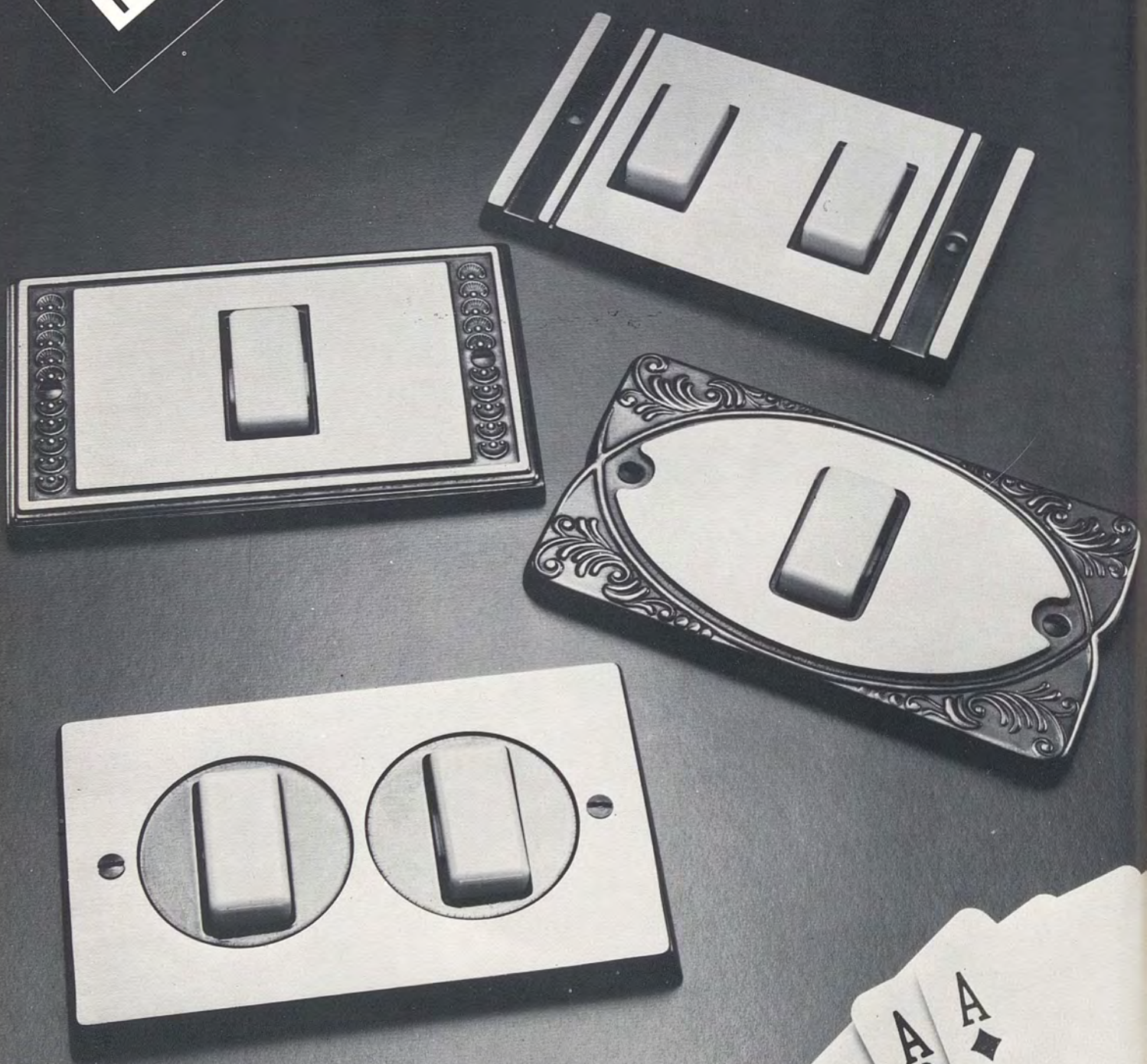
novitá che diventa tradizione

FRESIA
VIA AOSTA, 3 - TORINO
TEL.: (011) 85.08.91
propone

studio motalli



poker d'assi...naturalmente

mandelli & c. spa

besana brianza in vendita presso i negozi di materiale elettrico e ferramenta

IMPIANTI TELEFONICI DI PROPRIETÀ

Molte aziende, come industrie, banche, compagnie di assicurazione, enti pubblici, hanno l'impianto telefonico di proprietà, perché i calcoli economici sono evidenti:

☐ **ammortamento in pochi anni** *il valore di una centrale telefonica dopo 5 anni è del 60%.*
☐ **facilità di adeguamento** *sostituzione, applicazione di accessori, spostamenti, modifiche.*
☐ **celerità d'intervento** *nessun impegno pluriennale a scadenza fissa, nessun deposito cauzionale.*
☐ **consegne rapide.**

Altre informazioni potranno darvele i nostri tecnici. INTERPELLATECI!

INTERFONICI - RICERCA PERSONE - DIFFUSIONE SONORA
VENDITA APPARECCHI ED ACCESSORI TELEFONICI

RADIO TELEFONICA SUBALPINA

F. VIGNA - S. GASPARATO & C. - s.a.s.

TORINO - C.so DUCA DEGLI ABRUZZI 6 - TEL. 530300 - 530600

Prefabbricare un' esigenza di oggi

Al servizio del progettista e del committente

PREFABBRICATI PRECOMPRESSI VIBRATI IN C.A.
ING. PRUNOTTO
12060 GALLO GRINZANE ALBA (CN) TEL. (0173) 62032-62033

MARVER

STUDIO ARREDAMENTO CUCINE

LAVORAZIONI SPECIALI
IN ACCIAIO INOX - LEGNO - LAMINATI
E CON PIASTRELLE

ELETTRODOMESTICI DA INCASSO

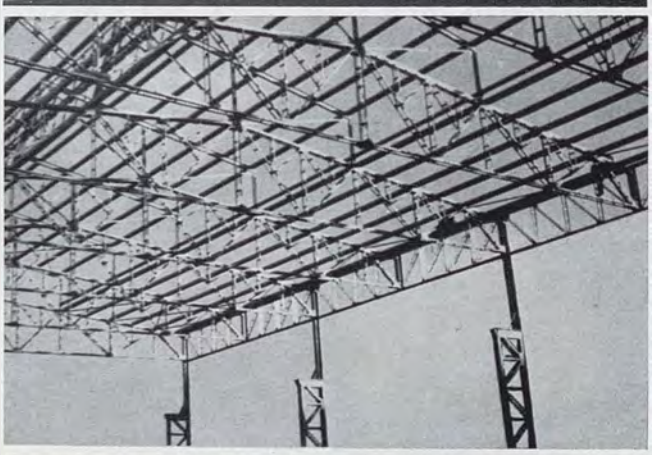
VIA MONTE DI PIETÀ 22 - TEL. (011) 53.56.21
10122 TORINO

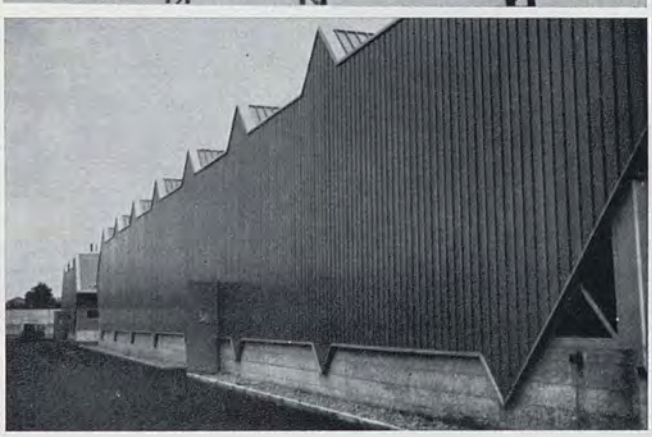
EDIFICI

CIVILI - INDUSTRIALI - AGRICOLI

ORTECO

CARPENTERIA METALLICA





Torino - c. M. D'Azeglio 78 - tel. 688792

tesio

SERRAMENTI E LAVORAZIONE DEL LEGNO

SERRAMENTI DI OGNI TIPO - PARETI MOBILI - ARREDAMENTI VARI

10022 CARMAGNOLA (TO) - VIA DEL PORTO 108 - TEL. 97.62.12 - 97.62.72

FINANZIAMENTI A MEDIO TERMINE

CENTROUNO

All'industria
per il rinnovo, l'ampliamento o la costruzione di impianti industriali

All'esportazione
per lo smobilizzo dei crediti nascenti da esportazioni di merci e servizi e/o lavori all'estero

Al commercio
per l'acquisizione, la costruzione il rinnovo e l'ampliamento dei locali e delle attrezzature necessarie all'esercizio commerciale

Sconto effetti
per la vendita con riserva di proprietà e con pagamento rateale differito di macchinari nuovi

MEDIOCREDITO PIEMONTESE
il filo diretto tra il credito a medio termine e le piccole-medie imprese
Sede: Piazza Solferino 22 - 10121 Torino
Telefoni: (011) 534.742 - 533.739 - 517.051

Banco di Sicilia

Istituto di Credito di Diritto Pubblico
Presidenza e Amministrazione Centrale in Palermo - Patrimonio: L. 150.815.294.287

Sedi e Succursali:

Acireale, Agrigento, Alcamo, Ancona, Bologna, Caltagirone, Caltanissetta, Catania, Enna, Firenze, Gela, Genova, Lentini, Marsala, Messina, Mestre, Milano, Palermo, Perugia, Pordenone, Ragusa, Roma, S. Agata Militello, Sciacca, Siracusa, Termini Imerese, Torino, Trapani, Trieste, Venezia, Verona, Vittoria

250 Agenzie in tutta Italia

Uffici di rappresentanza a Bruxelles, Copenaghen, Francoforte Sul Meno, Londra, New York, Parigi e Zurigo
Sezioni speciali per il: Credito Agrario e Peschereccio,
Credito Minerario, Credito Industriale, Credito Fondiario, Finanziamento Opere Pubbliche.

Tutti i servizi di Banca, Borsa e Cambio

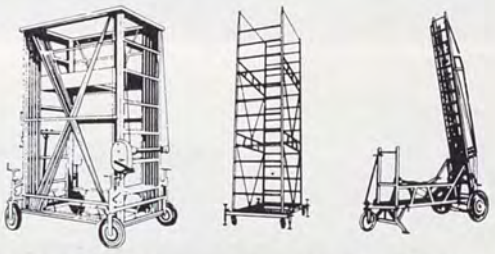
S. ACCOMAZZO

SCALE INDUSTRIALI

AUTOSCALE E CESTELLI IDRAULICI

PONTEGGI TELESCOPICI
AD INNESTO MANUALE
E AD ARGANO O ELETTRICO

COLLAUDATI



TORINO VIA S. FRANCESCO D'ASSISI 11 - TEL. (011) 546628

BANCA SUBALPINA

SOCIETÀ PER AZIONI

Capitale Sociale e Riserve L. 9.423.748.249.
SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE
TORINO - VIA SANTA TERESA, 26
Telex: 221403 SUBDIR I

OGNI OPERAZIONE DI BANCA E BORSA

BANCA AGENTE
PER IL COMMERCIO
DEI CAMBI

CASSETTE di SICUREZZA

FILIALI

TORINO

VIA SANTA TERESA, 26 - TEL. 51.25.66
Telex: 221402 SUBANK I
Agenzia n. 1 - Corso Peschiera, 237 - Tel. 33.59.714
Agenzia n. 2 - Corso Orbassano, 213 - Tel. 39.97.62
Agenzia n. 3 - Corso Vitt. Emanuele, 6/a - Tel. 87.66.68
Agenzia n. 4 - Largo Toscana, 52 - Tel. 73.83.13
Servizio di Cassa presso SAIPO S.p.A.
– Torino, Via Garibaldi, 42 - Tel. 51.84.36
– Settimo, Viale E. Schueller - Tel. 800.35.20

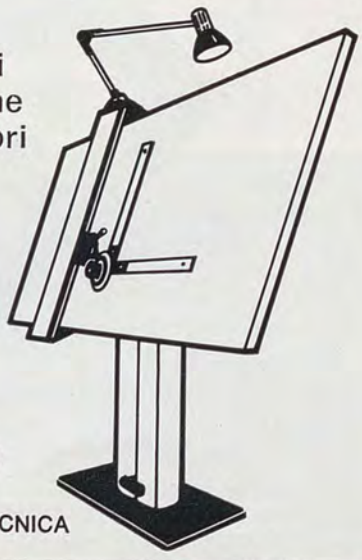
MILANO

VIA A. MANZONI, 9 - TEL. 80.81.41
Telex: 312602 SUBANK I
Agenzia Interna SNIA VISCOSA S.p.A.
Via Montebello, 18 - Tel. 63.08.63

ARTERO®

DISEGNO · GRAFICA · INGEGNERIA

Tavoli
e Tecnigrafi
di precisione
delle migliori
marche



BIEFFE
NEOLT
FERRES
ZUCOR
MUTOH
KULLMAN
PERFECTUS

ASSISTENZA TECNICA

10122 TORINO VIA S. FRANCESCO D'ASSISI 11
Tel. (011) 547246 · 516289

CAPRA S.P.A.

COSTRUZIONI EDILI - CIVILI E INDUSTRIALI

Sede: SPINETTA MARENGO (AL) - VIA LEVATA 6 - TEL. (0131) 61.92.74/5

Ufficio: 10128 TORINO - VIA MASSENA 12 - TEL. (011) 54.86.40 - 53.03.29

LA NOSTRA BANCA PIU' DIVENTA GRANDE PIU' DIVENTA GIOVANE. E MEGLIO SI MUOVE PER IL MONDO.

Per noi, da 150 anni, dare un servizio che sia veramente tale significa rispondere alle esigenze del cliente con preparazione, con impegno di mezzi ed idee, con creatività.
Alle imprese che chiedono sostegno e consulenza noi rispondiamo così: con una struttura d'avanguardia che si articola in un complesso di organismi collaterali come Locat e Centro Leasing; Centro Factoring; Findata-Informatica; Findata-Immobiliare. Con l'adesione della Swift. Con rappresentanze in centri come Londra, New York, Francoforte. Con un nuovo attrezzatissimo centro di elaborazione dati all'avanguardia in Europa.
Alle famiglie che chiedono efficienza e qualità di servizio noi rispondiamo così: con un personale particolarmente qualificato specializzatosi nel nostro centro di formazione di Torino, uno dei più moderni d'Italia.
Con un personale particolarmente dinamico ed aperto perchè ha una età media che non supera i 32 anni.
Con una vasta rete di Terminali in grado di dare la massima celerità alle operazioni bancarie.
Con l'Eurocard, une delle carte di credito più diffuse nel mondo.
Agli agricoltori che chiedono idee ed appoggi al loro impegno, noi rispondiamo così: con crediti speciali ed agevolati tramite un nostro Istituto collaterale: il Federagrario.
Con una esperta consulenza su tutti i problemi di produzione, di mercato, di esportazione.
Con 161 agenzie operanti direttamente in altrettante zone agricole.
Al Paese che chiede contributi al suo sviluppo, noi rispondiamo così: con concrete interventi a sostegno di enti pubblici e locali.
Con lo stesso statuto della nostra banca che ci vuole nati a "scopi di servizio e non di lucro".

CRT

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

LA BANCA CHE CRESCE PER VOI.

dolci advertising

dal 1938

asfalt - c. c. p. S. p. A.

- COPERTURE IMPERMEABILI
- ASFALTI COMUNI E A FREDDO
- ASFALTI COLORATI
- COSTRUZIONE E PAVIMENTAZIONI: STRADE - CAMPI SPORTIVI MARCIAPIEDI E CORTILI
- FORNITURA DI PRODOTTI BITUMINOSI

10154 TORINO - STRADA DI SETTIMO 6 - TEL. (011) 20.11.00 - 20.10.86

DOTT. ING. VENANZIO LAUDI

s. n. c. di F.lli LAUDI

IMPIANTI RAZIONALI TERMICI E IDRICO SANITARI

TORINO - VIA MADAMA CRISTINA, 62 - TEL. DIREZIONE: 683.226 - TEL. UFFICI: 682.210

al Sanpaolo un conto corrente

su misura

per permettere a ciascun cliente di trovare una valida e immediata risposta ad ogni suo specifico problema. Un conto corrente con qualcosa in più: il tuo conto corrente.

sanpaolo UP

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

ATTI E RASSEGNA TECNICA

DELLA SOCIETA DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI IN TORINO

RIVISTA FONDATA A TORINO NEL 1867

NUOVA SERIE . ANNO XXXIV . N. 3 MARZO 1980

SOMMARIO

RESTAURO E RIUSO DEL PATRIMONIO EDILIZIO COMUNALE DI TORINO (1975-1980)

PARTE PRIMA: Il settore dell'edilizia per la formazione

E. T. . . . . pag. 85

M. Vindigni . . . . . » 87

F. Sibilla . . . . . » 91

M. Daprà - *Interventi di recupero di preesistenze edilizie e loro riuso come strutture per il sistema della formazione* . . » 95

Schede dei singoli interventi . . . . . » 103

Direttore: Giuseppe Fulcheri.

Vice Direttore: Roberto Gabetti.

Comitato di redazione: Dante Buelli, Vincenzo Ferro, Marco Filippi, Cristiana Lombardi Sertorio, Mario Oreglia, Francesco Sibilla, Giovanni Torretta, Gian Pio Zuccotti.

Segretaria di redazione: Elena Tamagno.

Redazione, segreteria, amministrazione: Società degli Ingegneri e Architetti in Torino, via Giolitti, 1 - Torino.

ISSN 0004-7287

Periodico inviato gratuitamente ai Soci della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino.

180.000

sportelli bancari
riconoscono
la Carta Assegni
del Credito Italiano
e cambiano i tuoi assegni
in denaro contante

1.300.000

negozi, alberghi ed
esercizi di ogni genere
accettano
per i tuoi pagamenti
la carta di credito
Eurocard

Con Eurocard e Carta Assegni
sei ovunque tra amici...
il Credito Italiano
ti presenta e garantisce per te

Credito Italiano
BANCA D'INTERESSE NAZIONALE

Restauro e riuso del patrimonio edilizio comunale di Torino (1975-1980)

PARTE I

Interventi nel settore dell'edilizia per la formazione

1 - Magazzino dell'ex Farmacia centrale militare
2 - Stabilimento ex RIV
3 - Stabilimento ex Monoservizio
4 - Stabilimento ex SAFOV
5 - Stabilimento ex Sciamengo
6 - Ex servizi assistenziali dello stabilimento Superga
7 - Stabilimento ex Caesar
8 - Stabilimento ex Lancia
9 - Stabilimento ex Chiavacci
10 - Stabilimento ex Paracchi ed ex Cartiera di San Cesario
11 - Stabilimento ex Elli Zerboni
12 - Ex concerie Fiorio
13 - Ex cascina Marchesa
14 - Ex biblioteca Militare
15 - Cenotafio di San Pietro in Vincoli
16 - Ex Istituto Figlie dei Militari
17 - Ex sede della Società per l'educazione correttiva dei minorenni del Regno Sardo
18 - Ex sede dell'INAM e della ex Federazione fascista dei lavoratori del commercio
19 - Palazzina dei Mosaici dell'ex Istituto del Buon Pastore
20 - Palazzina già abitazione del Duca d'Aosta nel Parco della Tesoriera
21 - Palazzina in via Bricherasio 8
22 - Palazzina in lungo Dora Firenze 51

PARTE II

Interventi nel settore dell'edilizia per i servizi

1 - Complesso dell'ex Conservatorio del SS. Rosario
2 - Villa degli Amoretti nel Parco Rignon
3 - Mole Antonelliana
4 - Ex Scuderia nel Parco della Tesoriera
5 - Villa e Parco della Tesoriera
6 - Ex Lavatoi in via Dego
7 - Ex Dopolavoro FIAT
8 - Ex Bagni in via San Benigno
9 - Ex Ospedale psichiatrico
10 - Ex Cascina Il Borello
11 - Ex Laboratorio del Chinino di Stato
12 - Ex Lavatoi in via Miglietti

■ Interventi nel settore dell'Edilizia per la formazione.

● Interventi nel settore dell'Edilizia per i servizi.

La Società degli Ingegneri e degli Architetti ripropone il tema del riuso, *già oggetto di articoli comparsi nell'annata 1979 della rivista « Atti e Rassegna Tecnica », in riferimento sia ad alcuni aspetti storico-critici del problema, sia ad esempi di progetti e realizzazioni nell'area torinese. Ritornando su questo tema, la Società — per tradizione e per attuale scelta* [1], *attenta e presente sui problemi di interesse e di dibattito a livello cittadino — vuole sottolineare la centralità, l'attualità e l'incidenza concreta del* riuso *nel riassetto dell'area urbana torinese.*

Queste connotazioni del riuso *sono emerse nel corso degli incontri che la Società ha periodicamente organizzato, negli ultimi due anni, con amministratori e tecnici regionali e comunali. In particolare, l'incontro con l'Assessore e i Tecnici dell'Assessorato al Patrimonio e alle Opere Pubbliche del Comune di Torino* [2] *ha messo in luce la vastità dell'impegno della Città nell'adeguare il vecchio patrimonio edilizio, già in proprietà o recentemente acquisito dal Comune, alle esigenze di servizi pubblici dei singoli quartieri e della comunità urbana nel suo complesso* per una migliore qualità della vita.

Pertanto, questa insistenza sul tema del riuso *è anche registrazione di una effettiva realtà di impegno, di lavoro, di attuazione che forse solo parzialmente è nota, anche a quanti si interessano ai problemi della città. Per queste ragioni è sembrato opportuno raccogliere e pubblicare l'elenco completo delle operazioni di restauro e riuso dall'Assessorato al Patrimonio e alle Opere Pubbliche.*

Non si tratta qui, ovviamente, di una rassegna completa di tutto quanto è stato ed è oggetto di recupero fisico e funzionale nell'area urbana da parte del Comune di Torino. Non sono presentate, ad esempio, alcune iniziative pure interessanti nel campo dell'edilizia abitativa oppure alcune realizzazioni precedenti il 1975, data assunta, in linea di massima, come inizio per la presente rassegna.

I progetti qui di seguito presentati sono raccolti in due parti: gli edifici e i complessi scolastici, da un lato, e quelli per gli altri servizi, dall'altro. Questa suddivisione pare opportuna sia perché riflette l'organizzazione degli Uffici Tecnici del Comune, sia perché ci si trova di fronte, per il settore scolastico, ad esigenze omogenee, alle quali il Comune di Torino, per antica tradizione, molto attento, e, dall'altro, ad esigenze molto disparate, alcune delle quali ancora poco consolidate: si passa infatti dagli uffici giudiziari, alle

---

(1) A proposito della presenza della Società in tema di problemi urbani torinesi si possono ricordare la *Relazione sulla fognatura di Torino* con la quale alcuni soci hanno contribuito al dibattito sulla scelta fra canalizzazione unica e canalizzazione separata in sede di Consiglio Comunale e la più recente pubblicazione di un numero speciale della rivista « Atti e Rassegna Tecnica » dedicata alla Variante n. 17 al PRGC di Torino. Circa la volontà della Società di continuare ad essere presente sui problemi della città, cfr. *Atti della giornata di studio: Quale futuro per la Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino*, pubblicati sul N. 1, 1980 della stessa rivista.

(2) Cfr.: *Conferenza sul tema: Il recupero dei fabbricati nell'ambito della politica delle opere pubbliche del Comune di Torino*, in « Atti e Rassegna Tecnica », N. 7/8, 1979, pp. 309-310.

attrezzature per la cultura e lo sport, alle sedi decentrate degli uffici municipali, ai centri civici e culturali di quartiere. Per questo, ciascuna delle due parti ha una impostazione sua propria. La prima, relativa all'edilizia scolastica, è costituita dall'articolo dell'ingegner Mario Daprà, sulla problematica dell'adeguamento delle strutture fisiche alla domanda di istruzione (tema che si va definendo qualitativamente più che ampliando quantitativamente), e sui risvolti che il problema del riuso assume nella pratica rispondenza a tale domanda: in una serie di schede, sono riportati i dati, le note e le citazioni utili alla connotazione di ciascun intervento realizzato, in corso d'opera, oppure deciso dall'Amministrazione Comunale. La seconda, relativa agli altri servizi, è costituita da un breve articolo dell'ingegner Aldo Brizio, sui problemi comuni a tutti gli interventi e riferibili al riuso sul vecchio patrimonio nel suo complesso, con particolare riguardo ai problemi di intervento tecnico: in una serie di schede sono riportati i dati essenziali per ciascun intervento realizzato o in corso d'opera; alcuni articoli trattano interventi rappresentativi del ventaglio dei problemi di riuso, nel campo specifico.

Il problema del riuso si è imposto, sul piano operativo, negli ultimi cinque anni anche come scelta qualificante di alcune Amministrazioni Pubbliche. Non è quindi a caso che, alla scadenza del loro mandato, esse sottopongano alla verifica dell'utenza i risultati di questa scelta e dell'impegno a renderla operativa. Infatti, la primavera 1980 porta tutta una serie di iniziative di presentazione pubblica ad utenti e a tecnici del settore edilizio di interventi e studi nel campo del riuso del vecchio patrimonio edilizio ([3]). *È così finalmente possibile vedere se e come la vasta pubblicistica prodotta su questo argomento in più di un decennio sia stata in qualche modo tenuta presente in operazioni concrete di una certa consistenza.*

Infine è doveroso sottolineare come questa rassegna, al pari di quelle presentate in iniziative analoghe, sia stata possibile, proprio perché i tecnici del settore, sotto il fuoco incrociato del dibattito teorico, sono scesi in campo operativo. Al di là del valore dei singoli risultati (il cui giudizio lasciamo al lettore), la situazione attuale pare complessivamente positiva, nel senso che solo ora possiamo discutere su esempi precisi e numerosi, su esperienze condotte a termine, su oggetti disponibili alla sperimentazione d'uso, in un clima di collaborazione e di confronto aperto fra Amministratori e Tecnici comunali (a tutti i livelli), e operatori degli Enti culturali, attivi a Torino ([4]).

E. T.

([3]) Per citare solo alcune iniziative, ricordiamo che dal 18 aprile 1980 sarà aperta, nei locali della Villa Tesoriera, appena restaurata, una mostra dei progetti qui citati; nello stesso periodo, sarà aperta, a pochi chilometri di distanza, nel Villaggio Leumann di Collegno, oggetto di ristrutturazione, l'esposizione *Patrimonio edilizio esistente in Piemonte: un passato e un futuro*, organizzata dalla Regione Piemonte; mentre a Milano sarà aperta una mostra sulle realizzazioni e sugli studi in tema di riuso, organizzata dal Comune di Milano e dalla Facoltà di Architettura del Politecnico locale.

([4]) In questo senso il Comune di Torino, come già la Regione Piemonte, sta promuovendo interessanti iniziative di collaborazione in questo settore con il Politecnico di Torino, quale Ente istituzionalmente sede di ricerca.

Al 31 ottobre l'Assessorato alle Opere Pubbliche del Comune di Torino aveva in corso lavori per circa 60 miliardi; di questi ben 12 miliardi, pari al 20 % del totale, riguardano interventi di ristrutturazione di stabili che vengono ricuperati ad uso pubblico. Sono 30 i cantieri aperti, i cui lavori saranno consegnati entro la fine del 1980, andando ad aggiungersi alle ristrutturazioni ultimate negli anni scorsi e che riguardano una decina di edifici. A questi lavori già in corso devono aggiungersi quelli di prossimo inizio già appaltati o finanziati, che interesseranno altri sei stabili il cui importo si aggira su 15 miliardi. A conti fatti nel periodo 75-80 saranno stati intrapresi lavori di ristrutturazione riguardanti una cinquantina di stabili comunali per un valore complessivo di oltre 30 miliardi.

Questi interventi sono finalizzati agli usi più diversi; si va dall'edilizia scolastica agli impianti sportivi, ai nuovi servizi comunali, alle biblioteche di quartiere e ai centri civici e all'edilizia giudiziaria. Le destinazioni originarie dei fabbricati ricuperati sono anch'esse le più varie. I fabbricati interessati a questi ricuperi sono in prevalenza vecchi edifici ma la casistica è molto estesa, passando dall'ex manicomio di via Giulio alle ultime cascine sopravvissute nella periferia torinese, ai lavatoi municipali che, assolte dignitosamente le loro funzioni originarie, vengono trasformati e adibiti a servizi di quartiere. Non mancano interventi di ricupero e valorizzazione di strutture che occupano già un posto nella catalogazione dei beni architettonici cittadini, quali la Villa Tesoriera, la Mole Antonelliana, l'Istituto Figlie dei Militari, il Palazzo a Vela, l'Istituto dei Poveri Vecchi di corso Unione Sovietica.

Come si può notare siamo in presenza di una vera e propria linea, o per meglio dire, di una politica che tende a individuare nel recupero funzionale del patrimonio pubblico esistente uno degli assi portanti dell'attività dell'Assessorato alle Opere Pubbliche della Città di Torino. Come è maturata questa scelta?

Occorre fare una premessa: l'Assessorato alle Opere Pubbliche deve fornire le strutture edilizie necessarie a sopportare l'attività degli altri Assessorati ed in particolare di quelli che forniscono servizi alla popolazione cittadina.

L'attività della Civica Amministrazione è stata rivolta in questi anni tra l'altro:

1) al soddisfacimento delle carenze arretrate e dei bisogni emergenti;

2) al riequilibrio della dotazione dei servizi cittadini in modo da invertire la situazione del passato che tendeva a privilegiare il centro rispetto alla periferia.

Per poter dare una risposta in tempi brevi a queste duplici esigenze, abbiamo deciso di operare partendo dal patrimonio edilizio esistente, sovente sottoutilizzato o inutilizzato da anni — come nel caso delle strutture pubbliche — o in via di accelerata degradazione come nel caso degli opifici privati dove l'attività era cessata in seguito al trasferimento della lavorazione in nuovi stabilimenti. Questa scelta è stata motivata da considerazioni diverse ma tutte significative e, oserei dire, decisive:

— la necessità di evitare il degrado e la distribuzione di beni edilizi che hanno un loro preciso valore economico, che non possono essere sacrificati sull'altare di un consumismo che ci ha fatto correre il rischio, e in qualche caso il delitto è stato commesso, di applicare alla nostra civiltà e alla nostra società modelli economici e culturali che ci sono storicamente estranei;

— la necessità di recuperare e valorizzare episodi urbani che erano testimonianza onesta e vera di un determinato sviluppo della città e che trovano coerenza e significato proprio all'interno di questo sviluppo che è stato forse più ordinato e civile di quanto non crediamo, presi come siamo dalla tentazione di distruggere tutto il *vecchio*. In questo quadro inserimento di attività nuove in fabbricati preesistenti hanno portato a rivitalizzare e qualificare parti di città dove forse un fabbricato nuovo avrebbe comportato una rottura, una lacerazione e poteva apparire catapultato e quindi estraneo ad una determinata vita e a determinati rapporti;

— la necessità di operare in tempi brevi proprio per dare la risposta più celere alla nuova domanda di servizi che è in qualche modo espressione di una nuova cultura che la Città sta esprimendo anche in forza di rapporti sociali e politici che si sono modificati;

— la necessità di predisporre strutture a costi relativamente modesti in modo da ampliare la quantità degli interventi su scala cittadina.

Io credo che il materiale di conoscenza e documentazione offerto in questa pubblicazione, prodotto e raccolto con la collaborazione e l'impegno dei tecnici comunali, che hanno usufruito del prezioso aiuto e consiglio del Conservatore dell'Archivio storico municipale, dottor Giuseppe Bocchino e del Direttore, dottor Carlo Revelli, del Vice Direttore, dottor Luciano Tamburini,

e della dottoressa Giselda Russo delle Biblioteche Civiche, e ai quali devo esprimere pubblicamente una testimonianza di impegno e passione che per me è stata anche una scoperta, possa essere valutato dai lettori alla luce di queste premesse e possa esso stesso costituire uno stimolo a verificare se le premesse sono state rispettate.

Ritengo comunque che la strada imboccata abbia un preciso valore e spessore e mi auguro che l'esperienza torinese possa essere occasione di stimolo e confronto per altri operatori pubblici e privati.

ARCH. MARCELLO VINDIGNI

Assessore al Patrimonio e alle Opere Pubbliche del Comune di Torino

Da tempo le Amministrazioni del Comune di Torino hanno rivolto la ricerca del soddisfacimento di alcune carenze di servizi pubblici nella direzione del ricupero funzionale di preesistenze edilizie valide dal punto di vista architettonico, urbanistico e patrimoniale; per quanto appaia chiaro che non spetta agli uffici arrogarsi la facoltà di esprimere giudizi sulle scelte amministrative, ritengo mi sia consentito asserire che si tratta di una linea di condotta commendevole sia sotto il profilo strettamente politico sia e soprattutto sotto il profilo culturale.

Tale giudizio è largamente condiviso dai funzionari, tecnici e impiegati di ogni ordine e grado dell'Ufficio Tecnico della Città di Torino come è dimostrato dall'impegno, con cui ciascuno di essi — nell'ambito delle proprie mansioni — si è prodigato e si prodiga al fine di raggiungere i traguardi, che l'Amministrazione ha indicato. Invero le mete sono ambiziose e vaste e purtroppo a questa rilevanza del fine non hanno finora fatto riscontro gli indispensabili mezzi per raggiungerlo! Di qui la necessità di ricorso al più disinteressato impegno individuale.

Ciò comporta il dovere, per chi è giornalmente partecipe delle difficoltà di ogni genere, fra le quali si svolge il lavoro dei propri collaboratori — difficoltà non sempre e non tutte di carattere tecnico — di portare all'attenzione del lettore, talora non benevolmente orientato verso il dipendente pubblico, insieme con i risultati del lavoro, la testimonianza della carica di dedizione, efficienza ed entusiasmo, che tali risultati ha consentito di ottenere.

Insieme con le persone tuttora in attività di servizio, che sono citate soltanto in minima parte nel seguito, il nostro pensiero va a quelle che non sono più presenti, primi fra le quali Pasquale Massaro, Ingegnere Capo e Giuseppe Boffa, Vice Ingegnere Capo, prematuramente sottratti ai loro posti di responsabilità, che avevano ricoperto per anni con tanta competenza ed ai quali tanto è dovuto.

Grazie all'appassionato lavoro dell'Ufficio Tecnico, al quale si affiancano i tecnici qualificati delle Aziende Elettrica e Tramvie della Città, si sono potute portare a termine o verranno completate prossimamente, le numerose opere, che, mercé la collaborazione della Società Ingegneri e Architetti, possono essere qui illustrate ai lettori, in maniera da costituire per essi un utile stimolo di riflessione, verifica, confronto e giudizio in vista del sempre possibile miglioramento nel soddisfare le legittime aspettative dei concittadini.

FRANCESCO SIBILLA
Ingegnere Capo della Città di Torino

PARTE PRIMA

Il settore dell'edilizia per la formazione

Interventi di ricupero di preesistenze edilizie e loro riuso come strutture per il sistema della formazione

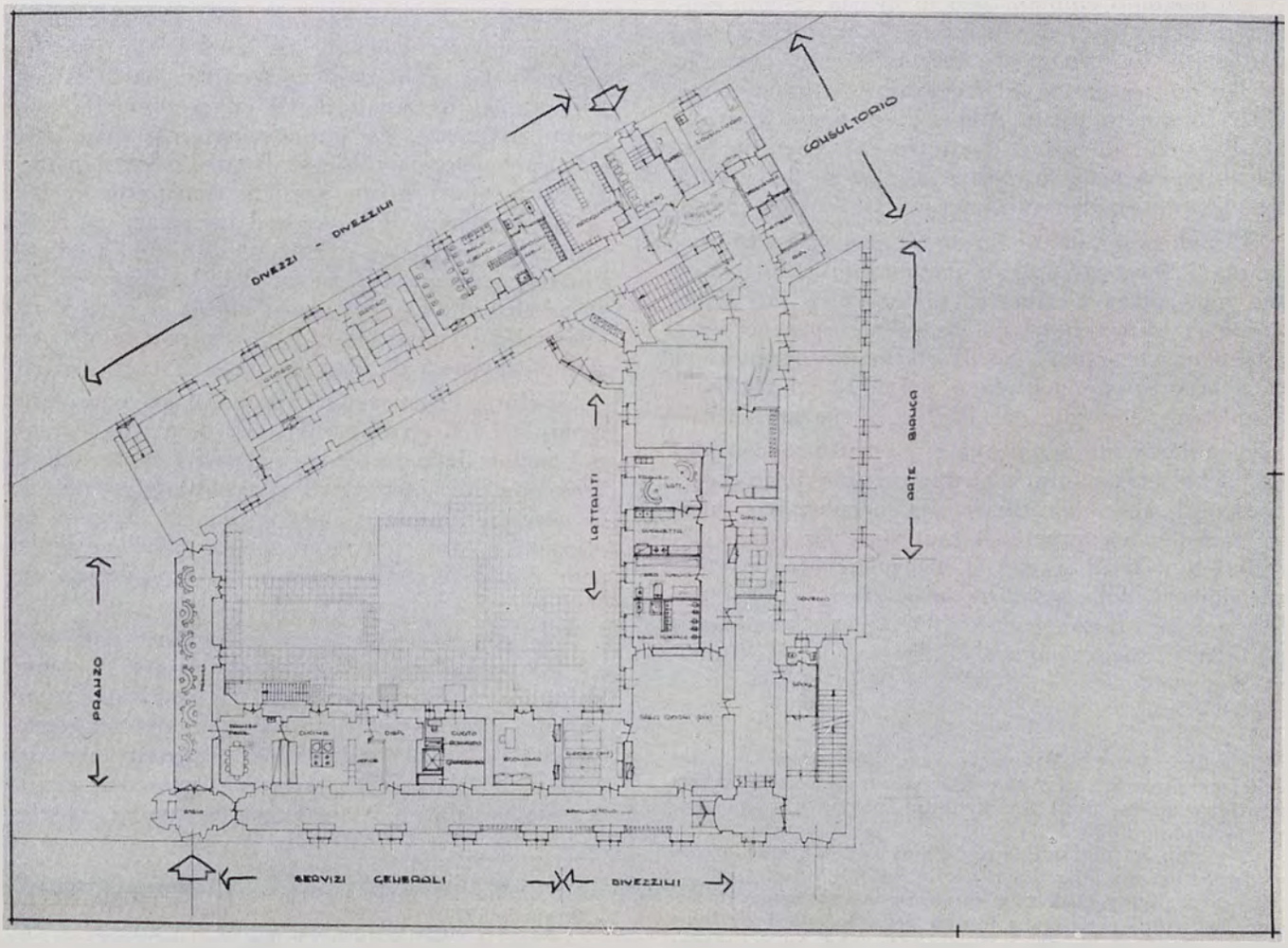
MARIO DAPRÀ (*) *presenta, nell'ambito della più generale problematica del riuso, i presupposti dell'opera del Comune di Torino nel campo del recupero del vecchio patrimonio per l'edilizia scolastica, le motivazioni delle scelte operative e richiama i singoli interventi raggruppandoli secondo diverse categorie di recupero alle quali possono essere riferiti.*

Il ricupero e la destinazione a nuove funzioni d'uso di strutture edilizie abbandonate in seguito a rivolgimenti economici e sociali o all'evoluzione tecnologica sono stati nel passato ampiamente praticati. Infatti, fino a tempi relativamente recenti, gli elevati costi dei materiali da costruzione e del loro difficoltoso trasporto e il facile reperimento di mano d'opera a buon mercato inducevano al riuso per risolvere problemi edilizi contingenti.

Al riuso si faceva ricorso prescindendo da qualunque preoccupazione di ordine storico-critico, indulgendo se mai a forme di aggiornamento stilistico. Comunque, anche se effettuato in una visione puramente utilitaristica questo tipo di riuso, ha consentito la conservazione e l'attuale riscoperta di gran parte delle preesistenze storiche che ci sono pervenute.

Con il consolidarsi dell'economia capitalista, che nel campo dell'edilizia rivolge la sua attenzione alla riqualificazione della rendita fondiaria urbana, si verifica un rivolgimento nei modi d'uso del territorio e del patrimonio edilizio. La città, non più costretta da esigenze militari di difesa, si estende al di fuori delle mura ormai demolite, valorizzando nuove aree di espansione mentre al suo interno prendono avvio radicali processi di *risanamento* di aree degradate, non sufficientemente

(*) Ingegnere Capo Ripartizione II, Edilizia Scolastica, dell'Ufficio Tecnico del Comune di Torino.



Studio di riuso di parte del piano terreno della ex « Maternità » in via Giolitti per asilo-nido (archivio Ripartizione Edilizia scolastica).

redditive, dalle quali viene espulsa la vecchia popolazione le cui abitazioni sono indiscriminatamente abbattute.

La crescita trionfante della città, con il conforto di certezze fornite dalla scienza e dalla tecnica ottocentesche, è uno degli obiettivi della borghesia che intende affermare il suo prestigio anche *per opere*, ricuperando un privilegio in passato riservato agli altri due *stati* (1).

Ne emerge un'immagine di città, ritenuta esemplare fino alla metà del presente secolo, congeniale alle esigenze della proprietà fondiaria urbana. Questa richiedeva infatti di costruire in fregio a vie di ugual rango, ordinate secondo una scacchiera regolare di edifici tra loro contigui, il massimo numero di case d'angolo (2).

In tale visione l'inserimento di preesistenze edilizie o l'inglobamento di tessuti urbani subalterni significava lo sconvolgimento del sistema e il degrado economico dei lotti interessati. Ogni preesistenza doveva quindi essere eliminata dalla città nel suo espandersi o nel suo rinnovarsi.

Questa esigenza spiega in particolare l'insistenza con cui gli strumenti urbanistici pongono sulle preesistenze, ritenute di fatto elementi di disturbo alla crescita urbana, vincoli che ne garantiscono l'eliminazione: si tratta in un primo tempo di vincoli a sedi viarie, gli unici al momento previsti, e successivamente di vincoli a servizi.

Un esempio emblematico di questa visione economico-urbanistica di gestione del territorio è rappresentato dal piano di ingrandimento generale di Torino proposto da Alessandro Antonelli nel 1852. In questo piano Antonelli dispiega interminabili ranghi di isolati quadrangolari che con implacabile linearità invadono l'intorno della città travolgendo ogni preesistenza.

Il piano generale di Antonelli non avrà attuazione ma i successivi piani di ingrandimento, circa una quarantina (3) fino al piano unico del 1908, anche se frammentari ed episodici, operano sempre in questa logica. Né diversamente opereranno la rielaborazione del piano del 1918 ed il Piano Regolatore Generale del 1959 e le sue varianti.

Regolarmente i contesti e le strutture considerati subalterni avranno sempre e solo il ruolo di riserve di aree da destinare alla speculazione, mentre i casi meno appetibili finiranno per essere destinati a sede di servizi. L'atteggiamento negativo nei riguardi delle strutture subalterne, proprio dell'economia urbanistica dell'800, trova una continuità negli atteggiamenti antistorici del Movimento Moderno.

Longtemps la rénovation urbaine n'a été comprise que comme processus de transformation radicale de quartiers ou de zones [...] afin che les architectes et les décideurs puissent projeter sur terrains vierges. Les dogmes mal compris de la Charte d'Athènes servaient alors de credo e des ensembles hygiéniques sans caractère, des espaces verts jamais terminés et des équipements trop bien programmés pour être efficaces, remplaçaient des tissus urbains anciens, apparemment sans intérêt. Toute une génération d'architectes s'est ainsi exercée à redessiner des morceaux de ville, corrigeant en toute quiétude ce que Gropius qualifiait de « désordre urbain » (4).

Ed è nel rilevamento del mancato impatto di tali teorie con gli sviluppi concreti dei fatti urbani, nella contestazione della crisi di linguaggio che investe l'architettura contemporanea, che si situa una tendenza a rimeditare il ruolo delle preesistenze finora ritenute irrilevanti dalla storiografia architettonica ufficiale, accantonate dai piani e destinate alla distruzione. Vecchi tessuti residenziali residui, strutture edilizie degradate e defunzionalizzate rivelano una capacità prima insospettata di istituire trame ancor valide di spazi, di forme, di modi di vita, di attività formative e produttive. Il loro riuso si impone come ricupero di un patrimonio edilizio di fatto esistente e non trascurabile, ma soprattutto come proposizione di fruizione *attiva* di un patrimonio storico e culturale.

Ricupero e riuso operano oggi nei due ambiti della residenza e dei servizi, ambiti che presentano analoghe problematiche tecniche, ma che comportano implicazioni sociali ed economiche totalmente differenti. Le implicazioni relative alla residenza pongono problemi di non facile soluzione. Si tratta infatti di interventi in gran parte aleatori, di cui non sempre si possono far carico né il settore edile, perché di dubbio reddito, né l'ente pubblico per carenza di normativa. La loro realizzazione richiede in ogni caso di infiltrarsi tra le maglie della legislazione e di trarre partito da occasionali rapporti di forze.

Escluse alcune realizzazioni, ormai considerate esemplari (5), gli interventi che di norma si fanno nel campo della residenza sostanzialmente non differiscono dai *risanamenti* ottocenteschi se non per la vernice di pseudo cultura con cui vengono mascherati ed infatti troppo spesso finiscono per essere destinati esclusivamente ad una utenza snobistica.

Nel campo del ricupero e del riuso per servizi ed in particolare per quelli interessanti il sistema della formazione, i problemi di espulsione e parcheggio della popolazione, di sconvolgimento delle attività produttive tradizionali, di competenze istituzionali e di redditività sono inessenziali per cui è stato possibile portare avanti numerose esperien-

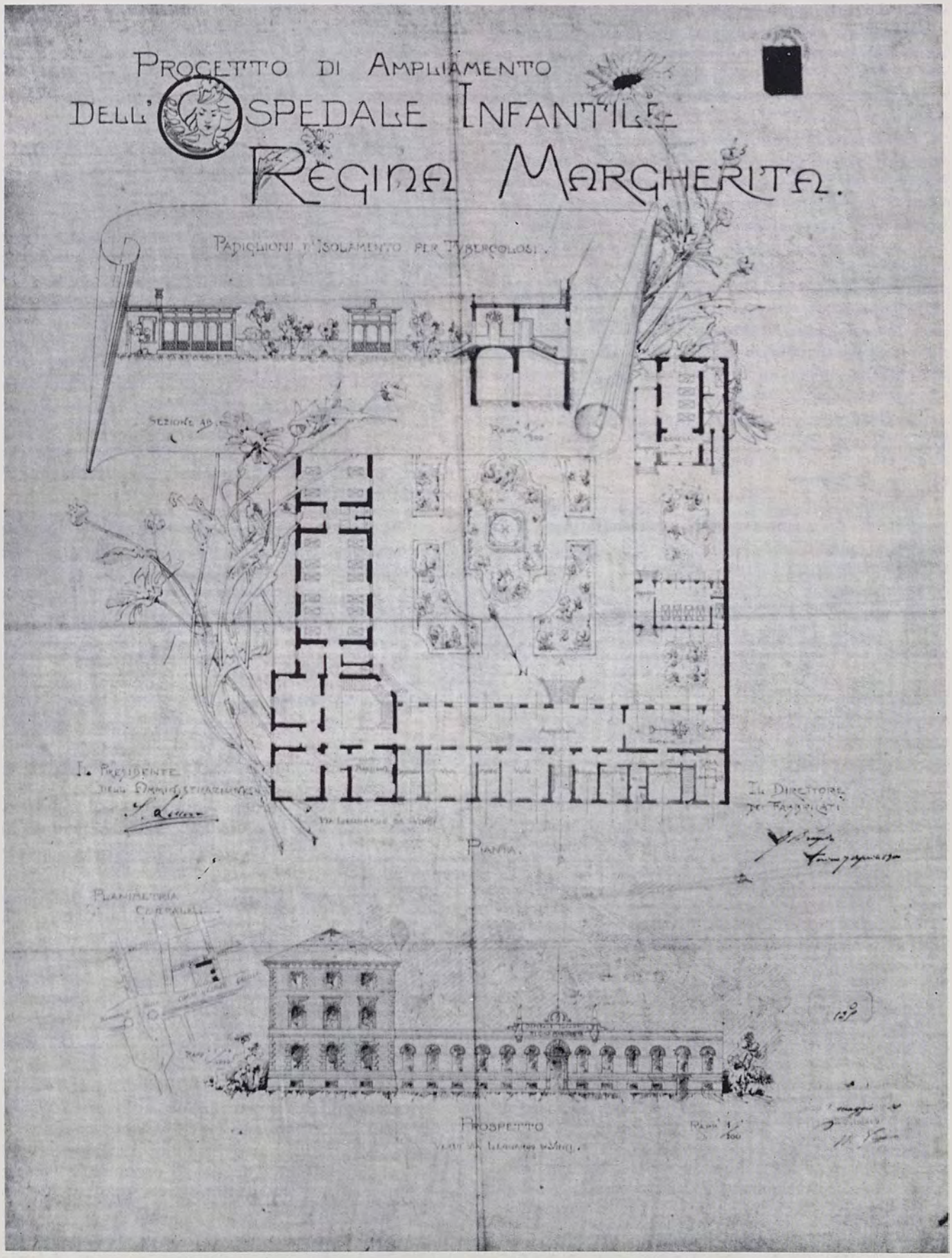
(1) Cfr.: Comoli Mandracci Vera, *Studi storici e riuso delle preesistenze*, in « Atti e Rassegna tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino, n. 7-8, luglio-agosto 1976.

(2) Cfr.: Ajmonino Carlo, *Origini e sviluppo della città moderna*, Padova, Marsilio editori, 1965.

(3) Cfr. Boffa Giuseppe, *Lo sviluppo urbanistico di Torino*, in: « Atti e Rassegna tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino », n. 3-6, marzo-giugno 1975.

(4) *Editorial*, in: « L'Architecture d'Aujourd'hui », n. 202, aprile 1979.

(5) Ci si riferisce in particolare agli interventi di riuso del centro storico attuati dalla Città di Bologna.



Progetto di ampliamento dell'Ospedale Infantile Regina Margherita a firma ingegnere Riccardo Brayda, 1900. Riccardo Brayda nel 1900, già eseguiti i suoi lavori più notevoli: il Borgo Medioevale, la Camera del lavoro, la casa Giaccone era ormai un mostro sacro, che si poteva permettere il piacere di imporre alla Commissione di ornato questo divertissement grafico (archivio edilizio del Comune di Torino).

ze. In queste operazioni non si sono incontrate grosse difficoltà formali, ma pur tuttavia non è stato possibile talora, esclusivamente per cause organizzative di ufficio, conseguire quel livello di approfondimento, sia sul piano critico che sul piano tecnico, che si sarebbe desiderato raggiungere e che l'eccezionalità della possibilità offerta sospingeva a perseguire.

Qualunque, anche modesta operazione di ricupero e riuso, pone delle problematiche che esorbitano dalla tradizionale progettazione di mestiere. Ogni intervento chiaramente non può essere ricondotto a schemi collaudati ma deve essere considerato un lavoro originale per affrontare il quale il progettista deve saper cogliere la filosofia e lo spirito dell'oggetto e del periodo storico in cui è stato concepito, riscoprire il pensiero del suo, magari lontano, confratello e impadronirsi delle tecniche, delle tecnologie e degli accorgimenti che il costruttore, spesso in una intesa con il progettista oggi per noi non immaginabile, ha adottato.

L'operare al di fuori di questi presupposti comporta dei pericoli rapresentati dalla falsa ricostruzione storica, dal restauro fine a se stesso, dall'imitazione di fantasia.

Il pericolo maggiore è però rappresentato dalla possibilità che il monumento venga ridotto ad una semplice spoglia imbalsamata dove la forma esterna, magari attentamente restaurata, rappresenta sempre l'oggetto originale, ma dove l'interno, anziché essere riusato nel rispetto della sua concezione originale viene brutalmente violentato per adeguarlo a modi di presunta attuale validità.

Grandi vani pensati per essere percepiti e fruiti in una determinata maniera vengono suddivisi con *soppalchi*, operazione oggi di moda, che porta alla creazione di spazi deformi, illogici, invivibili; sapienti giochi di trasporto e di dosaggio della luce naturale, cui in passato, anche per necessità, veniva data una particolare attenzione, sono ignorati ed eliminati per sostituirli con allineamenti di tubi fluorescenti; spazi conchiusi e definiti in certe ipotesi di fruizione vengono sfondati in assurde prospettive.

Le ipotesi di ricupero e di riuso di contenitori edilizi trovano rispondenza nella strategia di interventi da qualche anno individuata dal comune di Torino nel campo del sistema della formazione.

In tale campo sono stati infatti definiti tre livelli di interventi in funzione del grado di urbanizzazione delle varie aree urbane:

1) nelle aree da tempo urbanizzate e socialmente organizzate, anche se in modo insoddisfacente e inadeguato, gli interventi hanno principalmente come obbiettivo la riorganizzazione, la ridistribuzione e l'adeguamento delle strutture esistenti, con limitate integrazioni, ricercando nel contesto urbano la sede per quelle attività integrative che l'evolversi della didattica richiede.

2) nelle aree la cui urbanizzazione è in fase di assestamento, ma dove il sistema dei servizi presenta ancora larghe smagliature, gli interventi di riorganizzazione, di ridistribuzione e di adeguamento vengono integrati, compatibilmente con le possibilità di reperimento dei necessari spazi, con grossi interventi aventi appunto lo scopo di sanare le deficienze e nei quali si fanno confluire servizi anche non strettamente scolastici che differentemente non potrebbero trovar collocazione.

3) aree di nuova urbanizzazione, in pratica ormai limitate ai soli Piani di Edilizia Economica Popolare, dove invece tutti i servizi sia della fascia propriamente scolastica che della fascia sociale, sanitaria e culturale devono essere creati ex novo e dove quindi si procede alla progettazione e costruzione di complessi unitari in cui tutte queste funzioni possono trovare sede in una ipotesi di stretta interrelazione.

Nei primi due livelli la pratica del recupero e del riuso trova un campo di applicazione particolarmente interessante e spesso rappresenta la sola possibilità di dare ancora una risposta alle necessità.

Ed in questo senso il Consiglio Comunale si è espresso programmaticamente nella seduta del 21 dicembre 1976:

Nel contesto dei provvedimenti relativi all'edilizia scolastica, parallelamente al programma di nuove costruzioni in corso di realizzazione od in progetto, si ritiene opportuno dedicare una particolare attenzione al ricupero ed alla ristrutturazione di contenitori edilizi inutilizzati o non convenientemente utilizzati esistenti specialmente nei quartieri di vecchia urbanizzazione.

L'inserire infatti in tali quartieri nuove strutture per l'educazione, conformi, specie per quanto riguarda le aree necessarie, alla vigente normativa ufficiale, comporta non solo la necessità di affrontare con difficoltà e spese non indifferenti operazioni di esproprio, ma soprattutto di creare nel tessuto urbano, qualche volta ancora fortunatamente non degenerato, inammissibili fratture e sconvolgimenti.

Nei quartieri di vecchia urbanizzazione si possono invece ancora ritrovare contenitori edilizi, anche di interesse architettonico od ambientale, abbandonati e lasciati degradare nell'ipotesi di future differenti utilizzazioni del suolo, che ricuperati possono convenientemente permettere di risolvere problemi di edilizia scolastica differentemente, nell'attuale situazione, senza pratica possibilità di risoluzione.

Anteriormente a questa enunciazione ufficiale del Consiglio Comunale, erano stati condotti, a titolo di studio e di esperimento, alcuni interventi di riuso di stabili di proprietà municipale che venivano restituiti al Comune dalle utenze che trovano differente sede.

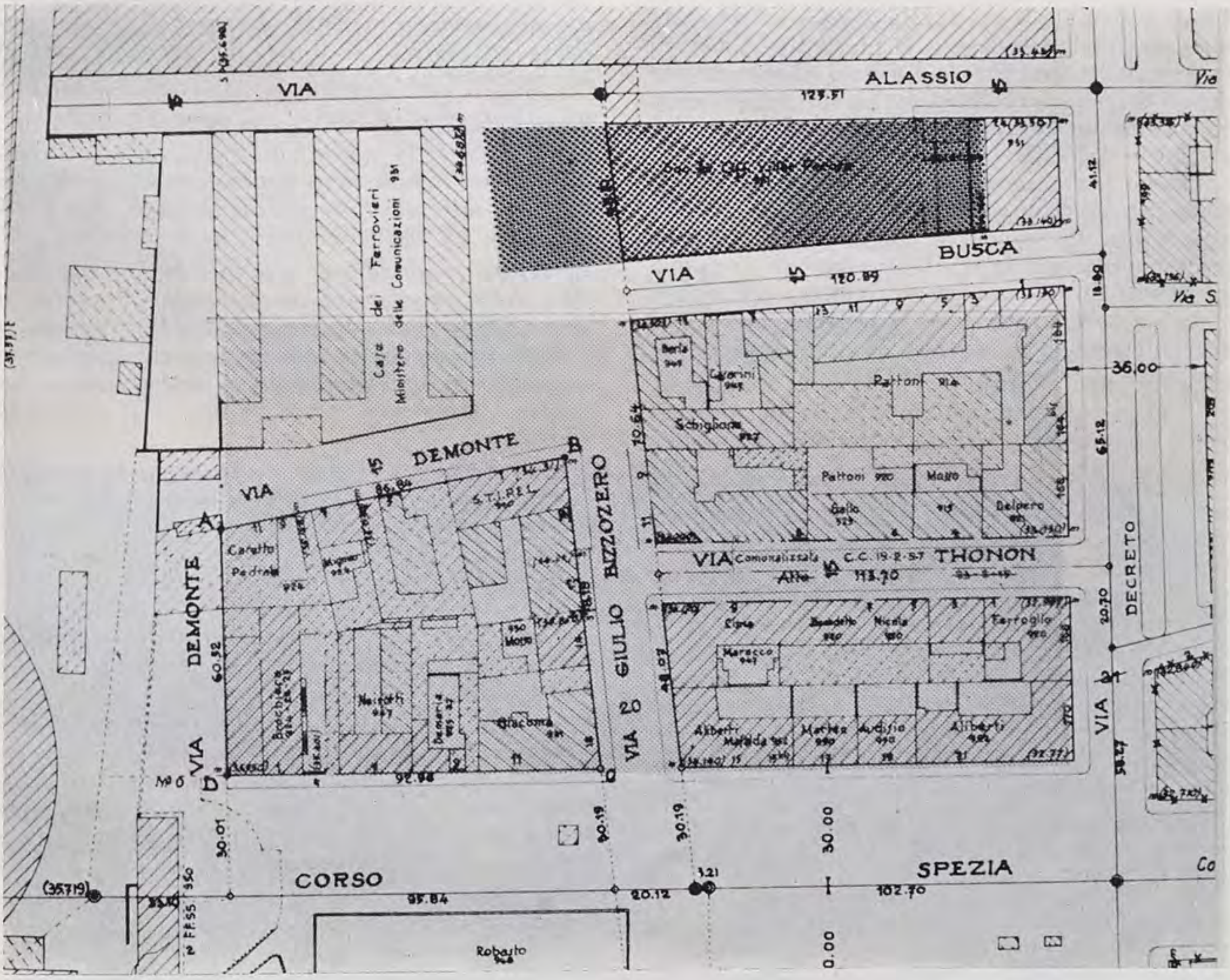
Nel 1969, per dare sede ad uno dei primi asilinido comunali, veniva ristrutturata parte del piano terreno dell'isolato San Pasquale, l'ex *Maternità*, in piazza Cavour. Ora l'intero complesso è

oggetto di uno studio in corso per destinarlo integralmente alla formazione tenendo anche conto delle implicazioni che derivano dal ricupero ad abitazione, ora in fase di realizzazione, dei contigui fabbricati settecenteschi di via San Massimo, già dell'Università dei Mastri fabbricatori delle stoffe d'oro, argento e sete.

Nel 1972 l'Ospedale infantile Regina Margherita e la Clinica pediatrica universitaria lasciavano liberi gli edifici di corso Bramante angolo via Giotto e si trasferivano nella nuova sede di corso Polonia. Questi edifici venivano ristrutturati ed in essi hanno trovato sede definitiva il Centro educativo speciale municipale ([6]), una scuola materna ed una succursale di scuola elementare. Ugualmente, nel 1974, l'Azienda Acquedotto Municipale lasciava libero l'edificio di c.so Principe Oddone 54, fino allora occupato da uffici distaccati e da magazzini. L'edificio veniva ristrutturato ad asilo-nido, che riunito con la attigua scuola materna costituisce una unità per la formazione della prima infanzia a servizio della Zona Valdocco. E ancora nello stesso anno, mentre era in corso lo smantellamento dell'Ospedale Psichiatrico di via Giulio, parte di un'ala dell'edificio, appena sgomberata, veniva riusata per asilo-nido e scuola materna. L'episodicità di questo intervento, che per altro ha compromesso l'organico ricupero del complesso edilizio, trovava una giustificazione nell'assillante necessità di dare comunque nella zona di Porta Palazzo una risposta alla richiesta di scuola per l'infanzia.

Dopo il pronunciamento del Consiglio Comunale la pratica del ricupero e del riuso ha trovato larga applicazione ed è entrata a far parte dei normali metodi di intervento. Un notevole numero di strutture tanto già di proprietà comunale che espropriate od acquisite è oggi oggetto di interventi di riuso in atto o di progetti in corso di elaborazione. Per ciascuno di questi interventi, almeno per quelli di un certo interesse, viene fornita in appendice

([6]) Il Centro educativo speciale è un organismo comunale dipendente dall'Assessorato per l'Istruzione che accoglie e ricupera gli handicappati gravi.



Raffronto tra l'area in Barriera di Nizza occupato dal contenitore ex RIV, ricuperato per attività scolastiche (vedere scheda 2), indicata con retino pesante, e l'ipotetica area regolamentare, ormai nella zona introvabile, indicata con retino leggero, che sarebbe necessaria per costruire strutture scolastiche aventi uguale ricettività.

una scheda che contiene i dati più significativi e che, ricorrendo il più possibile a testi ufficiali, precisa sinteticamente le motivazioni e le modalità dell'intervento.

Un certo numero di contenitori oggetto di intervento è costituito da strutture già utilizzate dall'industria e che questa ha abbandonato dopo uno sfruttamento degli impianti condotto fino al collasso, nella previsione di speculare l'area su cui sorgono.

Questi contenitori, oggetto oggi di interesse e di studio da parte dell'archeologo industriale, sono testimonianze, spesso pregevoli anche dal lato architettonico, della evoluzione del processo industriale nella città. Con il pretesto del decoro cittadino, retaggio dei concetti urbanistico-economici ottocenteschi, queste testimonianze sono state puntualmente destinate alla distruzione dagli strumenti urbanistici e le relative aree destinate o alla residenza o al terziario.

In alcuni casi questo processo è stato interrotto dalla ricerca di terreni vincolabili, fatta in occasione della elaborazione della variante 17 al P.R., nel tentativo di adeguamento alle indicazioni degli standards urbanistici ministeriali. In questa sede è stata trascurata la possibilità di riuso dei contenitori, ma si è valutata solo la possibilità d'uso del terreno quale prevista dagli ormai chimerici, per una città nelle condizioni di Torino, indici minimi di funzionalità didattica, edilizia ed urbanistica prescritti dal D.M. del 18.12.75. Né si rilevava l'assurdo, anche economico, di prescrivere la demolizione di centinaia di metri cubi di cemento armato per liberare poche migliaia di metri quadrati appena sufficienti alla costruzione, secondo gli standards, di una scuola materna di cinque o sei sezioni in zone dove la richiesta aveva ben altre dimensioni e dove non vi erano ragionevoli possibilità di disporre di altri terreni.

I principali interventi attuati od in corso di esecuzione relativi a questa categoria riguardano:

il magazzino della Farmacia centrale militare comunemente noto anche come Stabilimento del Chinino dello Stato in via Giordano Bruno 140 (cfr. scheda 1); parte degli ex stabilimenti RIV in via Alassio 24 (cfr. scheda 2); l'ex stabilimento Monoservizio in via Moretta 55 (cfr. scheda 3); gli ex stabilimenti SAFOV in via Buniva angolo corso Regina Margherita (cfr. scheda 4); l'ex stabilimento Sciamengo in strada delle Cacce 38 (cfr. scheda 5); gli ex servizi assistenziali degli stabilimenti Superga in via Assisi 39 (cfr. scheda 6); l'ex stabilimento Caesar in via Bazzi 4 (cfr. scheda 7);

mentre sono in corso di elaborazione i progetti relativi al riuso di:

l'ex stabilimento Lancia in corso Peschiera 193 (cfr. scheda 8); l'ex stabilimento Chiavacci in via Pozzo Strada 12 (cfr. scheda 9); gli ex stabilimenti Paracchi e Cartiera di San Cesario, in via Fossano 4 (cfr. scheda 10); l'ex stabilimento Elli Zerboni, in corso Venezia 15 (cfr. scheda 11); le ex concerie Fiorio, in via Durando 4 e 5 (cfr. scheda 12).

Anche alle ormai poche, superstiti cascine, residue testimonianze di tutto un importante sistema economico, e molto spesso di interesse storico, etnografico e architettonico, gli strumenti urbanistici non offrono una sorte migliore. Per altro l'attuazione di taluni nuovi interventi di edilizia scolastica, surdimensionati rispetto alle timide previsioni del P.R., hanno portato uno sconvolgimento nella programmazione dei servizi che ha richiesto un riesame di certe situazioni ed ha consentito di richiamare l'attenzione su alcune preesistenze agricole meritevoli di conservazione e di cui infatti oggi si sta procedendo o è allo studio il riuso.

Con l'attuazione del complesso scolastico-sociale a servizio della zona E 10 di PEEP si è innescato un gioco di ribaltamento di vincoli a servizi che si è concluso con la decisione di conservare e riusare la cascina il Giaione.

La rielaborazione del progetto di un edificio scolastico in via Carrera ha consentito di non attuare la prevista demolizione della cascina il Borello, ora in corso di ristrutturazione da parte di un altro ufficio che ne illustra l'operazione in questo stesso fascicolo. Nell'approvare il nuovo progetto rielaborato, il Consiglio Comunale così si esprimeva il 21.6.77:

Il Consiglio Comunale con deliberazione in data 10 aprile 1974 approvava il progetto e la costruzione di un complesso scolastico-sociale ..., sull'area definita dalle vie Carrera, Salbertrand, Passo del Brennero e Capelli nel quartiere 14 Parella, ...

L'area sopraindicata rappresenta l'ultimo residuo della preesistente cascina delle Monache di Santa Chiara poi nota come il Borello e in essa si conservano ancora la settecentesca casa padronale con giardino in buono stato di conservazione, un modesto fabbricato rurale ed una serie di tettoie degradate.

Gli strumenti urbanistici finora adottati hanno concordemente previsto la scomparsa di questa preesistenza: i piani regolatori anteriori al 1959 incorporavano l'area in questione in un più vasto isolato edificabile, il piano regolatore del 1959 la enuclea per destinarla a piazza e centro sociale, mentre una successiva applicazione della legge 952 ne varia la destinazione a edilizia scolastica.

Il progetto approvato dal C.C. il 10 aprile 1974, elaborato nell'ottica delle indicazioni degli strumenti urbanistici citati, prevedeva la scomparsa delle superstiti strutture della cascina, di cui venivano conservati i soli alberi, e l'uso di tutta l'area con l'adozione per il nuovo edificio di un impianto estensivo.

Tale progetto non ha avuto finora attuazione per difficoltà incontrate nel reperimento del necessario finanziamento.

Nel frattempo un riesame critico dell'intero problema, ha fatto maturare la convinzione, condivisa dal Quartiere e dalla Sopraintendenza ai Beni Am-

bientali e Culturali, della opportunità di utilizzare l'area in questione sulla base di differenti ipotesi.

La Ripartizione 2ª del Civico Ufficio Tecnico ha quindi predisposto un nuovo progetto che accorpa la struttura scolastica nella parte sud-ovest dell'area, ora occupata dalle degradate tettoie di nessun interesse, e consente di conservare nella sua integrità, per poi ricuperarle, la casa padronale, il giardino ed il fabbricato rustico, mentre possono essere conservate alle attuali destinazioni le aree già ora utilizzate per campo sportivo e sede di associazioni. La casa padronale ed il fabbricato rustico potranno avere una destinazione a servizi sociali e culturali integrati con il servizio scolastico, il giardino potrà venire aperto al quartiere ed il campo sportivo essere utilizzato tanto da parte della scuola che del quartiere.

Mentre in occasione dell'approvazione del progetto di una nuova scuola elementare nella zona della Fossata, nel quadro di un sistematico riordino delle strutture per la formazione del Borgo Vittoria, il Consiglio Comunale il 5.12.78 riteneva opportuno procedere

alla costruzione della scuola elementare prevista dal P.R. sul terreno di proprietà comunale, attiguo alla cascina Fossata, compreso tra le vie Randaccio, Fossata e Coppino a servizio della parte sud-est del quartiere, ipotizzando con il ricupero e la ristrutturazione per servizi socio-sanitari della cascina stessa e la costruzione di un asilo nido e materna, pure previsti da P.R., la creazione di un complesso di strutture per la formazione integrato in un sistema di aree verdi con attrezzature ricreative e sportive [...].

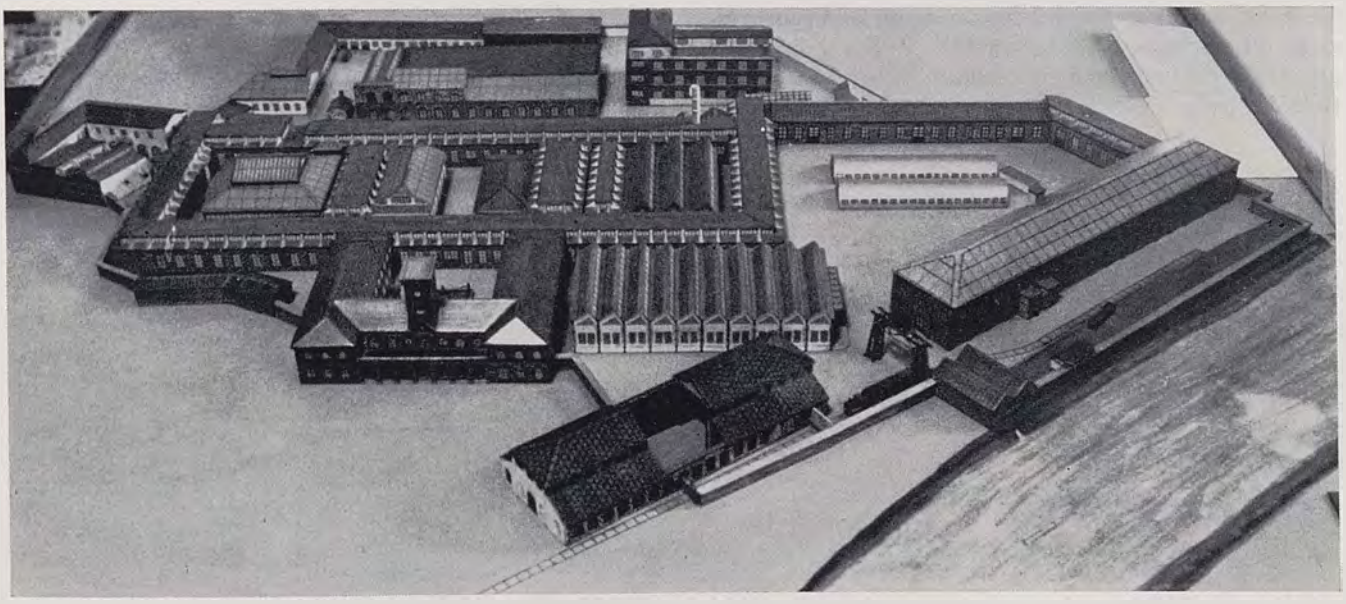
Infine nel contesto della realizzazione di un centro per la formazione in corso Vercelli a servizio della parte nord della Barriera di Milano poteva essere strappata alla demolizione la cascina Marchesa o Fiorita (cfr. scheda 13), di cui sono in corso i lavori di ristrutturazione per auditorium e servizi culturali integrati nel centro stesso.

Sono poi ancora stati eseguiti o sono in corso di realizzazione o di studio interventi di riuso di strutture di interesse storico-architettonico o anche solamente interessanti come testimonianze di un'epoca, la cui distruzione per altro creerebbe nuove rotture nel tessuto urbano:

l'ex Biblioteca Militare, in via Plana 2 (cfr. scheda 14); il cenotafio di San Pietro in Vincoli, in via S. Pietro in Vincoli (cfr. scheda 15); l'ex sede dell'Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari, in via Figlie dei Militari 25 (cfr. scheda 16); l'ex sede della Società per l'educazione correttiva dei minorenni del Regno Sardo, in piazza Croce Rossa 183 (cfr. scheda 17); l'ex sede degli uffici INAM e della ex Federazione fascista dei lavoratori del commercio, in via Gioberti 5 (cfr. scheda 18); la palazzina detta dei mosaici dell'ex Istituto del Buon Pastore, in corso Regina Margherita 153 bis (cfr. scheda 19); la palazzina di abitazione già del Duca d'Aosta, nel Parco della Tesoriera (cfr. scheda 20); la palazzina di via Bricherasio 8 (cfr. scheda 21); la palazzina di lungo Dora Firenze 51 (cfr. scheda 22).

Sono nel frattempo in corso di definizione provvedimenti che consentiranno l'avvio di una grossa operazione di ricupero e di riuso per servizi per la formazione del Borgo del « Balôn » e che consentiranno di rivitalizzare una delle più antiche e oggi più degradate zone della città.

Al Comune in base ad accordi con l'autorità militare dovrà pervenire l'area su cui sorge il complesso di strutture noto come Arsenale di Borgo Dora. Tra il vecchio Cenotafio di San Pietro in Vincoli (cfr. scheda 15) e la piazza di Borgo Dora, sui vecchi canali industriali derivati dalla Dora, in passato unica fonte di energia disponibile, era



Modello dell'ex Arsenale di Borgo Dora (proprietà dell'Arsenale).

stato costruito nel 1856, dopo la distruzione nel 1852 della preesistente fabbrica di esplosivi (cui si ricollega l'episodio del furiere Sacchi che per decenni ha fatto parte dell'agiografia nazionale) un grande stabilimento per l'industria di Stato che rappresentava il completamento del Regio Arsenale. L'industria di Stato per le produzioni militari, nella seconda metà dell'800 ancora efficientissima, tanto che ad essa si rivolgevano i privati per commesse di alto livello tecnico, ed infatti i pezzi più sofisticati dell'allora avveniristico locomotore Agudio, quello della funicolare di Superga, poterono essere eseguiti solo dal Regio Arsenale, operava con quattro stabilimenti: l'Arsenale, fonderia e meccanica; lo stabilimento di Borgo Dora, affusti e carri; lo stabilimento di Valdocco, canne e armi portatili e l'opificio, equipaggiamento. L'originale edificio, costruito in quello che in allora si proponeva come stile nazionale o stile italico, è formato da un grande anello rettangolare di officine racchiudente tre cortili suddivisi da maniche interne trasversali, cui è anteposto un edificio per comando ed uffici, e si collega ad un altro grande edificio destinato a magazzini parallelo alla Dora. All'intero complesso, ora in stato di abbandono, sono stati nel tempo addossate e sovrapposte superfetazioni ed integrazioni e sono state apportate deturpanti modificazioni. È ancora compreso nel complesso, sulla piazza di Borgo Dora il vecchio Mercato del bestiame la cui costruzione risale all'incirca al 1813, mentre in un cortile interno presumibilmente nel 1930 è stato costruito un edificio, con connotazioni proprie di quell'epoca, noto come Palazzina delle esperienze.

Riportati gli edifici alla loro originale impostazione, una delle prime ipotesi di riuso che si prospetta prevede di ricuperare la palazzina delle esperienze a sede di scuola dell'obbligo, dando così una risposta alla richiesta in questo senso, mai potuta soddisfare, del Borgo del Balôn e di destinare gli edifici ottocenteschi a sede di un sistema museale che illustri l'evoluzione della metallurgia e della meccanica dal loro sorgere come espressione di esigenze prevalentemente militari fino alla attuale organizzazione industriale. La grande struttura in ferro e vetro che sorge in uno dei cortili del complesso anulare, a suo tempo usata come fonderia, potrebbe essere convenientemente riusata come auditorium in una zona dove manca qualsiasi punto di aggregazione.

Alle operazioni di studio preliminare, anche a livello urbanistico e spesso in polemica con le indicazioni ufficiali, di elaborazione dei progetti di massima e di esecuzione e alle direzioni lavori hanno atteso, riuniti in équipes di volta in volta costituite:

Alberti Giulio, disegnatore; Armenio Pietro, geometra; Bacco Saverio, architetto, sottocapo ripartizione; Ballarini Alberto, architetto; Balzaretti Claudio, geometra; Bocca Sergio, geometra; Borgonovo Giorgio, assistente; Bortolotti Antes, architetto; Catti Domenco, architetto; Dal Vesco Elisa, disegnatore; Dal Ponte Giulio, geometra; Daprà Mario, ingegnere, capo ripartizione; Del Giudice Salvatore, assistente; Di Nardo Mario, assistente; Dutto Giuseppe, disegnatore; Elia Aldo, disegnatore; Enrico Piero, architetto, sottocapo ripartizione; Fiorani Paolo, geometra; Flecchia Giuseppe, architetto; Fornasari Tullio, geometra; Gerace Vincenzo, ingegnere impiantista; Giusta Mirella, disegnatore; Maretto Aldo, assistente; Maurelli Costantino, ingegnere impiantista; Milana Serafino, disegnatore; Mira Gancarlo, architetto; Molinari Gianfranco, geometra; Mollicone Sandra, disegnatore; Nalesso Claudio, tecnico; Nicola Domenico, assistente; Ossola Riccardo, perito industriale; Pellegrini Dario, perito industriale; Postiglione Saverio, assistente; Priulla Aldo, geometra; Taverna Carlo, geometra;

per la Cascina Marchesa, gli architetti: Brusasco Pierluigi, Lenti Mariacarla, Maggi Paolo, Torretta Giovanni, Zuccotti Gianpio;

e per lo stabilimento ex Sciamengo: l'Associazione Italiana Donne Ingegneri e Architetti (A.I.D.I.A.);

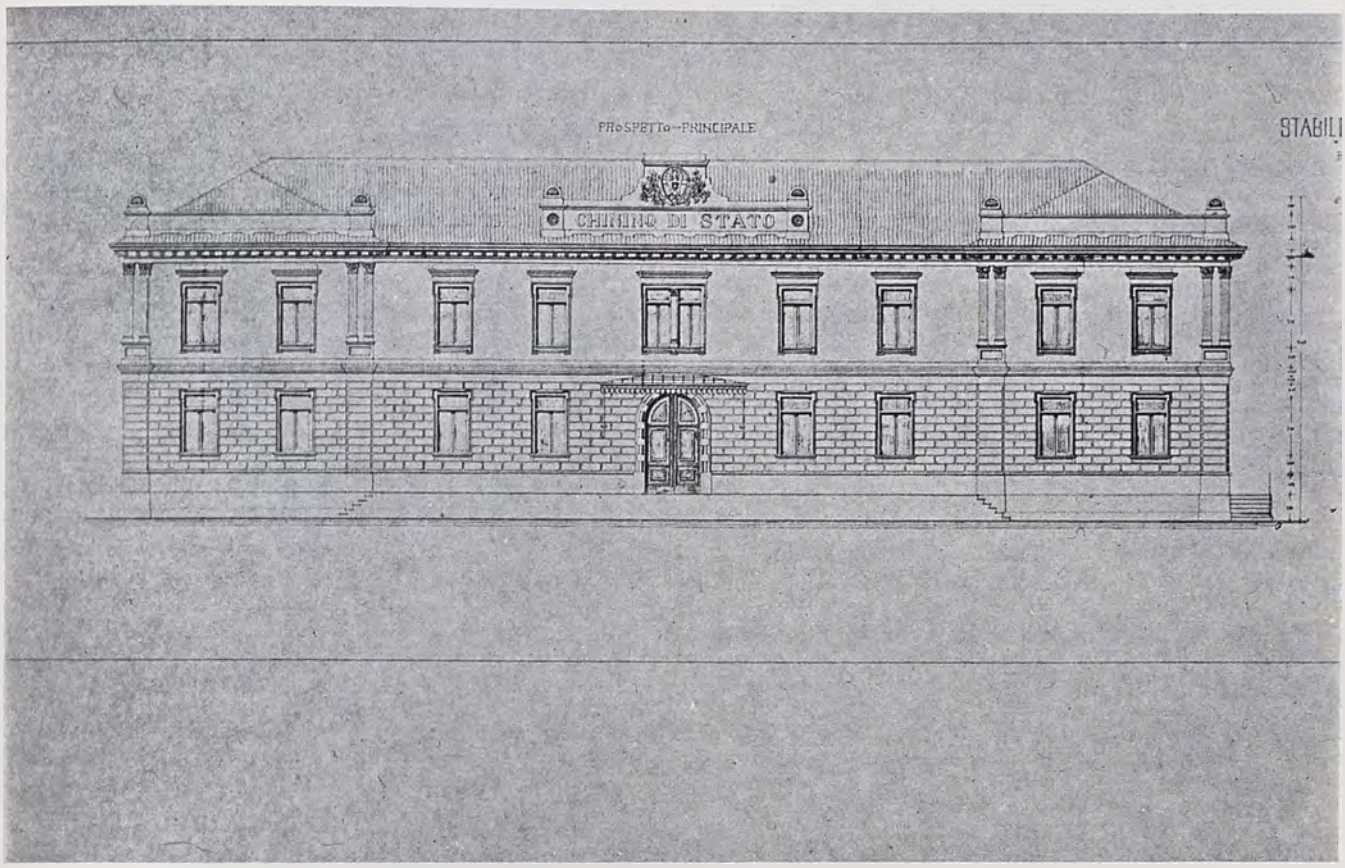
essendo Assessori: fino al 28.10 1976, l'avvocato Marziano Marzano e, dal 28.10.1976, l'architetto Marcello Vindigni;

e ingegneri capi del Comune: fino al 19.5.1978, l'ingegner Pasquale Massaro, e, dal 19.5.1978, l'ingegner Francesco Sibilla.

Schede dei singoli interventi

Per l'elenco delle schede e la localizzazione di ciascun intervento, si vedano la pianta e la relativa legenda all'inizio del fascicolo.

SCHEDA N. 1



Progetto dello stabilimento del Chinino dello Stato, prospetto principale in scala 1:100 a firma dell'ingegnere Giuseppe Fabaro, 1922 (archivio edilizio del Comune di Torino).

Edificio

MAGAZZINO DELLA EX FARMACIA CENTRALE MILITARE - complesso noto anche come Stabilimento del Chinino dello Stato.

Indirizzo

1.1 originale: via Giordano Bruno 140

1.2 attuale: via Giordano Bruno 140; nel quartiere: 10, Lingotto

Destinazione di P.R.

2.1 secondo il P.R.G. 59: industrie innocue in zona mista

2.2 secondo variante 17: asilo-nido, scuola materna, attrezzature comuni, parcheggio

Stato iniziale

3.1 committente: Farmacia Centrale Militare

3.2 progettista: ing. Giuseppe Fabaro

3.3 destinazione: deposito medicinali confezionati

3.4 anno di costruzione; 1922

Successive trasformazioni

nessuna

utilizzazione di fortuna per servizi postali

Riuso

5.1 nuova destinazione: scuola elementare

5.2 responsabile dell'operazione: arch. Giuseppe Flecchia

5.3 atti deliberitivi dell'Amministrazione Comunale: 30.6.76 e 26.9.1977

5.4 addizioni o riduzioni di consistenza: nessuna

5.5 costo dell'intervento: L. 130.000.000

5.6 impresa appaltatrice: Ingg. G. e F. Onorato

5.7 durata dei lavori: 10 mesi

5.8 utente dopo l'intervento: Provveditorato agli Studi

Fonti documentarie

Archivio edilizio del Comune di Torino - Maglia 1746, fascicoli n. 110 del 1918, 110 del 1919, 167 del 1919, 969 del 1919, 329 del 1920 e 524 del 1922.

Citazioni da Atti Ufficiali

dalla deliberazione del Consiglio Comunale in data 30.6.1976.

Nel programma di ricupero ad uso scolastico di stabili di proprietà municipale non convenientemente utilizzati è compresa anche la ristrutturazione dei locali siti al piano terreno dello stabile di via Giordano Bruno 140 (ex chinino dello Stato) già in uso alle Poste in modo da ricavare in analogia a quanto già effettuato al primo piano, altre 6 aule di lezione con i relativi servizi da destinare a succursale della elementare Duca degli Abruzzi.

dalla deliberazione del Consiglio Comunale in data 26.9.1977.

In attuazione di precedenti provvedimenti taluni contenitori edilizi facenti parte del complesso cosiddetto ex Chinino dello Stato, in via Giordano Bruno sono stati ricuperati con interventi limitati al momento ai soli interni, più urgenti, ai fini delle attività scolastiche ed educative. In relazione alla recente apertura ed alla utilizzazione delle aree esterne si ravvisa opportuno dare definitivo e decoroso completamento ai recuperi anche per quanto riguarda gli esterni dei contenitori con particolare riferimento al contenitore in fregio alla via Giordano Bruno.

Nota tecnica

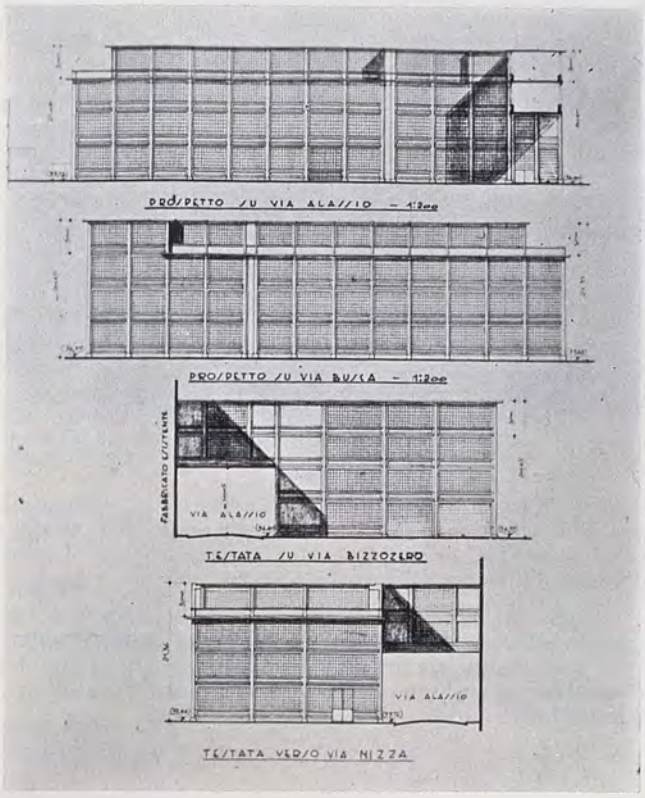
Il magazzino della ex farmacia centrale militare è uno degli edifici che fanno parte di un più vasto complesso di edifici di carattere amministrativo ed industriale che, disordinatamente costruiti in epoche successive, sono noti con il nome di Stabilimento per il Chinino dello Stato e sorgono sull'area compresa tra le via Giordano Bruno, Montevideo e Taggia.

Pervenuto in proprietà al Comune, il complesso, dopo un periodo di abbandono, è stato riusato, con interventi purtroppo episodici, integrati anche con la costruzione di una struttura scolastica prefabbricata, per sedi di diversi servizi.

Sulla via Giordano Bruno prospettano due edifici di maggior dignità, ma di diversa architettura. Di questi quello con connotazioni caratteristiche proprie dell'architettura ufficiale del regno, potrebbe benissimo essere ritrovato come capitaneria di porto o come sottoprefettura, è il magazzino della ex farmacia centrale militare.

Gli interventi essenziali di riuso del magazzino sono consistiti nell'adeguarne l'impianto distributivo, senza per altro stravolgerlo, alle esigenze di una scuola elementare, nel dotarlo dei servizi, nel ridurne a dimensioni corrette, con una controsoffittatura, l'eccessiva altezza dei locali allo scopo anche di migliorarne le condizioni acustiche. Inoltre l'edificio è stato liberato dalle superfetazioni e l'aspetto esteriore è stato ricondotto alle condizioni originali quali si sono potute individuare con indagini sull'edificio stesso.

Ex stabilimento del Chinino dello Stato. Prospetto su via Giordano Bruno.



Progetto dello stabilimento RIV, prospetti su via Alassio, via Busca, via Bizzozzero e via Nizza in scala 1:200 a firma ingegnere Bonadè Bottino, 1951 (archivio edilizio del Comune di Torino).

Edificio

STABILIMENTO EX RIV (parte)

Indirizzo

1.1 originale: via Alassio 24

1.2 attuale: via Alassio 24; nel quartiere: 9, Nizza Millefonti

Destinazione di P.R.

2.1 secondo il P.R.G. 59: piccola e media industria

2.2 secondo la variante 17: asilo nido e materna

Stato iniziale

3.1 committente: RIV s.p.a.

3.2 progettista: ing. Bonadè Bottino (servizio costruzioni FIAT)

3.3 destinazione: fabbricato industriale

3.4 anno di costruzione: 1951

Successive trasformazioni

4.1 committente: RIV s.p.a.

4.2 progettista: ing. Bonadè Bottino (servizio costruzioni FIAT)

4.3 destinazione: sopraelevazione di un piano mantenendo la destinazione

4.4 anno di esecuzione: 1952

Riuso

5.1 nuova destinazione: Scuola materna, Scuola elementare e media post-obbligo

5.2 responsabile dell'operazione: arch. Domenico Catti

5.3 atto deliberativo dell'Amministrazione Comunale: 14.6.1977

5.4 addizioni o riduzioni di consistenza: nessuna, parziale soppalcatura del piano terreno

5.5 costo dell'intervento: L. 1.300.000.000

5.6 impresa appaltatrice: Pessina s.p.a.

5.7 durata dei lavori: dal 3.5.78 al 3.2.80

5.8 utente dopo l'intervento: Provveditorato agli Studi

Fonti documentarie

Archivio edilizio del Comune di Torino - Maglia 1517 a fascicolo n. 3R del 1951.

Citazioni da Atti Ufficiali

dalla deliberazione del Consiglio Comunale in data 14.6.1977.

In esecuzione della deliberazione del Consiglio Comunale 30 giugno 1976 la Città è venuta in possesso di un edificio industriale esistente nel quartiere 9 Nizza-Millefonti sull'area definita dalle vie Alassio, Bizzozzero e Busca.

Tale edificio già facente parte di un più vasto comprensorio industriale in cui avevano sede le officine Riv rappresenta un esempio di edilizia industriale del primo novecento che si ritiene di dover conservare, senza alterazioni esteriori, come testimonianza dell'evoluzione industriale e della fisionomia delle barriere torinesi in via di industrializzazione.

L'edificio così conservato viene ricuperato e riutilizzato con una destinazione scolastica risolvendo alcuni problemi della scuola che, nella località, finora non hanno trovato soluzione per indisponibilità di sedi. Nell'edificio trovano così posto una scuola materna di 180 posti, una succursale della scuola elementare Vittorino da Feltre di 275 posti, e la nuova sede di 500 posti del nuovo istituto professionale per il commercio derivante dallo sdoppiamento dell'Istituto C.I. Giulio.

Il ricupero ad uso scolastico del contenitore industriale comporta l'adozione di tutta una serie di particolari accorgimenti volti ad adeguarne la fisionomia alle esigenze di organizzazione e di confortevolezza che la nuova destinazione richiede.

Nel monoblocco dell'edificio vengono create due chiostrine per aereare ed illuminare le zone interne e vengono impiantati nuovi collegamenti verticali. Il piano terreno, avente una maggior altezza rispetto agli altri, consente in una parte l'inserimento di spazi per incontri e attività sportive comuni ed in una altra, dotata di soppalchi che riducono i volumi a dimensioni di bambino, l'inserimento della scuola materna.

I piani superiori sia per esigenze di mascheramento degli impianti tecnologici che per necessità di dare ai volumi dimensioni corrette, vengono soffittati. Esigenze di confortevolezza e nel contempo di adeguamento alle norme per il contenimento del consumo energetico negli edifici, di cui alla legge 30 aprile 1976 n. 373, suggeriscono di dotare l'edificio di una copertura integrativa, che chiaramente non ne altera le linee architettoniche, e di munire di controserramenti interni le grandi vetrate che, essendo la caratteristica peculiare della architettura industriale dell'epoca, non possono correttamente essere modificate né come struttura né come dimensioni.

Mentre la scuola materna già dispone di un suo spazio all'aperto sul lato est dell'edificio, pare necessario dotare le altre scuole di una possibilità di attività sportive all'aperto. Allo scopo, in via di esperimento, si ritiene di poter chiudere al traffico il tratto di via Bizzozzero compreso tra le va Alassio e Busca, tra le quali viene conservato un passaggio pedonale, per l'impianto di una piastra sportiva polivalente.

In conformità alle indicazioni sopraripportate la Ripartizione 2ª del Civico Ufficio Tecnico ha predisposto l'unito progetto di ricupero e ristrutturazione dell'edificio, che compatibilmente con le particolarissime caratteristiche dell'intervento si adegua alle norme del D.M. 18 dicembre 1975 e agli indirizzi dell'art. 1 della legge 5 agosto 1975 n. 412.

Nota tecnica

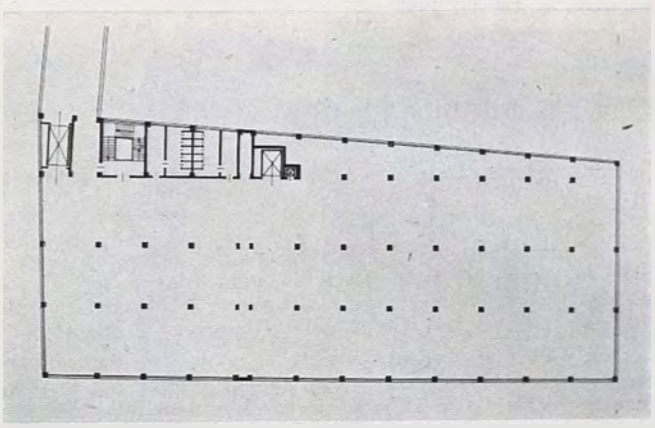
Nello schema di deliberazione poi adottato dal Consiglio Comunale, si afferma che l'edificio *rappresenta un esempio di edilizia industriale del primo novecento* come sulla base dei documenti al momento disponibili e dall'esame dell'edificio pareva corretto arguire. L'edificio è infatti uno stabilimento industriale multipiano alla Mattè Trucco, modello già abbandonato negli anni 30 con la costruzione della FIAT Mirafiori.

Risulta invece che l'edificio è oggetto di una licenza edilizia del 1952 sulla base di un progetto a firma Bonadè Bottino, direttore dell'allora Servizio Costruzioni FIAT, dopo che l'area occupata dall'edificio era stata utilizzata dalla Società Tranvie Piemontesi, poi dalla S.A. torinesi automobili Rapid e quindi dalle Officine di Villar Perosa.

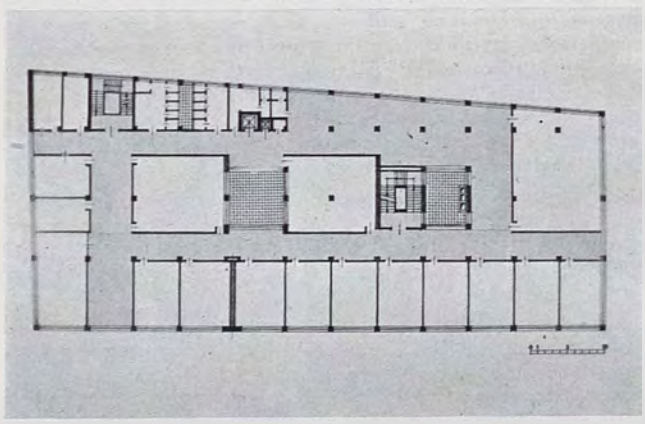
Per altro tutte le indicazioni acquisite in occasione dei lavori di ristrutturazione dell'edificio, ormai quasi conclusi, confermano il convincimento che il progetto dell'edificio non può essere stato elaborato negli anni 50. Si può ipotizzare che nel 52, per qualche particolare ragione, si sia data attuazione ad un vecchio progetto allestito negli anni anteriori al periodo bellico e già inattuale come dimostra la chiusura, pochi anni dopo, dell'intero complesso RIV di va Nizza.

La firma dell'ing. Bonadè Bottino non rappresenta una indicazione perché tutte le realizzazioni del Servizio costruzioni FIAT erano sottoscritte come progettista e come direttore dei lavori dal capo del Servizio stesso.

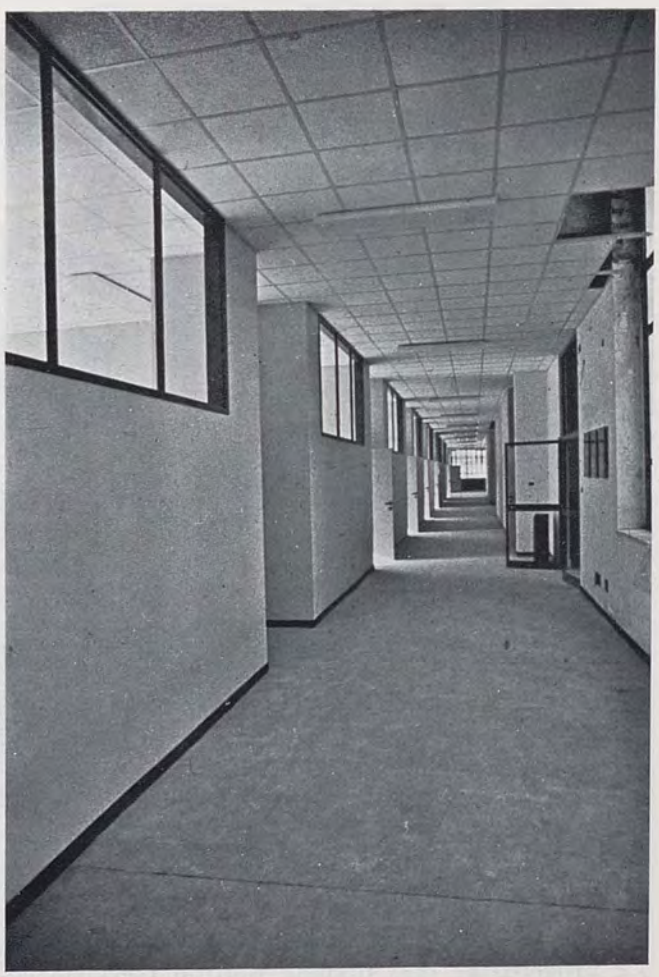
Comunque la validità dell'operazione condotta dal Comune, anche se fosse riferita ad un nuovo Borgo Medioevale, conserva la sua validità specialmente in presenza del *maquillage* cui sta venendo sottoposto il resto degli ex Stabilimenti RIV.



Ex stabilimento RIV. Pianta schematica originale del 3° piano f.t.



Ex stabilimento RIV. Pianta del 3° piano f.t. riusato a sede di istituto professionale. Con retino quadrettato sono indicate le chiostrine inserite in sede di ristrutturazione.



Ex stabilimento RIV. Il 3° piano f.t. riusato.

Ex stabilimento Monoservizio. Prospetto all'angolo delle vie Moretta e Revello.

Edificio

STABILIMENTO EX MONOSERVIZIO

Indirizzo

1.1 originale: via Moretta 55

1.2 attuale: via Moretta 55; nel quartiere: 5 Cenisia

Destinazione di P.R.

2.1 secondo il P.R.G. 59: Centro sociale - Scuola materna

2.2 secondo la variante 17: residenza

Stato iniziale

non rintracciato

Successive trasformazioni

4.11 committente: Soc. Monoservice

4.12 progettista: ing. Bonadè Bottino

4.13 destinazione: industriale

4.14 anno di esecuzione: 1947 (ricostruzione)

4.21 committente: Soc. Monoservizio

4.22 progettista: ing. Ramella Gal

4.23 destinazione: Centro accoglimento lavoratori

4.24 anno di esecuzione: 1969

Riuso

5.1 nuova destinazione: Scuola elementare e Scuola media

5.2 responsabile dell'operazione: arch. Domenico Catti

5.3 atto deliberativo dell'Amministrazione Comunale: 3.7.79

5.4 addizioni o riduzioni di consistenza: nessuna

5.5 costo dell'intervento: L. 600.000.000

5.6 impresa appaltatrice: Panero Bartolomeo

5.7 durata dei lavori: dal 15.1.80 al 15-9-80

5.8 utente dopo l'intervento: Provveditorato agli Studi

Fonti documentarie

Archivio edilizio del Comune di Torino - Maglia 787, fascicoli n. 156 del 1947, n. 109 del 1957, n. 127 M del 1959, n. 351 M del 1969, n. 1158 M del 1969.

Citazioni da Atti Ufficiali

dalla deliberazione del Consiglio Comunale in data 3.7.1979.

Il Comune ha recentemente acquisito e riusato per scopi scolastici l'edificio già usato per scopo industriale di via Moretta, 55, nel quartiere Cenisia, inserendolo nel più vasto sistema scolastico di via Vigone.

Nell'edificio hanno trovato sede la scuola media Drovetti di nuova istituzione ed una succursale dell'elementare Battisti.

L'edificio è stato finora riusato con limitati adattamenti. Stabilizzatasi l'utenza appare necessario dare un definitivo assetto all'impianto dell'edificio in particolare aumentando le dimensioni degli spazi-aule, migliorandone l'isolamento termico ed acustico, rimettendo in efficienza l'elevatore, portando a norma gli impianti tecnologici e sistemando definitivamente gli spazi esterni di collegamento col complesso di via Vigone.

Tale progetto è adeguato alle norme del D.M. 18 dicembre 1975, agli indirizzi dell'art. 1 della Legge 5 agosto 1975, alle prescrizioni della Legge 30 aprile 1976 n. 373 per il contenimento dei consumi energetici per usi termici, ed alle norme di attuazione dell'art. 27 della Legge 30 marzo 1971 n. 118, in favore degli invalidi civili in materia di barriere architettoniche.

Ai sensi dell'art. 14, comma 10 del regolamento sul decentramento e la partecipazione dei cittadini all'Amministrazione del Comune, il Consiglio di Circoscrizione n. 5, Cenisia-Cit Turin ha espresso parere favorevole al progetto nella seduta del 26 marzo 1979.

SCHEDA N. 4

Ex stabilimento SAFOV. Interno di uno dei capannoni a sheds nella situazione originale. Una dettagliata illustrazione degli edifici ex SAFOV è pubblicata in Atti e Rassegna Tecnica, n. XXXIII, 7-8 (vedere fonti bibliografiche).

Edificio

STABILIMENTI EX SAFOV

Indirizzo

1.1 originale: via Buniva 23, 25 e 28
1.2 attuale: via Buniva 23, 25 e 28; nel quartiere: 8, Vanchiglia-Vanchiglietta

Destinazione di P.R.

2.1 secondo il P.R.G. 59: —
2.2 secondo variante 17: Asilo-nido, Scuola materna, Scuole dell'obbligo

Stato iniziale

Via Buniva 28

3.11 committente: Martina e C.
3.12 progettista: arch. G. Thermignon
3.13 destinazione: fonderia
3.14 anno di costruzione: 1897

Via Buniva 23

3.21 committente: Martina e C.
3.22 progettista: ing. O. Bollati
3.23 destinazione: laboratorio e uffici
3.24 anno di costruzione: 1880

via Buniva 25

3.31 committente: Soc. Consumatori Cartonaggi e Affini
3.32 progettista: sconosciuto
3.33 destinazione: laboratorio e magazzini
3.34 anno di costruzione: sconosciuto

Successive trasformazioni

via Buniva, 23

4.1 committente: Martina e C.
4.2 progettista: ing. L. Revetti
4.3 destinazione: laboratorio
4.4 anno di esecuzione: 1884

Riuso

5.1 nuova destinazione: Scuole materna, elementare e media.
5.2 responsabile dell'operazione: arch. Giuseppe Flecchia
5.3 atto deliberativo dell'Amministrazione Comunale: 12.12.1978
5.4 addizioni o riduzioni di consistenza: rimozione delle superfetazioni
5.5 costo dell'intervento: L. 767.000.000
5.6 impresa appaltatrice: Novedilia

5.7 durata dei lavori: dal 30.7.79 al 19.1.81
5.8 utente dopo l'intervento: Provveditorato agli Studi

Fonti documentarie

Archivio edilizio del Comune di Torino (vedi citazioni in « Lupo G. M. e Re L. », cit. nelle fonti bibliografiche).

Fonti bibliografiche

Lupo Giovanni-Maria, Re Luciano, *Un nucleo di architetture industriali urbane a Torino fra Otto e Novecento: l'approccio storico come premessa al riuso*, in « Atti e Rassegna Tecnica », n. XXXIII - 7-8 luglio-agosto 1979, pagg. 336-340.

Citazioni da Atti Ufficiali

dalla deliberazione del Consiglio Comunale in data 17.12.1978.

Il Borgo Vanchiglia, nel Quartiere 8, è uno dei primi ampliamenti organici della Città dopo l'abbattimento delle mura, realizzato su progetto di Carlo Promis. Il borgo conserva ancor oggi ben leggibile la sua originaria fisionomia ottocentesca caratterizzata da numerose attività artigianali e piccolo industriali.

Per quanto riguarda i servizi per la formazione il borgo dispone della sola originaria scuola elementare Leone Fontana costruita nel 1891, mentre gli altri livelli formativi debbono, disagevolmente, essere ricercati fuori del borgo stesso.

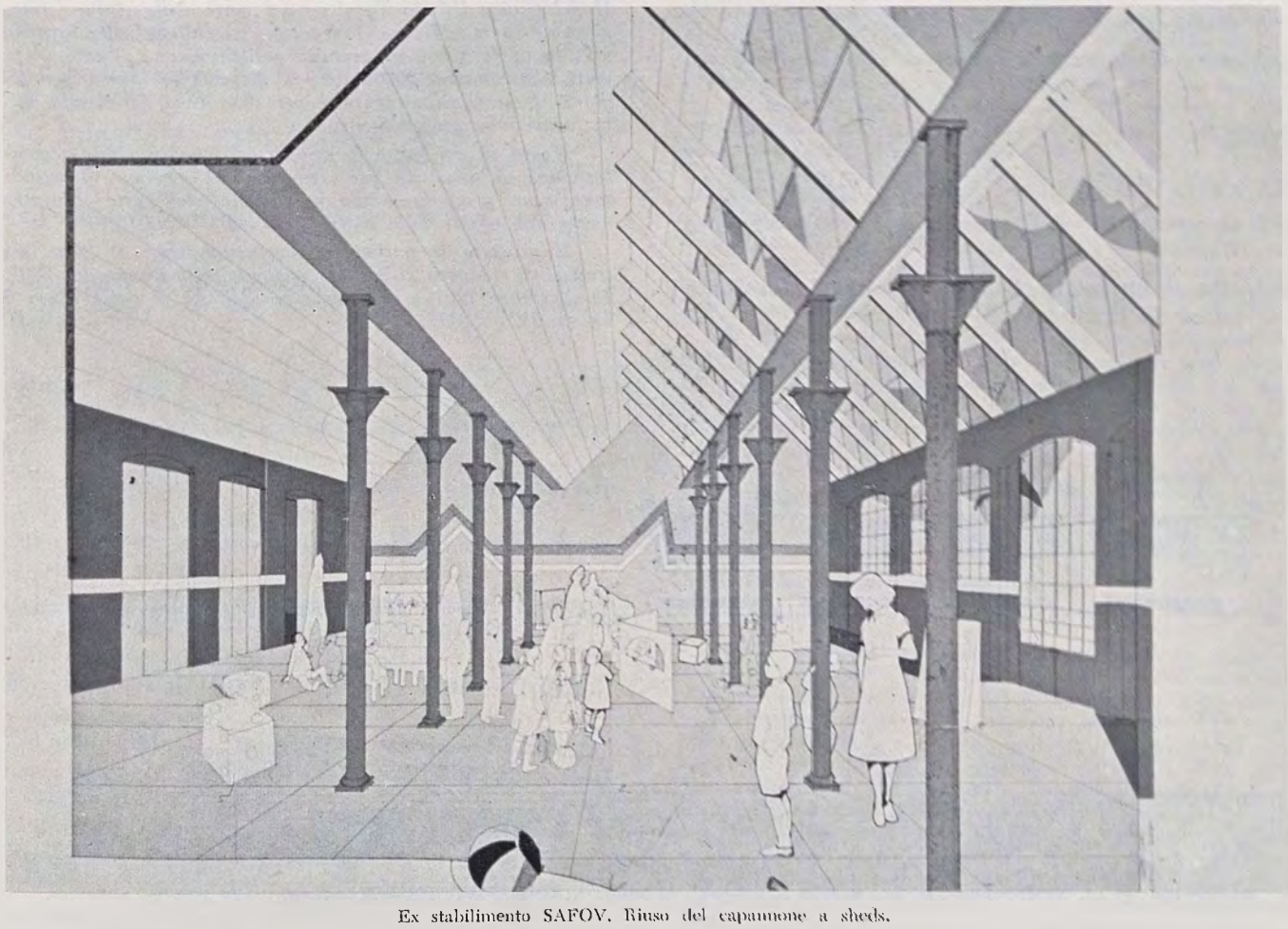
La variante 17 del P.R.G. prevede di ritrovare i servizi mancanti sulle aree occupate da strutture edilizie già utilizzate dagli stabilimenti Safov e sito a cavallo della via Bunuva all'incontro con il corso R. Margherita. Il complesso degli ex stabilimenti Safov è costituito da diverse costruzioni realizzate in varie epoche su differenti progetti. La più significativa delle quali è quella progettata dal Thermignon in fregio a corso R. Margherita.

L'attuazione delle previsioni di P.R. comporterebbe la demolizione di queste strutture e la costruzione di nuovi edifici. Per altro considerazioni di ordine economico ma soprattutto un'attenta valutazione delle conseguenze sul tessuto del borgo che tale operazione arrebbe comportato, hanno suggerito l'opportunità di conservare queste preesistenze e di recuperarle per i servizi formativi mancanti.

Le strutture ad ovest della via Bunuva vengono recuperate in parte per il livello del preobbligo con destinazione a scuola materna di 8 sezioni per 240 bambini, ed in parte per attività didattiche ed integrative del livello elementare che nella ipotesi di chiusura al traffico del tratto di via C. Balbo, compresa tra le vie Bunuva e Cumulla, possono essere riunite a far parte integrante della contigua scuola elementare L. Fontana. Le strutture ad est della via Bunuva saranno invece recuperate per il livello medio dell'obbligo e la sua realizzazione sarà oggetto di altro provvedimento.

Queste previsioni sono recepite dal PPA per il triennio 78-80 approvato dal C.C. il 3 giugno 1978 mentre il programma di intervento di edilizia scolastica predisposto dalla Regione Piemonte in attuazione della legge 5 agosto 1975, n. 412 per il triennio 78-80 assegna un finanziamento di L. 500.000.000 per il recupero ed il riuso della parte ovest degli ex stabilimenti Safov ad uso di scuola materna di 8 sezioni.

La ripartizione II del Civico Ufficio Tecnico ha quindi predisposto l'unito progetto esecutivo che occorre approvare anche agli effetti della legge 3 gennaio 1978 n. 1 per cui l'opera veniva dichiarata di pubblica utilità, urgente ed indifferibile rendendo quindi possibile procedere all'occupazione d'urgenza del terreno.



Ex stabilimento SAFOV. Riuso del capannone a sheds.

SCHEDA N. 5

Edificio

STABILIMENTO EX SCIAMENGO

Indirizzo

1.1 originale: —

1.2 attuale: strada delle Cacce 38; nel quartiere: 23, Mirafiori Sud

Destinazione di P.R.

2.1 secondo il P.R.G. 59: residenza

2.2 secondo variante 17: Asilo-nido, materna, Scuola dell'obbligo

Stato iniziale

3.1 committente: Soc. Immobiliare S. Taddeo

3.2 progettista: ing. Carlo Rinaldi

3.3 destinazione: piccola industria

3.4 anno di costruzione: 1960

Successive trasformazioni

4.1 committente: Soc. Immobiliare S. Taddeo

4.2 progettista: geom. Cesare Gariglio

4.3 destinazione: piccola industria

4.4 anno di esecuzione: 1967

Riuso

5.1 nuova destinazione: istituto professionale

5.2 responsabile dell'operazione: arch. Saverio Bacco

5.3 atto deliberativo dell'Amministrazione Comunale: 19.12.78

5.4 addizioni o riduzioni di consistenza: eliminazione delle superfetazioni

5.5 costo dell'intervento: L. 420.000.000

5.6 impresa appaltatrice: Migliore Salvatore

5.7 durata dei lavori: dal 5.7.79 al 7.4.80

5.8 utente dopo l'intervento: Istituto professionale S. Pietro

Fonti documentarie

Archivio edilizio del Comune di Torino - Maglia 1854 b - fascicolo n. 440 del 1967.

Citazioni da Atti Ufficiali

dalla deliberazione del Consiglio Comunale in data 19.2.1978

Il centro professionale San Pietro, sorto nella zona ovest del quartiere 23 Mirafiori Sud, è ora, per varie ragioni, sistemato provvisoriamente in una sede di fortuna in via Bidone 33 in coabitazione con altri istituti scolastici.

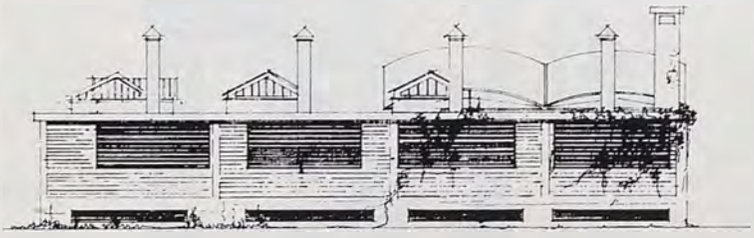
Esigenze di opportuntà e di funzionamento suggeriscono di riportare il centro nella zona in cui è sorto in una sede che consenta possibilità di sviluppo e di agevole gestione.

Allo scopo si ravvisa opportuno ricuperare e ristrutturare l'edificio industriale di strada delle Cacce 38 bis già di proprietà Sciamengo, recentemente acquisito al Comune.

È stato quindi predisposto, d'intesa con la Ripartizione II del Civico Ufficio Tecnico, per parte della Aidia (Associazione Italiana Donne Ingegneri e Architetti) che lo offre al Comune a titolo di gratuita collaborazione, l'unito progetto che consente di mettere a disposizione spazi per lezioni ed esercitazioni pratiche per 200 allievi del livello della formazione professionale.

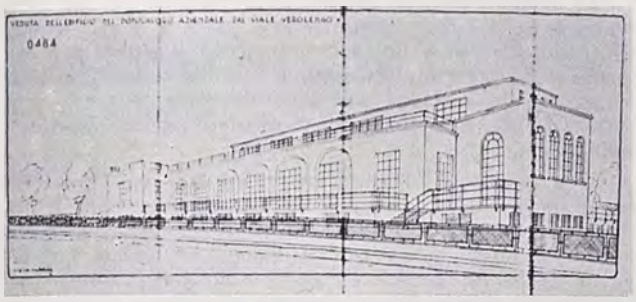
L'area su cui sorge lo stabilimento ha in piano regolatore una destinazione per altro tipo di servizio. È quindi necessario procedere all'approvazione dell'unito progetto anche agli effetti della legge 3 gennaio '78 n. 1.

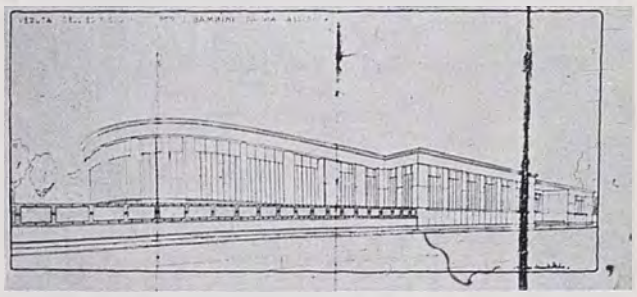
Il progetto si uniforma, compatibilmente al fatto che trattasi di ricupero di edificio esistente, alle norme del D.M. 18 dicembre 1965 e agli indirizzi dell'art. 1 della legge 5 agosto 1975 n. 412.



Disegni di rilievo: prospetto sud (a lato) e prospetto est (sotto).

SCHEDA N. 6





Fabbriche Riunite Industria Gomma Torino, veduta dell'edificio del dopolavoro aziendale dal viale Verolengo (a sinistra) e veduta dell'edificio nido per bambini (a destra), a firma architetto Armando Melis, 1937 (archivio edilizio del Comune di Torino).

Edificio

EX SERVIZI ASSISTENZIALI DEGLI STABILIMENTI SUPERGA

Indirizzo

1.1 originale: via Assisi 39
1.2 attuale: via Assisi 39; nel quartiere: 16 Madonna di Campagna-Lanzo

Destinazione di P.R.

2.1 secondo P.R.G. 59: Asilo infantile, impianti sportivi
2.2 secondo variante 17: Asilo-nido, Scuola materna, parco-gioco-sport

Stato iniziale

3.1 committente: Fabbriche riunite industria gomma
3.2 progettista: arch. Armando Melis
3.3 destinazione: dopolavoro aziendale e nido di infanzia
3.4 anno di costruzione: 1928

Successive trasformazioni

nessuna

Riuso

5.1 nuova destinazione: Asilo nido e Scuola materna
5.2 responsabile dell'operazione: arch. Saverio Bacco
5.3 atto deliberativo dell'Amministrazione Comunale: 3.7.1979
5.4 addizioni o riduzioni di consistenza: nessuna
5.5 costo dell'intervento: L. 880.000.000
5.6 impresa appaltatrice: Novedilia
5.7 durata dei lavori: dal 15.1.1980 al 15.1.1981 in due episodi
5.8 utente dopo l'intervento: servizio Scuola per l'infanzia dell'Assessorato per l'Istruzione del Comune di Torino.

Fonti documentarie

Archivio edilizio del Comune di Torino - Maglia 203 - fascicolo n. 119 bis del 1928.

Fonti bibliografiche

MELIS ARMANDO, *Il dopolavoro aziendale e il nido di infanzia nelle fabbriche riunite industria gomma a Torino*, in: « L'Architettura Italiana », n. 7, luglio 1929, pag. 198-219.

Citazioni da Atti Ufficiali

dalla deliberazione del Consiglio Comunale in data 3.7.1979.

La zona sud-est del Borgo Madonna di Campagna, risulta carente di strutture scolastiche per il livello del preobbligo.

Il P.R.G. prevede di ritrovare i servizi mancanti sulle aree occupate da strutture edilizie della S.p.A. Superga in via Assisi angolo via Verolengo e in tale senso il Consiglio Comunale il 15 luglio 1974 assumeva la deliberazione avente per oggetto:

« Edilizia Scolastica. Progetto 0376/D. Costruzione di un complesso per assistenza alla prima infanzia comprendente asilo nido e scuola materna in via Luini angolo via Assisi. Esecuzione con contributo della Regione Piemonte. Approvazione. Affidamento lavori. Finanziamento con mutuo ».

L'attuazione delle indicazioni del P.R. per altro comporta la demolizione di due fabbricati costruiti negli anni 30 su progetto dell'arch. Armando Melis e destinati ad asilo e a dopolavoro aziendale, ancora in buone condizioni e non privi di interesse architettonico.

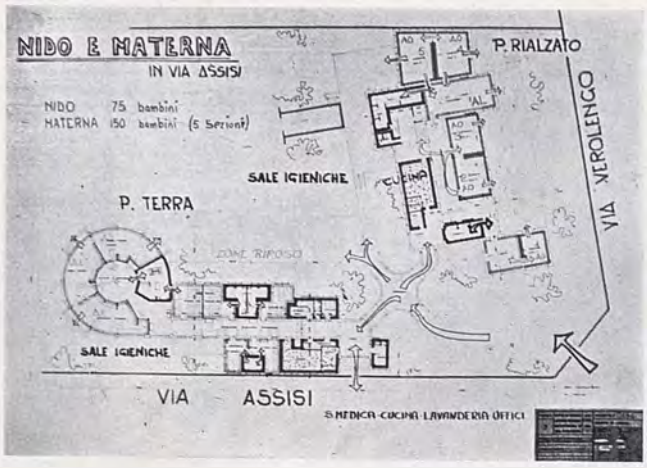
L'inopportunità di questa ipotesi, unitamente a valutazioni di ordine economico suggeriscono la convenienza di un nuovo orientamento progettuale che prevede la conservazione ed il riuso dei due edifici, ipotesi questa già anticipata dal P.P.A. per il 1978/80 con l'intervento SP. 29.

È quindi necessario revocare la già citata deliberazione del Consiglio Comunale 15 luglio 1974 ed approvare anche agli effetti della legge regionale 3 gennaio 1978 n. 1 il nuovo progetto predisposto dalla Ripartizione 2ª del Civico Ufficio Tecnico di ricupero dei due fabbricati insistenti nell'area compresa tra le vie Assisi e Verolengo uno ad asilo nido (65 bambini) l'altro a materna di 5 sezioni (150 bambini) anche se questa ha in piano destinazione per altro tipo di servizio.

Citazioni da fonti bibliografiche

Da A. MELIS, *op. cit.*

Fra le provvidenze attuate dal Regime Fascista a favore dei lavoratori, quella del Dopolavoro aziendale ha avuto uno sviluppo così imponente da richiamare l'attenzione delle nazioni estere e in primo luogo della Germania. Dalla semplice partecipazione a raduni escursionistici, la nuova istituzione è giunta ormai ad affermarsi nel campo delle gare ginnastiche, nella filodrammatica, nel canto e nei complessi orchestrali. Sorgono così organismi costruttivi nuovi, orientati variamente verso le manifestazioni preferite dalle diverse aziende, e non si limitano spese e cure in una gara altamente civile e benefica. Collaterali sono le provvidenze intese alla custodia, alla cura e alla prima educazione dei bimbi di operaie che lavorano in stabilimenti industriali e,



Ex stabilimento Superga. Organizzazione del riuso per asilo nido e scuola materna.

sotto l'egida dell'Opera Nazionale per la Maternità e Infanzia, numerose sono ormai le aziende che hanno impianti di Nidi, perfettamente attrezzati ed efficienti.

Le Fabbriche Riunite Industria Gomma di Torino, allo scopo di provvedere gli stabilimenti di un Dopolavoro aziendale e di un Nido d'infanzia, vi dedicarono un terreno attiguo allo stabilimento stesso posto tra le vie Verolengo, Assisi e Bernardino Luini, della superficie di circa 11.000 metri quadrati, terreno ottimamente servito da vie, bene esposto, ma percorso da un raccordo ferroviario che è al servizio dello stabilimento e da una rampa di accesso alla vasta autorimessa seminterrata, disposta verso la via Verolengo. La utilizzazione dell'area non presentò tuttavia particolari difficoltà in quanto, disponendo il fabbricato del Dopolavoro verso la via Verolengo, sovrapposto all'autorimessa, il Nido poté occupare una striscia orientata opportunamente col suo asse maggiore in direzione nord-est, e la restante superficie risultò sufficiente per la sistemazione dei campi di gioco, numerosi e bene attrezzati. Si hanno infatti: otto campi per giochi di bocce, un campo per il gioco della palla-canestro e un doppio campo di tennis, tutti disposti secondo l'orientamento migliore.

Si aggiunge che, mentre il Dopolavoro ha il suo ingresso principale verso la via Verolengo, verso la quale sono anche disposti gli uffici dello stabilimento, il Nido ha ingresso separato verso la via Assisi, il suo terreno risulta completamente isolato e comprende, oltre alla costruzione, un vasto campo di giochi per i bambini, con fossa della sabbia, prati e piantagioni.

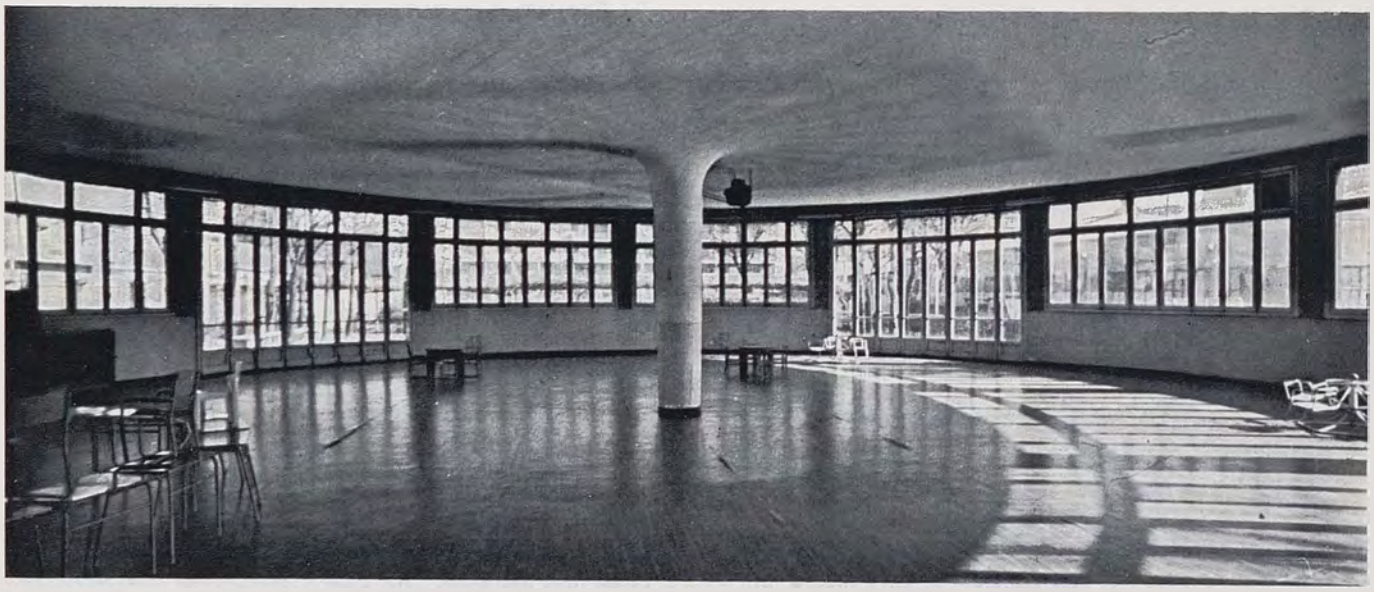
La sistemazione del terreno fu completata da un ricco impianto di giardino, comprendente prati e fiori, siepi e piante ornamentali e da ombra, cosicché il complesso corrispose alla signorile impostazione che fu data all'iniziativa per merito precipuo dell'amministratore delegato delle F.R.I.G.T. ing. R. Laguidara, attentissimo quanto illuminato committente.

Il fabbricato del Dopolavoro comprende un piano rialzato e un parziale primo piano. Nel primo si trova la palestra con adeguati spogliatoi e servizi igienici di doccie, lavabi e gabinetti, il bar con dispensa e sottostante cantina, la sala di lettura, la sala da gioco e un grande salone per riunioni. Al primo piano si trovano gli uffici e l'abitazione del custode. La costruzione è corredata da terrazzi variamente orientati e comunicanti col giardino e con i campi di gioco.

Il fabbricato del nido d'infanzia, a solo piano rialzato fuori terra, comprende ingresso, stanza del medico, spogliatoio, stanza bagnetti, cucina, refettorio, sala divezzi, sala culle, sala madri e ricreatorio. Si hanno ancora tutti i necessari servizi igienici annessi. Costruttivamente interessante è la rotonda del Nido, della superficie di circa 350 metri quadrati, la cui copertura poggia su di un solo pilastro centrale a fungo, percorso internamente dal tubo di discesa delle acque piovane. Tutte le solette di copertura sono a travi rovescie, con tavelloni sovrapposti e formanti camera d'aria. Gli impianti di riscaldamento e fornitura di acqua calda sono basati sull'impiego del vapore, fornito dalla centrale termica dello stabilimento. Nel fabbricato Dopolavoro, a mezzo di scambiatore di calore, si ha impianto di riscaldamento a termosifone; nel fabbricato del Nido si volle invece attuare il riscaldamento a pannelli radianti a mezzo di serpentini annegati in massima parte nelle solette di copertura e in qualche caso anche nel pavimento. Tale sistema, oltre a fornire un riscaldamento igienicamente perfetto, consente durante i calori estivi, un notevole refrigeramento degli ambienti, poiché l'acqua dei serpentini può essere refrigerata con altro scambiatore di calore alimentato dal pozzo per l'acqua industriale occorrente allo stabilimento. Costruzioni, impianti, arredamento furono eseguiti con ogni cura.

Le opere murarie furono eseguite dall'Impresa geom. Piero Monateri e i cementi armati furono calcolati dall'ing. A. Giberti. L'impianto di riscaldamento fu eseguito dalla S. A. ing. Carlo Ferrari. L'impianto idraulico sanitario fu eseguito dalla ditta G. Sartorio e Figlio di Torino. Serramenti e altre opere in legno furono fornite dalla ditta Tamagno e rag. Guido Rosazza di Torino.

Ringhiere e altre opere in ferro furono eseguite dalla ditta S. Quaranta di Torino.



Ex stabilimento Superga. La sala giochi del nido nelle attuali condizioni.

SCHEDA N. 7

Edificio

STABILIMENTO EX CAESAR

Indirizzo

1.1 originale: via Bazzi 4
1.2 attuale: via Bazzi 4; nel quartiere: 7, Aurora

Destinazione di P.R.

2.1 secondo il P.R.G. 59: piccola-media industria
2.2 secondo la variante 17: piccola-media industria

Stato iniziale

2.1 committente: Soc. an. confezioni Caesar
2.2 progettista: ing. Perotti
2.3 destinazione: fabbricato industriale
2.4 anno di costruzione: 1939

Successive trasformazioni

3.1 committente: Soc. an. confezioni Caesar
3.2 progettista: ing. Pratesi
3.3 destinazione: sopraelevazione di un piano
3.4 anno di esecuzione: 1964

Riuso

4.1 nuova destinazione (parziale): Centro di addestramento professionale
4.2 responsabile dell'operazione: arch. Giuseppe Flecchia
4.3 atto deliberativo dell'Amministrazione Comunale: 24.7.79
4.4 addizioni o riduzioni di consistenza: nessuna
4.5 costo dell'intervento: L. 380.000.000
4.6 imprese appaltatrici: Novedilia-Brondolo-Bogetto
4.7 durata dei lavori: dal 30.8.79 al 26.1.80
4.8 utente dopo l'intervento: Assessorato per il lavoro

Fonti documentarie

Archivio edilizio del Comune di Torino - Maglia 1024 C, fascicolo n. 405 del 1939, n. 125 del 1941, n. 540 del 1950 e n. 1058/C del 1964.

Citazioni da Atti Ufficiali

dalla deliberazione del Consiglio Comunale, in data 24.7.79

L'Istituto Professionale per il commercio Lagrange, che ha avuto un notevole incremento negli scorsi anni, è attualmente accolto in quattro differenti sedi ospitate presso altri Istituti formativi: la scuola elementare Muratori in c.so Tortona 14, la scuola elementare di via Genè 12, il centro di addestramento professionale di via Genè 14 e l'Opera Pia Rainero in corso Regina Margherita 47.

Questa situazione è evidente causa di grave disagio e disfunzione per l'Istituto, come è stato fatto risaltare anche in ripetute assemblee promosse dagli utenti della scuola.

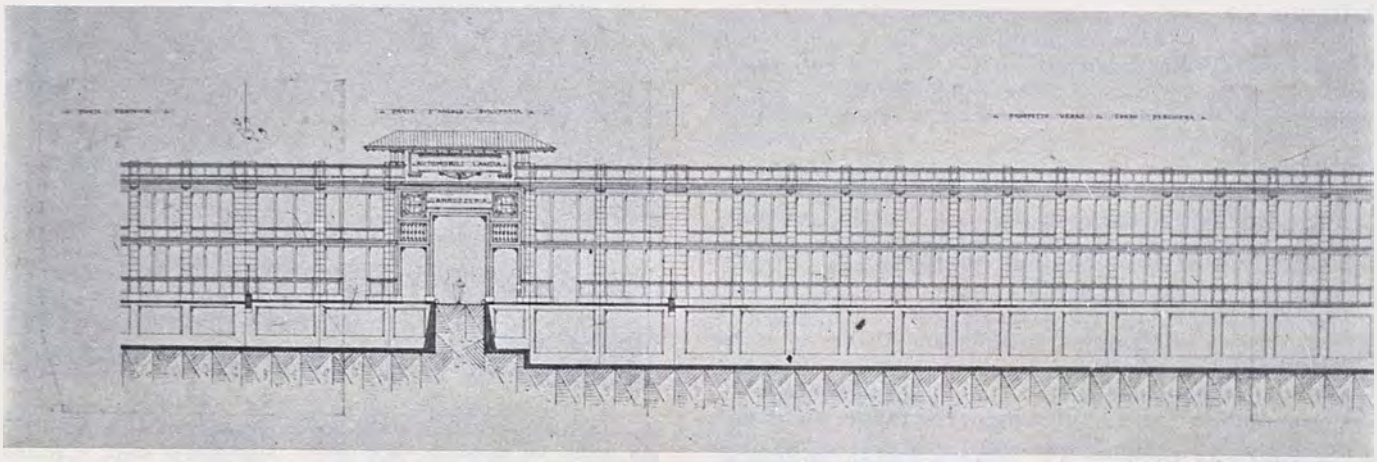
In numerose riunioni tra rappresentanti del Comune e gli organismi rappresentativi delle scuole interessate ed il Distretto scolastico si è ravvisato la convenienza di riunire le quattro sedi dell'Istituto nella sede di via Genè 14 in gran parte occupata dal CAP Caduti sul Lavoro che per il suo impianto particolarmente si presta ad accogliere un istituto ad indirizzo commerciale, e trasferire il CAP in parte del vicino stabilimento industriale ex Caesar in via Bazzi 4 recentemente venuto in proprietà al Comune, utilizzando i locali che man mano si vengono a rendere disponibili. La struttura e l'impostazione di questo edificio sono congeniali alle necessità di un CAP che richiede essenzialmente spazi di carattere industriale.

I locali ora occupati presso le scuole elementari vengono restituiti alle scuole stesse che possono così avviare attività complementari e di laboratorio ora impedite da mancanza di spazio, mentre l'edificio dell'ex Opera Pia Rainero verrà ricuperato ad asilo nido completando il sistema dei servizi del preobbligo e dell'obbligo della Borgata Vanchiglia in corso di realizzazione a cavallo della via Buniva.

Occorre quindi provvedere a rimettere in efficienza e adattare alle nuove esigenze i locali dell'ex stabilimento Caesar iniziando dai piani 2° e 3° che sono disponibili.

La Ripartizione 2ª del Civico Ufficio Tecnico, d'intesa con la direzione del CAP ha predisposto l'unito progetto che consente di mettere a disposizione del CAP stesso 24 aule di lezione corredate da laboratori per fisica, chimica, disegno, meccanica, elettrotecnica, telecomunicazioni, fotografia e stampa occupanti una superficie di complessivi mq 1.350

Occorre nel contempo ricostruire, mettendola a norma, la centrale termica già predisposta, con la rete principale di distribuzione del fluido scaldante, in funzione delle esigenze complessive dell'edificio.



Progetto di fabbrica automobili Lancia, parte d'angolo sviluppata e prospetto verso il corso Peschiera, in scala: 1:200, a firma ingegnere Michele Frapolli, 1919 (archivio edilizio del Comune di Torino).

Edificio

STABILIMENTO EX LANCIA

Indirizzo

1.1 originale: corso Peschiera 193

1.2 attuale: corso Peschiera 193; nel quartiere: 4, S. Paolo

Destinazione di P.R.

2.1 secondo il P.R.G. 59: residenza

2.2 secondo variante 17: residenza

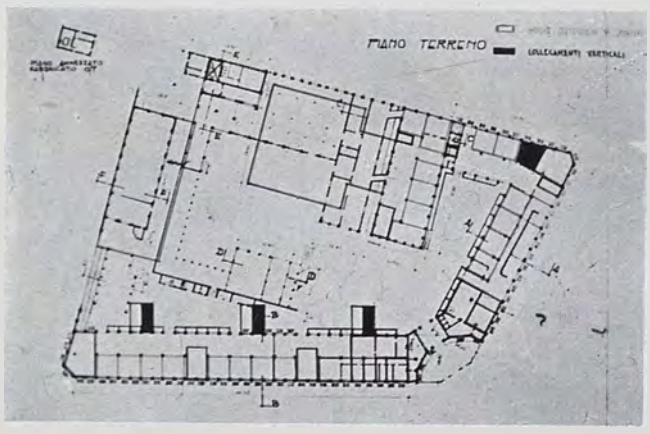
Stato iniziale

3.1 committente: Soc. Lancia

3.2 progettista: ing. Michele Frapolli

3.3 destinazione: stabilimento industriale

3.4 anno di costruzione: 1919



Ex stabilimento Lancia. Proposta di riuso

Successive trasformazioni

nessuna

Ipotesi di riuso

L'area compresa tra i corsi Peschiera e Racconigi, la via Lancia ed il corso Trapani, nel vecchio Borgo San Paolo, è priva di servizi per la formazione di qualunque livello, né esistono ragionevoli possibilità di ritrovare le necessarie aree. Nel quadro delle intese con la FIAT che hanno portato alla definizione del P.P. San Paolo 1, è stato ceduto al Comune, tra l'altro, lo stabilimento ex Lancia di corso Peschiera angolo corso Racconigi.

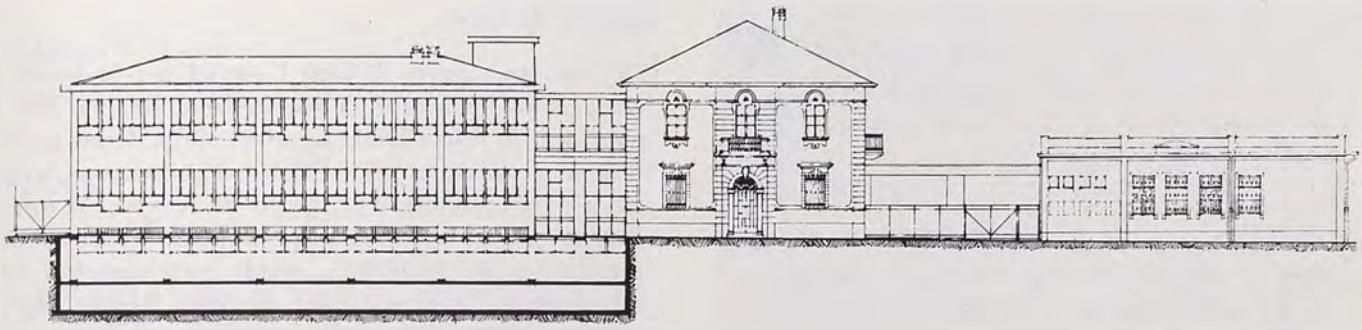
Il complesso rappresenta una testimonianza significativa per il Borgo, caratterizzata dal singolare grande portale tardo liberty, dell'evoluzione industriale del Borgo stesso. Liberato dalle strutture deteriori che sorgono lungo le vie Cumiana ed Envie ed integrato con servizi sportivi ad aree verdi il complesso, grazie al suo impianto planimetrico, può convenientemente essere riusato per sede delle scuole dell'obbligo mancanti nella zona.

Il progetto di esecuzione è in corso di elaborazione.

Fonti documentarie

Archivio edilizio del Comune di Torino - Maglia 819 a, fascicolo n. 149 del 1919, n. 36 del 1922, n. 553 del 1922 e n. 576 del 1939.

SCHEDA N. 9



Disegni di progetto per il riuso: prospetto verso la via privata.

Edificio

STABILIMENTO EX CHIAVACCI

Indirizzo

1.1 originale: strada di Pozzo Strada

1.2 attuale: via Pozzo Strada 12; nel quartiere: 13, Pozzo Strada

Destinazione di P.R.

2.1 secondo il P.R.G. 59: residenza

2.2 secondo la variante 17: parco, gioco e sport

Stato iniziale

3.1 committente: Ettore Balbi

3.2 progettista: ing. Garrone

3.3 destinazione: fabbrica vernici

3.4 anno di costruzione: sconosciuto, nel 1940 la consistenza era praticamente quella attuale

Successive trasformazioni

4.1 committente: A. Chiavacci

4.2 progettista: ing. Cantelmo

4.3 destinazione: fabbrica gelati

4.4 anno di esecuzione: 1954

Riuso

5.1 nuova destinazione: Asilo nido e Scuola materna

5.2 responsabile dell'operazione: arch. Domenico Catti

5.3 atto deliberativo dell'Amministrazione Comunale: G.M. urg. 24.12.79

5.4 addizioni o riduzioni di consistenza: 40 % di addizioni

5.5 costo dell'intervento: L. 1.300.000.000 (presunto)

5.6 impresa appaltatrice: di prossimo appalto

5.7 durata dei lavori: 18 mesi

5.8 utente dopo l'intervento: servizio Scuole per l'infanzia del Comune di Torino

Fonti documentarie

Archivio edilizio del Comune di Torino - Maglia 670, fascicoli 329 del 18/10/40; 97 del 22/11/44; 393 del 10/12/48; 618 del 19/9/53; 274 del 20/71/54.

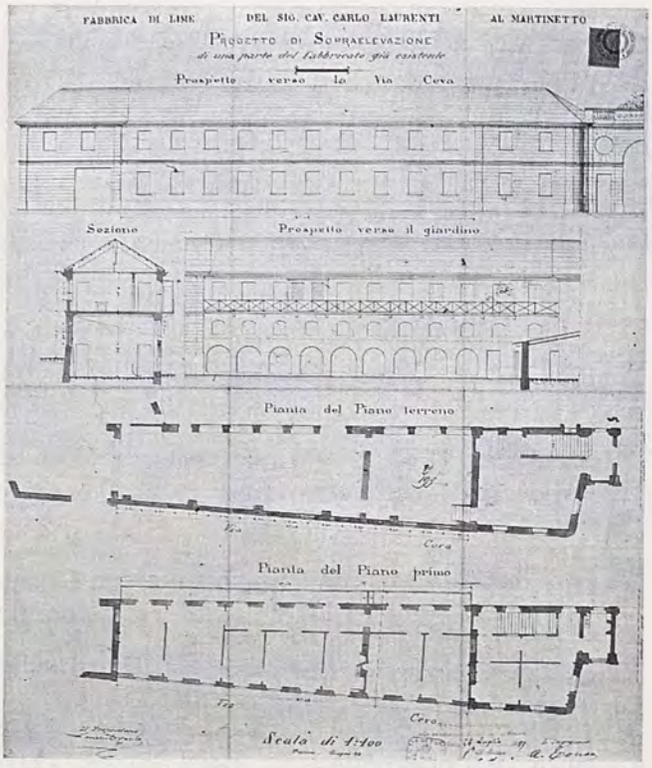
Citazioni da Atti Ufficiali

dalla deliberazione di urgenza della Giunta Municipale in data 24.12.1979.

La dotazione di strutture del preobbligo, nella zona nord-est del Quartiere Pozzo Strada, è limitata a tre sezioni di scuola materna in sede impropria, ottenute destinando a tale uso alcune aule della scuola elementare Baricco, mentre non esistono strutture a livello di asilo nido.

In consultazioni tenute con gli organismi rappresentativi della scuola era stata individuata la opportunità di utilizzare il complesso industriale ex Chiavacci di via Pozzo Strada n. 12, per scuola materna.

Tale intervento era stato inserito nel P.P.A. approvato dal C.C. il 3.6.78. Successivamente, sentito il parere della circoscrizione, era emersa la necessità di dotare la zona anche di un asilo nido e, pertanto tali interventi erano stati inseriti nel piano degli investimenti del 1979.



Progetto di fabbrica di lime del sig. Carlo Laurenti al Martinetto (poi Cartiera di San Cesario), in scala 1:100 a firma ingegnere A. Tonso, 1887 (archivio edilizio del Comune di Torino).

Edificio

STABILIMENTO EX PARACCHI ED EX CARTIERA DI SAN CESARIO

Indirizzo

1.1 originale: via Ceva angolo via Avellino
1.2 attuale: via Fossano 4; nel quartiere: 8, San Donato

Destinazione di P.R.

2.1 secondo il P.R.G. 59: residenza
2.2 secondo la variante 17: residenza

Stato iniziale

3.1 committente: Richiardi, Vorwerk e Sohn, Carlo Laurenti
3.2 progettista: geom. Borione, ing. A. Tonso
3.3 destinazione: stabilimenti industriali
3.4 anno di costruzione: 1889 ÷ 1894

Successive trasformazioni

4.1 committente: Carlo Laurenti
4.2 progettista: ing. Giuseppe Savoia
4.3 destinazione: stabilimento industriale
4.4 anno di esecuzione: 1896

Ipotesi di riuso

Un'altra area priva di tutti i servizi per la formazione è quella compresa tra il corso Regina Margherita e il fiume Dora ad ovest della ferrovia di Milano. È un *borgo* di vecchia urbanizzazione, con sue precise connotazioni, privo da sempre di qualunque punto di riferimento culturale, che deve mandare i suoi bambini a scuola costringendoli ad attraversare l'intenso traffico di corso Regina Margherita. L'attuazione delle previsioni di P.R. non appare possibile in quanto verrebbero interessati impianti militari e attività produttive in efficienza.

È stato quindi posto allo studio il ricupero dello stabilimento ex Paracchi di via Fossano, un bell'edificio industriale degli ultimi anni dell'800, costruito come sede della manifattura Richiardi, Vorwerk e Sohn. Le sue caratteristiche strutturali tra cui notevole il sistema di colonne di ferro fuso sorreggenti primordiali solai in cemento armato, lo rendono meritevole di conservazione anche come archeologia industriale. In questo edificio si prevede di dare sede ai livelli scolastici dell'obbligo.

Nell'attiguo, meno pregevole, complesso della ex Cartiera di San Cesario si progetta di trovare spazio per gli impianti sportivi e in ricupero di alcune strutture meritevoli di conservazione potranno trovare spazio i servizi del livello del preobbligo.

Fonti documentarie

Archivio edilizio del Comune di Torino - Maglia 487, fascicolo n. 6 del 1889, n. 199 del 1889, n. 59 del 1896, n. 116 del 1897, n. 167 del 1926.

Stabilimento Paracchi. Particolare di una delle colonne di ferro fuso.

SCHEDA N. 11

Edificio:

STABILIMENTO EX ELLI ZERBONI

Indirizzo

1.1 originale: corso Venezia

1.2 attuale: corso Venezia 13; nel quartiere: 17, Borgata Vittoria

Destinazione di P.R.

2.1 secondo P.R.G. 59: industrie innocue in zona mista

2.2 secondo variante 17: asilo-nido, scuola materna

Stato iniziale

3.1 committente: Soc. Elli Zerboni

3.2 progettista: sconosciuti

3.3 destinazione: stabilimento industriale

3.4 anno di costruzione: prima metà 1900

Successive trasformazioni

4.1 committente: Soc. Elli Zerboni

4.2 progettista: ing. arch. Mario Dezzutti

4.3 destinazione: uffici

4.4 anno di esecuzione: 1939

Ipotesi di riuso

Una particolare attenzione viene in questo momento data alla riorganizzazione del sistema della formazione del Borgo Vittoria nel quartiere 17.

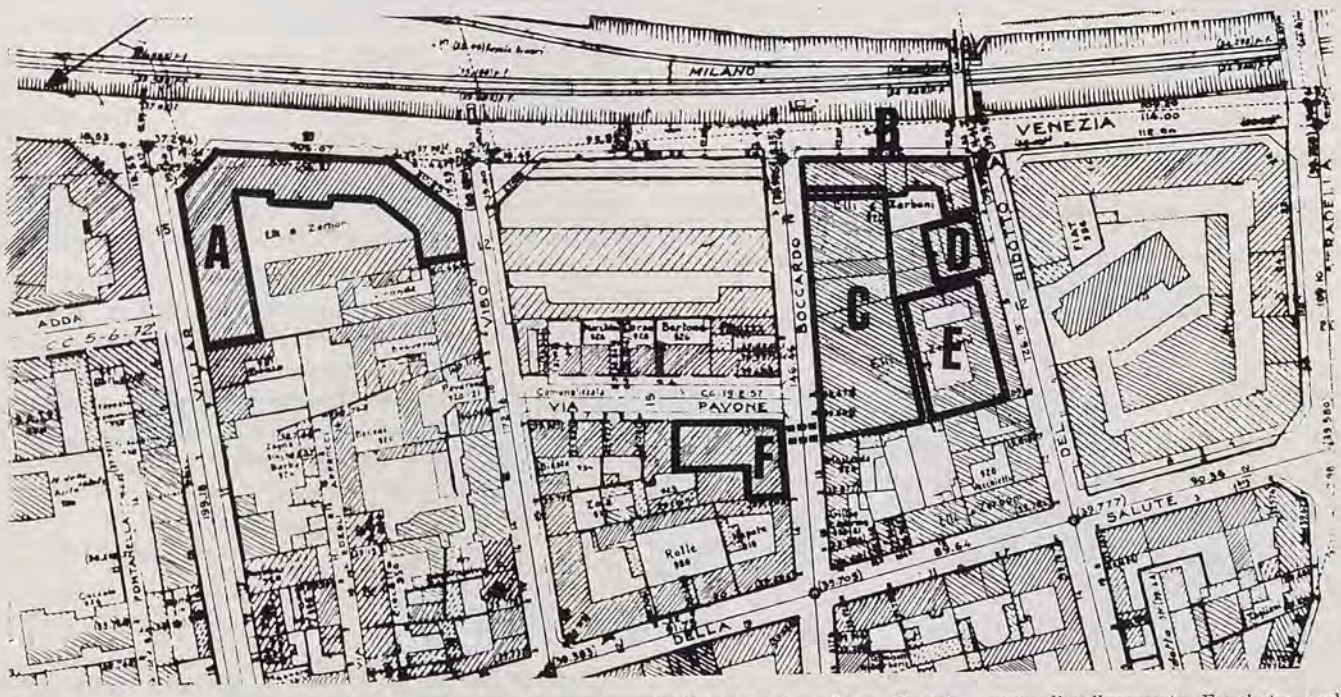
Nella attuazione della distrettualizzazione delle scuole medie superiori si sta dando ordine anche agli istituti di questo livello.

In particolare all'Istituto professionale Elli Zerboni, che attualmente coabita con l'Istituto tecnico Peano, si progetta di dare una sede propria riusando le strutture dello stabilimento Elli Zerboni di corso Venezia tra le vie Vibò e Villar, da tempo abbandonato perché destinato dal P.R. alla demolizione per far posto ad una scuola materna.

Allo scopo, si sta progettando di enucleare dallo stabilimento attuale, costituito come in genere da una successiva aggregazione di strutture di vario valore e di varia datazione, la parte meritevole di conservazione, anche ai fini storici, costituita dalla palazzina degli uffici progettata dall'arch. Dezzutti e la grande area coperta a sheds.

Fonti documentarie

Archivio edilizio del Comune di Torino - Maglia 857, fascicolo 549 del 1939.



Ex stabilimento Elli Zerboni. Ipotesi di riuso: B uffici e servizi generali, C laboratori e officine, D atrio - corpo di collegamento, E palestre, audi torium, sale riunioni, F corpo aule collegato con sottopassaggio al corpo C. In A è indicata l'attuale sede dell'Istituto professionale Romolo Zerboni in coabitazione con l'Istituto tecnico Peano.

SCHEDA N. 12

Prospetto all'angolo delle vie Vidua e Durandi.

Edificio

EX CONCERIA FIORIO

Indirizzo

1.1 originale: strada di Valdocco
1.2 attuale: via Durando 4 e 5; nel quartiere: 6, San Donato

Destinazione di P.R.

2.1 secondo P.R.G. 59: Asilo infantile
2.2 secondo variante 17: Asilo-nido, Scuola materna, parco, gioco, sport

Stato iniziale

3.1 committente: Domenico Fiorio
3.2 progettista: geom. Pietro Bria
3.3 destinazione: conceria
3.4 anno di costruzione: 1837

Successive trasformazioni

4.11 committente: Domenico Fiorio
4.12 progettista: ing. arch. Pessione
4.13 destinazione: conceria
4.14 anno di esecuzione: 1854
4.21 committente: F. e G. Fiorio
4.22 progettista: ing. E. Abbeti
4.23 destinazione: conceria
4.24 anno di esecuzione: 1875
4.31 committente: F.lli Fiorio
4.32 progettista: geom. A. Ferrero
4.33 destinazione: pelletteria
4.34 anno di esecuzione: 1888
4.41 committente: F.lli Fiorio
4.42 progettista: ing. C. Brivio
4.43 destinazione: conceria
4.44 anno di esecuzione: 1895

Ipotesi di riuso

Il Borgo San Donato, compreso tra la via Cibrario ed i corsi Tassoni, Regina Margherita e Principe Oddone, costituitosi nel secolo scorso, dispone praticamente della sola scuola elementare Boncompagni, unica struttura scolastica allora prevedibile, a livello di quartiere. All'edificio che accoglie questa scuola sono stati aggiunti ripetuti, irrazionali ampliamenti in cui ha trovato posto la media Pacinotti, oggi naturale prosecuzione della elementare. Nell'isolato attiguo, a cavallo di via Durando sorgono, degradati e parzialmente utilizzati, gli edifici ottocenteschi già sede della Conceria Fiorio, che denunciano una loro ancor valida dignità architettonica che ricorda la ricerca di prestigio, anche nella forma edilizia, di una industria che aveva raggiunto un notevole livello di affermazione (cfr. Anfosso Carlo, *Torino industriale* in: Torino, Roux e Favale, 1880). Anche queste preesistenze sono destinate dal P.R. alla demolizione per far posto ad una scuola materna ed a un piccolo spazio verde.

È ora allo studio un progetto che, abolito il tratto di via Vidua compreso tra i due stabilimenti, prevede di ricuperare a nuova sede della media Pacinotti i vecchi edifici Fiorio e consenta quindi di destinare ad ampliamento della elementare ed a sede di nido e materna gli spazi ora occupati dalla media Pacinotti.

Fonti documentarie

Archivio edilizio del Comune di Torino - Maglia 542 b, fascicoli n. 6 del 1882, n. 154 del 1888, n. 66 del 1890, n. 85 del 1895 e maglia 5439, fascicoli n. 40 del 1837, n. 13 del 1838, n. 92 del 1854, n. 71 del 1883 e n. 242 del 1900.

SCHEDA N. 13

Progetto: prospetto sud.

Edificio

EX CASCINA MARCHESA

Indirizzo

1.1 originale: strada d'Agliè e Chivasso

1.2 attuale: corso Vercelli; nel quartiere: 18, Barriera di Milano

Destinazione di P.R.

2.1 secondo P.R.G. 59: residenza

2.2 secondo variante 17: asilo-nido, scuola materna, scuola dell'obbligo

Stato iniziale

3.1 committente: Marchese Fleury

3.2 progettista: sconosciuto

3.3 destinazione: cascina

3.4 anno di costruzione: XVII secolo

3.5 consistenza: —

Successive trasformazioni

4.1 committente: Coardi di Carpeneto

4.2 progettista: sconosciuto

4.3 destinazione: stalla e fienile

4.4 anno di esecuzione: inizio '800

Riuso

5.1 nuova destinazione: auditorium e biblioteca

5.2 responsabile dell'operazione: arch. Gian Pio Zuccotti

5.3 atto deliberativo dell'Amministrazione Comunale: 10.10.1978

5.4 addizioni o riduzioni di consistenza: nessuna alla sola parte ancora esistente cioè la stalla e fienile

5.5 costo dell'intervento: L. 590.000.000

5.6 impresa appaltatrice: Multedile

5.7 durata dei lavori: dal 12.3.79 al 1.9.80

5.8 utente dopo l'intervento: Assessorato per la cultura del Comune di Torino

Fonti documentarie

—

Fonti bibliografiche

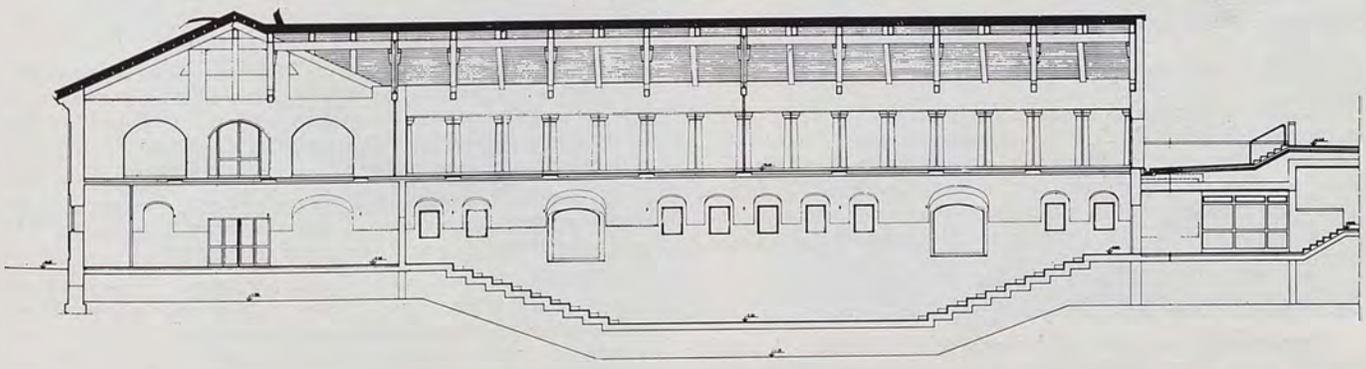
Grossi Amedeo, *Guida alle Cascine e Vigne del territorio di Torino e suoi contorni*, Torino, 1740.

Gribaudi Rossi Elisa, *Cascine e ville della pianura torinese*, Torino, le Bouquiniste, 1970.

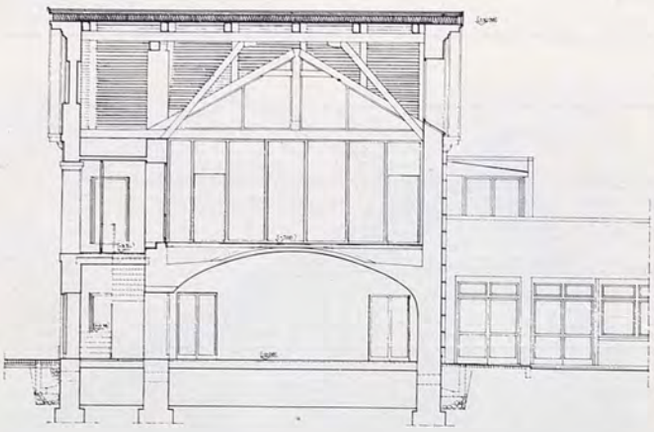
Citazioni da Atti Ufficiali

dalla deliberazione del Consiglio Comunale, in data 10.10.78.

In esecuzione della deliberazione della Giunta Municipale d'urgenza del 20 febbraio 1973 è stato costruito in corso



Progetto: sezione longitudinale.



Progetto: sezione trasversale sulla testata.

Vercelli tra le vie Cigna e Rondissone un complesso scolastico comprendente i livelli del preobbligo e dell'obbligo capace di 1200 posti con larghe possibilità di apertura al quartiere e di utilizzo per scopi culturali e sociali.

Il progetto dell'opera predisposto dagli architetti Brusasco, Lenti, Maggi, Torretta e Zuccotti e risultato vincitore di un concorso nazionale, proponeva già il recupero ed il riuso, anche per garantire la conservazione, della superstite parte della Cascina Marchesa che sorge su di un'area contigua e che, caratterizzata da un solenne colonnato tuscanico, costituisce un raro esempio di architettura illuminista.

Questa proposta non poteva in allora essere realizzata in quanto gli strumenti urbanistici, ipotizzando la demolizione anche di questa porzione della cascina, ne destinavano l'area alla residenza.

Il decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 1390/76 del 9 marzo 1976 conseguente alla deliberazione della Giunta Municipale 21 dicembre 1975 approvava la variante della destinazione di tale area ad edilizia scolastica e quindi terreno e fabbrica potevano venire acquisiti al Comune.

È ora quindi possibile dar corso alla proposta di conservazione e ricupero di quanto resta della Cascina Marchesa.

Gli architetti Brusasco, Lenti, Maggi, Torretta e Zuccotti hanno pertanto predisposto l'unito progetto esecutivo, corredato di preventivo e capitolato paricolare che riprende la proposta a suo tempo avanzata per il ricupero dell'ex Cascina Marchesa e per il suo collegamento e corretto inserimento nel complesso già realizzato.

In particolare, restaurata staticamente e architettonicamente la struttura muraria, chiuso con una vetrata il colonnato del piano superiore, originariamente destinato a fienile, e ripristinata l'originale copertura in pietra, convenientemente isolata dal punto di vista termico, si prevede di ricuperare il piano inferiore della cascina ad auditorium integrato da aree per esposizioni mostre temporanee e incontri, mentre il piano superiore viene adattato a spazi a completamento della biblioteca, a servizio sia della scuola che del quartiere, che in parte trova già sede nel complesso esistente.

È inoltre prevista la sistemazione a giardino dell'area che viene acquisita con il fabbricato.

Citazioni da fonti bibliografiche

Da A. Grossi, *op. cit.*:

La Florita denominata anche la Marchesa, cascina, con un grande giardino di S. E. la signora Contessa Coardi di Carpenetto Marchesa di Murialdo, situata lungo la strada di Chivasso distante un miglio da Torino; l'edificio di detta cascina è ragguardevole in poca distanza, di cui ritrovasi la Cappella verso la strada, dove si celebra tutte le feste dell'anno.

Da E. Gribaudi, Rossi, *op. cit.*:

Percorrendo via Cigna nel tratto in cui, prima di piegare su corso Vercelli, la strada passa tra terreni liberi da costruzioni, l'occhio può scivolare distrattamente su un cupo edificio rimasto a destra un po' sotto la sede stradale. Ma bisogna entrare nella Florita *per avere una pallida idea dell'antica magnificenza di questa villa-cascina, che già nelle carte più antiche appare, insieme alla Porporata, come l'edificio campagnolo più imponente dei dintorni di Torino. « Au marquis St. George », è il nome che porta sulle carte settecentesche, ripetuto in edifici minori dei dintorni che successivamente hanno mutato denominazione, o sono scomparsi* [...].

Nel XVI e XVII secolo queste terre, al limite tra il feudo di Villaretto e Cascinette e la regione Maddalene, appartenevano in gran parte ai marchesi Biandrate Aldobrandini di San Giorgio, detti comunemente i Saint Georges, narrar la storia dei quali sarebbe press'a poco fare la storia del Piemonte medioevale. Giustamente il Manno, accingendosi a parlare di questa famiglia, la definisce « forse la prima » del Piemonte [...].

La nobiltà dei Coardi, che ereditarono la Florita, non era originaria come quella dei Biandrate, ma, come si voleva dire, era « nobiltà di commercio ». Essi provenivano da Asti, dove nel XV e XVI secolo avevano tenuto banco di mercanti in piazza del Santo. Allargati i traffici e arricchitisi abbondantemente, si erano trasferiti a Torino.

La Florita fu venduta nel secolo scorso all'avvocato Vitale poi ai Segre, quindi ai Bosio [...].

L'immaginazione di quello che la Florita fu, è stimolata in modo particolare dagli stupendi fienili, che, con il loro possente colonnato e il corpo avanzante munito di un massiccio timpano, ricordano i templi greci, nonché dai due casini di cui quello intatto, con la sua mole, suggerisce ampie aree aperte oggi smarrite nell'incombere delle vicine case: da questa parte infatti un lunghissimo viale univa la Florita a via Fossata dietro il Pan e Vin. Le terre della Florita prima della guerra erano ridotte a quarantacinque giornate, di cui venticinque furono vendute alla Incet, al Comune per l'apertura di corso Grosseto, alla Fiat per la costruzione di case per i dipendenti.

Citazioni da documenti di lavoro

dalla relazione illustrativa del progetto.

La costruzione risale alla metà del XIX secolo, ma rappresenta un raro esempio di architettura illuminista.

Il piano inferiore, originariamente destinato a stalla, ha una bella volta a botte lunettata, con curvatura a tre archi di cerchio e catene originali, eseguita per essere lasciata con i mattoni a vista.

Il piano superiore, originariamente destinato a fienile, presenta a sud un solenne colonnato tuscanico ed una copertura alla piemontese con capriate, colmi e puntoni.

Attualmente l'edificio è coperto prevalentemente in coppi, ed in piccola parte in lastre quadrate di pietra di Luserna, ma la conformazione della piccola orditura fa ritenere che fosse originariamente eseguito con l'intera copertura in pietra.

L'esterno era completamente intonacato con malta di calce di Casale, con bugnati, cornici e altri elementi architettonici semplici di sapiente disegno e ben eseguiti in cotto e pietra di Luserna. Ci sono tracce di coloriture, ma è difficile valutare se siano quelle originarie.

Lo stato di conservazione dell'edificio è discreto soltanto per quanto riguarda le murature principali, la grande volta e parte della grossa orditura del tetto [...]. *Le murature delle testate e del pronao, le voltine del pronao sono gravemente lesionate, con distacchi e parti pericolanti.*

Il manto di copertura è completamente dissestato e, per circa un terzo, mancante: di conseguenza il legname della grossa orditura è quasi per metà marcito.

Pertanto, da un punto di vista strettamente conservativo, è prevista [...], *una serie di interventi di sostituzione e consolidamento delle murature e delle voltine lesionate, la sostituzione parziale della grossa orditura e quella totale della piccola orditura e del manto.*

Per la volta principale, che dovrà essere assoggettata a nuovi carichi in relazione alle utilizzazioni previste, è stata eseguita, da parte di uno specialista, una prova di carico fino a 533 kg/mq di proiezione orizzontale, con controllo strumentale delle deformazioni della volta stessa e delle membrature adiacenti. Dai risultati ottenuti e dai calcoli risulta che, al fine di garantire una sufficiente resistenza [...] ai carichi previsti, è necessaria la completa sostituzione delle catene, che può avvenire con un'apparecchiatura provvisoria atta ad eliminare le spinte delle catene via via sostituite; è altresì necessario un leggero rinfianco della volta alle reni.

Il Centro Culturale si compone di:

— Auditorium attrezzato, da ricavarsi al piano inferiore del fabbricato antico.

L'auditorium ha doppie gradinate affacciate, con una zona piana centrale, ottenute scavando all'interno della stalla attuale e sottomurandone le pareti [...]. La soluzione è dettata, in parte, dalla forma stretta e lunga del locale, in parte dall'intenzione di ottenere una sala particolarmente adatta alle assemblee ed a spettacoli non tradizionali (recitals, teatro moderno).

È prevista parimenti l'utilizzazione monodirezionale dell'ambiente per proiezioni cinematografiche, attraverso lo spostamento di alcune file di poltrone, che può avvenire molto rapidamente con i tasselli a pavimento già predisposti [...].

— Zona per esposizioni e mostre temporanee, che occupa un'ampia e luminosa galleria ad ovest della sala, affacciata sui patii della scuola materna e del primo ciclo, nonché sul giardino pubblico, da cui può avere accesso indipendente. Dalla zona di esposizioni si può accedere all'auditorium attraverso un foyer interno, alla biblioteca e all'atrio inferiore delle scuole [...].

— Atrio con bar e servizi, da ricavarsi al piano inferiore del fabbricato.

Essendo posto nella zona del pronao e collegato con scale alle sale di ritrovo e riunione poste al piano superiore, l'atrio bar può essere utilizzato anche in modo indipendente dall'auditorium, costituendo, insieme alle sale superiori un « centro d'incontro » aperto sul giardino pubblico.

— Sale di ritrovo e di riunione. da ricavarsi al piano superiore.

[...] Il progetto prevede l'utilizzo dell'attuale fienile, dietro il colonnato, pur mantenendone inalterate le linee esterne ed interne. La parete sud è pertanto chiusa da una vetrata in cristallo antisfondamento con sottili elementi metallici posti dietro le colonne e la copertura, arricchita di un cospicuo isolamento termico, mantiene la grossa orditura completamente in vista.

I locali così ottenuti sono destinati in parte a sale di ritrovo e riunione, che risultano in comunicazione con l'atrio dell'auditorium, la biblioteca (piano inferiore e superiore), i terrazzi del complesso scolastico destinati alla circolazione del pubblico. Poiché sono dotati di accesso indipendente e divisi con pareti spostabili possono, nel tempo, avere diverse destinazioni ed anche costituire l'ampliamento della biblioteca.

— Bibilioteca, che occupa una parte del complesso esistente e che, per la restante parte, deve essere ricavata al piano superiore del fabbricato antico.

La bibliotca è destinata all'utilizzo sia delle scuole sia della comunità locale. Mentre le altre attrezzature hanno un raggio d'influenza che non supera il quartiere, la biblioteca servirà, almeno in un primo tempo, una più vasta zona della periferia nord della città.

Ex cascina Marchesa. Il neoclassico fabbricato delle stalle e del fienile.

Ex cascina Marchesa. Il grande vano delle stalle prima dell'abbassamento del pavimento per ricavare le doppie gradinate dell'auditorium.

Ex cascina Marchesa. Particolare del colonnato in corrispondenza dell'avancorpo.

Ex Biblioteca militare. Il colonnato d'ingresso.

Edificio

EX BIBLIOTECA MILITARE

Indirizzo

1.1 originale: contrada dei Ripari
1.2 attuale: via Plana 4; nel quartiere: 1, Centro

Destinazione di P.R.

2.1 secondo P.R.G. 59: —
2.2 secondo variante 17: piano particolareggiato - biblioteca

Stato iniziale

3.1 committente: ente statale imprecisato
3.2 progettista: sconosciuto
3.2 destinazione: biblioteca
3.4 anno di costruzione: imprecisato

Successive trasformazioni

nessuna
ripetute utilizzazioni di fortuna

Riuso

5.1 nuova destinazione: Scuola materna
5.2 responsabili dell'operazione: arch. S. Bacco e arch. D. Catti
5.3 atto deliberativo dell'Amministrazione Comunale: 21.12.1976
5.4 addizioni o riduzioni di consistenza: nessuna
5.5 costo dell'intervento: L. 169.000.000
5.6 impresa appaltatrice: geom. Riccardo Dolza
5.7 durata dei lavori. dal 22.3.77 al 7.3.78
5.8 utente dopo l'intervento: Assessorato per l'Istruzione del Comune di Torino

Fonti documentarie

Nessuna documentazione è stata ritrovata né presso l'Archivio edilizio del Comune di Torino, né presso l'Archivio storico dello stesso comune, né presso la Biblioteca della Scuola di Applicazione dell'Esercito presso cui sono conservati i libri provenienti dalla vecchia Biblioteca Militare. Si fa l'ipotesi che ogni documentazione sia oggi conservata dal Museo storico del Genio Militare di Roma, dove non sono state fatte ricerche.

Tutte le descrizioni ottocentesche di Torino danno scarsissimo rilievo alle biblioteche. Per quanto riguarda la Biblioteca Militare, monotonamente le guide dell'ottocento precisano che è formata dalla riunione delle antiche biblioteche del Corpo di Stato Maggiore, del Corpo reale di artiglieria e del Corpo del genio militare, tutte costituite nel periodo immediatamente seguente il rientro della casa reale nel 1814.

L'edificio, già nella sua attuale impostazione, è indicato nel *Rilievo congetturale dei tessuti urbani entro le mura di Torino nell'ultimo quarto*

del settecento elaborato dall'Istituto di Architettura Tecnica del Politecnico di Torino. L'edificio fa parte di un più vasto compendio di impianti militari comprendenti le caserme della cavalleria e della guardia del corpo ed è disposto parallelamente alla fronte interna del Baluardo del Po.

Con la demolizione delle fortificazioni, stabilendosi nel 1825 il piano di ingrandimento verso il Po, parrebbe che la fronte principale dell'edificio sia stata assunta come allineamento della nuova Contrada dei Ripari, il che farebbe presumere che l'edificio avesse già una sua riconosciuta importanza e destinazione.

Citazioni da Atti Ufficiali

Il progetto di riuso della ex Biblioteca Militare, unitamente a quelli di riuso della Palazzina dei Mosaici (vedere scheda 19) e dell'edificio di via Gioberti 5 (vedere scheda 18) è stato approvato dal Consiglio Comunale il 21.12.76 con la stessa deliberazione che contiene le indicazioni programmatiche per l'avvio di una politica di ricuperi e riusi nel campo dell'edilizia scolastica il cui testo è già stato integralmente citato. La stessa deliberazione dispone per:

ricupero e ristrutturazione ad uso scuola materna per 120 bambini del fabbricato municipale ex Biblioteca Militare in via Plana. Con tale progetto oltre a ricuperare un pregevole esempio di architettura neoclassica del primo ottocento, svilita da lunghi anni di abbandono, si può dotare di scuola materna pubblica la zona a sud di piazza Vittorio Veneto attualmente priva di tale servizio.

Nota tecnica

L'edificio di via Plana 2 consta essenzialmente di due grandi saloni coperti da volta a botte impostata su muri di grandissimo spessore, che fanno ipotizzare un anteriore riuso di strutture militari, separati da un corpo centrale di servizi che si apre sulla via con un arretramento sorretto da due belle colonne doriche. L'edificio risvolta poi brevemente su via Maria Vittoria con qualche locale minore e con l'ingresso carraio. Nel ricupero si è accuratamente evitato ogni intervento modificativo della struttura dell'edificio, con la sola eccezione della sostituzione con un solaio moderno di un orizzontamento fatiscente di pavimento al primo piano del corpo centrale.

Sono stati aperti, su via Maria Vittoria, due vani di finestra, già individuabili nel disegno della facciata, uniformandoli alle finestre che si aprono su via Plana. Per il resto si è provveduto ad un accurato restauro del grande portone scolpito, dei serramenti, delle inferriate, dei bugnati e delle cornici in conformità con quanto preesistente. Per la ricostruzione della cancellata inserita tra le colonne, che chiude l'arretramento sulla via Plana, da tempo scomparsa ci si è rifatti a modelli di cancellate originali esistenti nel Borgo Nuovo.

La necessità di creare all'interno dei due grandi saloni spazi didatticamente validi, vivibili, a misura di bambino, è stata risolta con la creazione di una *macchina* realizzata con materiali moderni, che chiaramente deve apparire inserita, e che ha permesso la suddivisione orizzontale dei grandi saloni senza per altro pregiudicare la possibilità di lettura delle linee originali.

Ex Biblioteca militare. Prospetto all'angolo delle vie Plana e Maria Vittoria.

Ex Biblioteca militare. La « macchina » inserita nei due grandi saloni.

SCHEDA N. 15

Edificio

CENOTAFIO DI S. PIETRO IN VINCOLI

Indirizzo

1.1 originale: strada di S. Pietro

1.2 attuale: via S. Pietro in Vincoli; nel quartiere: 7, Aurora

Destinazione di P.R.

2.1 secondo P.R.G. 59: verde pubblico

2.2 secondo variante 17: parco, gioco, sport

Stato iniziale

3.1 committente: Vittorio Amedeo II

3.2 progettista: arch. Dellala di Beinasco

3.3 destinazione: cimitero

3.4 anno di costruzione: 1777

Successive trasformazioni

nessuna

Riuso

5.1 nuova destinazione: uso museale

5.2 responsabile dell'operazione: arch. Giuseppe Flecchia

5.3 atto deliberativo dell'Amministrazione Comunale: 19.10.78

5.4 addizioni o riduzioni di consistenza: nessuna

5.5 costo dell'intervento: L. 773.000.000

5.6 impresa appaltatrice: IMCOT

5.7 durata dei lavori: dal 30.7.79 al 19.1.81

5.8 utente dopo l'intervento: Assessorato per la Cultura Comune di Torino.

Fonti documentarie

Due rilievi depositati presso la Sopraintendenza ai Beni ambientali e culturali del Piemonte.

Fonti bibliografiche

Grossi Amedeo, *Guida alle Cascine e Vigne del territorio di Torino e contorni*, Torino 1740, Cenotafio del Borgo del Pallone, vol. II, pag. 28.

Milanesio Antonio, *Cenni storici sulla Città e Cittadella di Torino dal 1418 al 1826*, Torino, Stamperia Giuseppe Fasola, 1826, pag. 118.

Leoni Mario, *La città dei morti, misteri del cimitero di San Pietro in Vincoli*, Torino, Tipografia della Gazzetta del Popolo, 1880, pag. 10-17.

Arcozzi Masino, *Le necropoli torinesi*, Torino, 1883, pag. 15 e seguenti.

Rambaudi Angelo, *L'antico cimitero di San Pietro in Vincoli*, in « Torino », n. 1-2, 1928, pag. 59-63.

Documentazione storica sull'ex cimitero di San Pietro in Vincoli, dattiloscritto a cura della Regione Piemonte.

Citazioni da Atti Ufficiali

dalla deliberazione del Consiglio Comunale in data 19.12.1978.

Con deliberazione del Consiglio Comunale del 25 luglio 1978 n. 7803925/31, esecutiva per decorrenza di termini dal 25 agosto 1978, veniva approvata una prima ipotesi programmatica di recupero per scopi culturali dell'ex Cimitero di San Pietro in Vincoli, eretto nel 1777 su progetto dell'arch. Dellala di Beinasco e sottoposto alla tutela della Soprintendenza per i beni Monumentali e Architettonici del Piemonte ai sensi della Legge 1° giugno 1939 n. 1089, destinando il portico perimetrale a sede di un primo nucleo di sculture del XVII-XVIII-XIX secolo da recuperare presso l'Istituto di Riposo di corso Unione Sovietica e l'Ospedale S. Giovanni, la cappella ad emeroteca e l'area centrale a zona per riposo, lettura e manifestazioni culturali varie.

In aderenza alle proposte ipotizzate, perseguendo sempre la finalità di procedere al recupero dell'attuale struttura, fortemente caratterizzata a livello storico, nel rispetto assoluto della sua dignità architettonica, si è ritenuto opportuno, d'accordo con la Direzione dei Musei Civici e la Soprintendenza ai Beni Artistici del Piemonte, di esporre nella cappella e nel porticato le sculture più significative mentre il resto della raccolta verrebbe conservato nei locali in origine usati come sacrestia e nei sottostanti locali interrati corrispondenti alla cappella e alla prima campata di ciascun braccio di portico.

Il porticato interno viene restaurato e portato alle sue caratteristiche costruttive originali (intonaci, pavimenti in bargiolina, griglie di aerazione in pietra ecc.) ripristinando e ricollocando sulle pareti le lapidi esistenti e quelle ancora recuperabili mentre l'alloggio già del cappellano viene destinato ad alloggio per il custode.

da una relazione in data 2.11.78 preliminare alla deliberazione del Consiglio Comunale in data 19.12.1978.

La deliberazione del Consiglio Comunale del 25.7.78 approvava una prima ipotesi programmatica di ricupero dell'ex Cimitero di San Pietro in Vincoli per scopi culturali.

Essenzialmente veniva previsto di destinare il portico perimetrale, lasciato come adesso aperto, a sede di un primo nucleo di un museo di sculture, da recuperare, ed interessanti la vita della città nell'interno del XVIII secolo; la cappella ad emeroteca e l'area centrale a zona per riposo, lettura, manifestazioni culturali.

In particolare il museo di scultura all'aperto, secondo le prime sommarie intese intercorse tra Comune, Regione e Soprintendenza ai beni artistici e storici, dovrebbe per intanto raccogliere, ordinare e catalogare i busti esistenti presso l'Istituto della vecchiaia e presso l'Ospedale di San Giovanni.

In pratica l'attuazione della raccolta dei busti, così come in un primo momento ipotizzata, avrebbe richiesto l'invenzione di una « scaffalatura » da disporre lungo la parete cieca del portico, la cui attuazione proponeva grosse perplessità in ordine:

— all'inserimento di questa macchinosa struttura nel disegno architettonico del portico;

— alla conservazione della struttura stessa che, esposta all'aggressione degli agenti atmosferici e in una prevedibile assenza di manutenzione, avrebbe richiesto di essere realizzata con l'impiego di materiali murari o lapidei troppo simili a quelli delle strutture settecentesche.

L'intera questione è stata esaminata e discussa tra:

— dott. Maggio Serra della direzione dei Musei Civici;

— arch. Di Marco della Soprintendenza ai beni artistici;

— ing. Daprà e arch. Flecchia dell'Ufficio tecnico comunale.

Sono emerse queste indicazioni:

1) è inopportuna ogni alterazione dell'architettura del portico ed in particolare l'inserimento sulla parete cieca di elementi estranei;

2) occorre tener conto nella collocazione dei busti distinguendo tra quelli già da decenni esposti agli agenti atmosferici e quelli da decenni conservati in ambienti protetti la cui eventuale aggressione da parte degli agenti stessi potrebbe causare inconvenienti;

3) parecchi busti, completi di lapidi, targhe, mensole o stemmi, è necessario vengano considerati nella loro completezza;

4) occorre ancora una distinzione, come in tutte le raccolte museali, tra elementi più significativi da esporre e quelli esclusivamente di studio da solo conservare.

Ne conseguono queste proposte:

1) il portico viene restaurato rigorosamente secondo le sue caratteristiche originali (intonaci, pavimenti in bargiolina, griglie di aerazione in pietra) ripristinando le lapidi esistenti o che si possono recuperare e lasciando una testimonianza di quelle ancora congetturabili;

2) sotto il portico, distaccate dalle strutture murarie, verranno presentate su apprestamenti museali (cfr. Albini, Scarpa, BPR ecc.) alcune opere più significative scelte tra quelle sicuramente esponibili all'aperto;

3) nella cappella, con gli stessi criteri verranno esposti alcuni pezzi più significativi delle sculture che è prudente conservare riparate. La cappella avrà sempre almeno la zona centrale sgombra ed utilizzabile per incontri, conferenze ecc.;

4) il resto delle raccolte verrebbe conservato, con criteri di magazzino, nei locali già usati come sacrestia (circa 70 mq. a sinistra della cappella) e nei sottostanti locali interrati, opportunamente risanati (circa 50 mq.).

5) l'alloggio già del cappellano viene usato come alloggio di servizio;

6) considerazioni di opportunità e di economia suggeriscono di riordinare la sola parte interrata, già destinata alle inumazioni, corrispondente alla cappella ed alla prima campata di ciascun braccio di portico. Tutta la restante parte verrebbe murata ed abbandonata così come si trova;

7) parrebbe opportuno recuperare dalla mole Antonelliana e ricollocare al suo posto quanto resta della Dama velata;

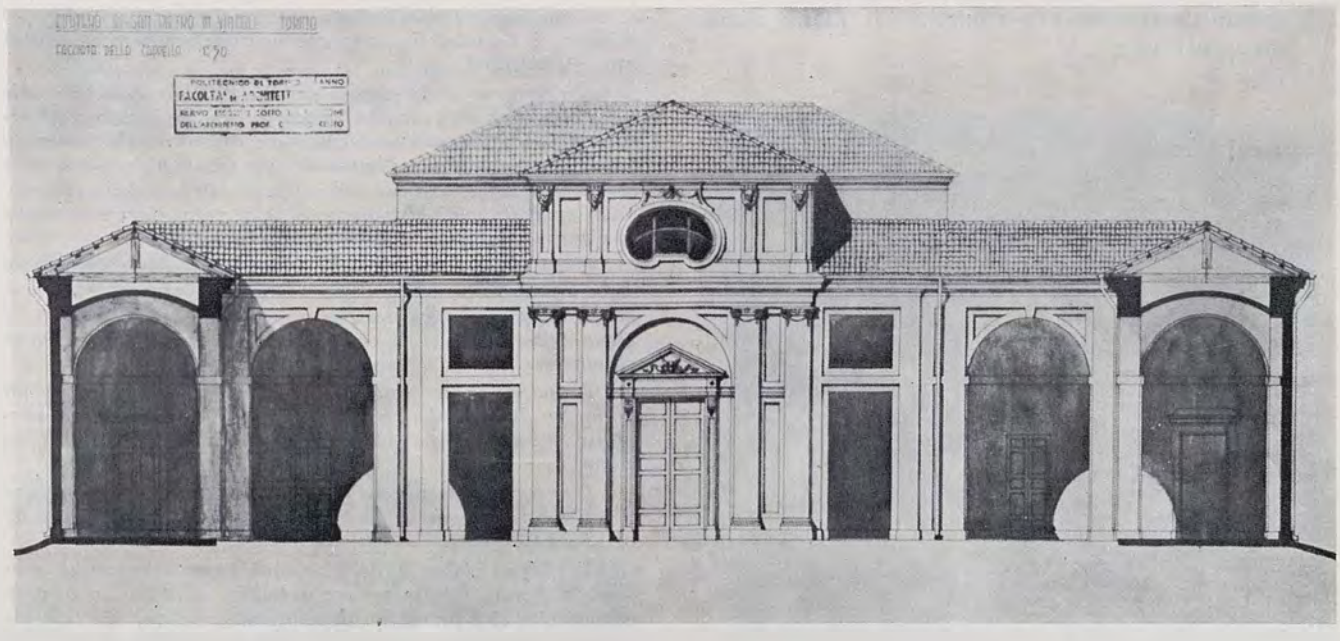
8) gli impianti di riscaldamento, allo scopo di non snaturare con camini il complesso architettonico, saranno realizzati a gas: una caldaia collocata nel locale soprastante l'alloggio di servizio alimenta i pannelli radianti a pavimento della cappella e dei magazzini (si ipotizza una temperatura non maggiore di 18°) l'alloggio di servizio è scaldato con un impianto particolare con una caldaietta collocata in cucina.

Nota

L'adozione a Torino del sistema di sepoltura nei cimiteri anziché nelle chiese si fa risalire alle Regie Patenti di Vittorio Amedeo III del 25.12.1777 con cui si stabilisce anche di procedere alla costruzione dei due cimiteri di San Lazzaro e di San Pietro in Vincoli su progetto dell'arch. Dellala di Beinasco.

Anteriormente a queste disposizioni funzionava già in Borgo Po un cimitero la cui cappella era dedicata al Beato Amedeo e che fu trasformata in casa di abitazione ed è tutt'ora esistente in via Luigi Ornato 4. Questo cimitero è indicato come « Cimitero dell'Ospedale » nella Carta topografica della caccia, che non riporta ancora gli altri due ed è citato dal Grossi nella sua guida (vol. II, pag. 154) come *cenotafio* [...] *ad uso degli Spedali.*

Negli scritti sul Borgo Po si fa spesso confusione tra le chiese dedicate ai SS. Marco e Leonardo, di cui non esiste più traccia, ai SS. Bino ed Evasio ed al Beato Amedeo entrambe ancora ritrovabili.



Ex Istituto per le Figlie dei Militari all'angolo dei corsi Gabetti e Quintino Sella.

Edificio

EX ISTITUTO FIGLIE DEI MILITARI

Indirizzo

1.1 originale: via Figlie dei Militari

1.2 attuale: via Figlie dei Militari 25; nel quartiere: 22, Cavoretto Borgo Po

Destinazione di P.R.

2.1 secondo P.R.G. 59: ospedale

2.2 secondo variante 17: rimando al piano della zona collinare

Stato iniziale

3.1 committente: Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari

3.2 progettista: ing. Angelo Reycend

3.3 destinazione: collegio

3.4 anno di costruzione: 1884

Successive trasformazioni

nessuna

Riuso

5.1 nuova destinazione: Scuole secondarie dell'obbligo e del postobbligo

5.2 responsabili dell'operazione: arch. A. Bortolotti e arch. G. C. Mire

5.3 atto deliberativo dell'Amministrazione Comunale: 22.10.79

5.4 addizioni o riduzioni di consistenza: ricupero dei sottotetti in conformità degli studi preliminari di Reycend

5.5 costo dell'intervento: L. 3.900.000.000

5.6 impresa appaltatrice: in corso di appalto

5.7 durata dei lavori: due anni con suddivisione in cinque episodi

5.8 utente dopo l'intervento: Provveditorato agli studi

Fonti documentarie

Archivio Reycend, da riordinare, depositato presso il Centro Istruzione Professionale Edile Torinese (CIPET).

Fonti bibliografiche

Ghirardi Giovan Battista, *Il nuovo Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari*, in « L'Illustrazione Militare Italiana », n. 48, dicembre 1888, pag. 198.

Citazioni da Atti Ufficiali

dalla deliberazione del Consiglio Comunale in data 22.10.79.

L'imponente complesso edilizio costruito alla fine dello scorso secolo su progetto del Reycend, sull'area compresa tra i corsi Gabetti e Sella e le vie Figlie dei Militari e Moncalvo per accogliere l'Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari, è da anni in parte concesso in affitto per sede di vari istituti medi.

L'incertezza della durata degli affitti in relazione alla sorte che l'Istituto avrebbe potuto avere, hanno finora portato ad una utilizzazione dell'edificio disordinata e frammentaria ed estremamente disagevole per gli uteni a causa della manchevolezza strutturale dell'edificio, lasciato dalla proprietà in stato di semiabbandono, e dalle gravi deficienze degli impianti tecnologici totalmente obsoleti.

L'istituto per le Figlie dei Militari è un IPAB in via di scioglimento e dovrà come patrimonio pervenire in proprietà della Città, che nel frattempo, avendo l'Istituto sgomberato gli ultimi locali che ancora occupava, ha proceduto all'affitto globale del complesso edilizio.

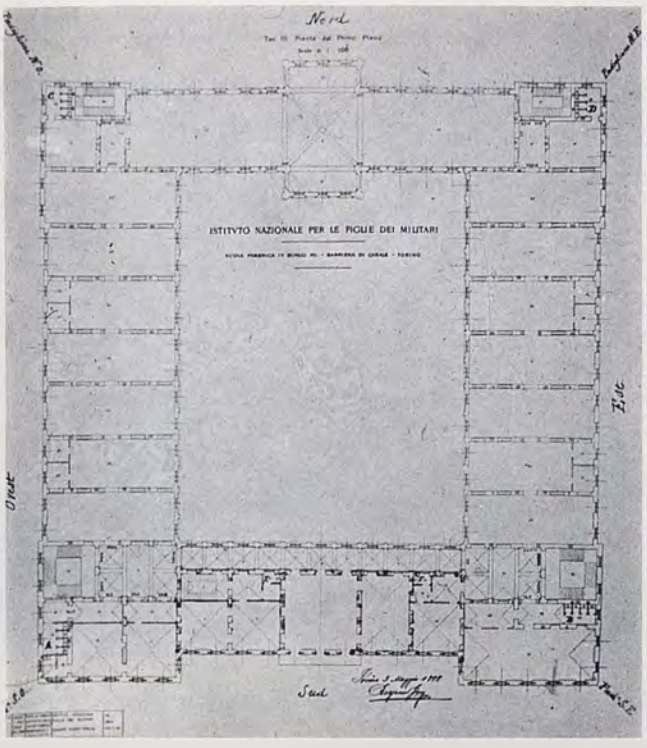
È quindi oggi possibile ed opportuno procedere ad un'opera di radicale ristrutturazione e recupero del complesso riordinandone nel contempo le modalità di utilizzazione.

L'opera è prevista nel P.P.A. per il 1978/80 approvato dal Consiglio Comunale il 3 luglio 1978 ai numeri d'ordine SO12 e SS2.

La Ripartizione II del Civico Ufficio Tecnico ha pertanto elaborato l'unito progetto che, in accordo con le conclusioni cui si è pervenuto in numerose riunioni con le componenti interessate, prevede la seguente utilizzazione:

— al piano terreno: una scuola media dell'obbligo derivante dallo sdoppiamento della media Olivetti, cui è ente obbligato il Comune. La scuola disporrà di 19 aule, 7 laboratori, uffici, 1 palestra;

— al piano primo e al sottopiano verso via Moncalvo: il X Istituto Tecnico Commerciale Mercantile, cui è ente ob-



Progetto per l'Istituto nazionale per le Figlie dei Militari, nuova fabbrica in Borgo Po, Barriera di Casale, Torino, pianta del 1° piano in scala 1:100 a firma ing. Angelo Reycend, 1888 (archivio Reycend presso il CIPET).

bligato la Provincia e con la quale, con altro provvedimento, vengono definiti i rapporti. L'Istituto disporrà di 28 aule, 8 laboratori, 1 sala riunioni, uffici e una palestra;

— al piano secondo e ai parziali piano terzo e quarto: l'Istituto Professionale Gobetti, cui è ente obbligato il Comune.

L'Istituto disporrà di 51 aule, 13 laboratori, biblioteca, sala proiezioni, uffici e 2 palestre.

Gli istituti sono tra loro autonomi con ingressi e circolazione indipendenti.

L'operazione di recupero del complesso edilizio è previsto si sviluppi secondo due filoni, uno avente obiettivi anche culturali che consiste nel riportare l'edificio alla sua originale dignità ed efficienza, conformandolo, anche con il recupero dei vasti spazi sottotetto, al progetto originale ritrovato nel non riordinato archivio Reycend, ed uno esclusivamente pratico ed attuale che consiste nell'adeguare l'impianto distributivo dell'edificio alle nuove esigenze e soprattutto nel dotarlo di servizi igienico-sanitari, termici, elettrici e di trasporto verticale oggi praticamente inesistenti.

Inoltre allo scopo di consentire l'esecuzione dei lavori mantenendo in funzione gli istituti già ospitati è stato predisposto un cronoprogramma delle operazioni che viene allegato al progetto.

Citazioni da fonti bibliografiche

da G. B. Ghirardi, *op. cit.*

A breve distanza dalla villa della Regina, sull'ultimo pendio del colle, s'innalza il nuovo istituto, che è una delle più studiate e forse la più completa costruzione moderna per uso di collegio di educazione.

Ne fornì i disegni l'ing. prof. cav. Angelo Reycend, insegnante alla scuola d'applicazione degli ingegneri, artista eletto e coscienzioso, il quale vi consacrò studi e cure assidue durante circa quattro anni.

L'edificio occupa l'area di 15500 mq. di superficie racchiusa entro cinta e presenta la figura di un quadrato di circa 80 m. di lato. Nel centro si apre un gran cortile di quasi 2000 mq. di superficie, per cui aria e luce penetrano da ogni parte nei quattro corpi di fabbrica.

L'edificio è condotto in istile del Rinascimento italiano, ed in quella maniera che è propria delle fabbriche fiorentine del XIV secolo. La parte ornamentale e decorativa è condotta con intelligenza d'arte mirabile, sì che dovunque vi è una quieta armonia di tinte e di linee tali da educare lo sguardo ed imprimere all'insieme un carattere di ricchezza.

In questo l'opera dell'architetto fu guidata da uno studio costante di paricolari, che dovessero agire in senso benefico sul morale delle fanciulle, onde tutto parlasse al cuore colle voci dell'ordine, della pulizia e della proprietà.

Sebbene l'edificio formi un corpo solo con dirette comunicazioni in tutte le sue parti, tuttavia dovendo servire per le allieve di due case, aventi indirizzo didattico ed educativo diverso, si procurò di mantenere una rigorosa divisione di locali. Così la pianta dell'edificio si divide in due parti uguali e simmetriche, ognuna delle quali ha studi, laboratori, dormitori proprii, giardini di ricreazione, sale di ripetizione, refettorio proprii.

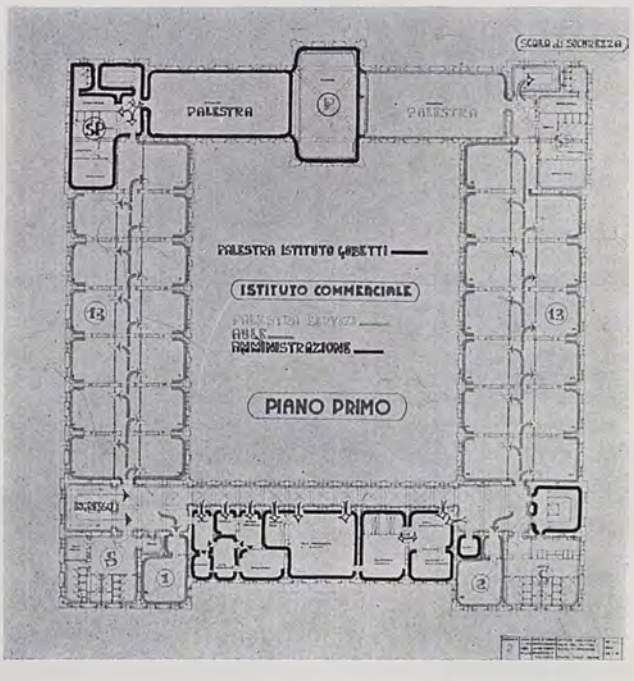
Oltre questi locali vi è un grandioso oratorio o cappella capace di più che seicento alunne, sale per la direzione e gli archivi, sale per i professori, parlatorio, infermerie, gabinetti per visita medica, per bagno, per doccia, per dispensario farmaceutico, stireria e laboratorio per la rammendatura, camere per le maestre e per le direttrici.

Per ora i dormitori sono disposti per 420 allieve, ma se ne possono aggiungere altri per 180 allieve, e così per un totale di 600 fanciulle.

Tutti i locali sono illuminati col gas, riscaldati con caloriferi e muniti di acqua potabile.

L'impressione prodotta da questo sontuoso edificio, il quale ha costato solo la somma di un milione di lire grazie alla cura continua dell'architetto nell'introdurre ogni economia possibile, è stata eccellente. Forse non vi è altro istituto condotto colle regole dell'arte e della scienza che lo equivalga.

Questo patriottico monumento è stato inaugurato dai sovrani e dai principi il 13 settembre scorso, nei giorni di feste pubbliche per le nozze del Duca di Aosta. Per tal modo re e principi hanno affermato in forma gentile e solenne che non v'è gioia per la Casa di Savoia che non sia consacrata dall'affetto per l'esercito e dalla carità per il popolo.



Ex Istituto per le Figlie dei Militari. Schema di riuso del 1° piano.

Edificio già sede della Società per l'educazione correttiva dei minorenni del Regno Sardo.

Edificio

SEDE DELLA EX SOCIETÀ PER L'EDUCAZIONE CORRETTIVA DEI MINORENNI DEL REGNO SARDO

Indirizzo

1.1 originale: via Bologna 183

1.2 attuale: piazza Croce Rossa 183; nel quartiere: 20, Regio Parco, Barca, Bertolla

Destinazione di P.R.

2.1 secondo P.R.G. 59: convento-seminario

2.2 secondo variante 17: impianto d'interesse collettivo

Stato iniziale

3.1 committente: Società educazione correttiva minorenni

3.2 progettista: ing. E. Bonicelli

3.3 destinazione: collegio

3.4 anno di costruzione: 1926

Successive trasformazioni

nessuna

Riuso

5.1 nuova destinazione: Istituto Magistrale Gramsci (succursale)

5.2 responsabile dell'operazione: arch. Saverio Bano

5.3 atto deliberativo dell'Amministrazione Comunale: 12.7.1977

5.4 addizioni o riduzioni di consistenza: nessuna

5.5 costo dell'intervento: L. 197.000.000

5.6 impresa appaltatrice: geom. Riccardo Dolza

5.7 durata dei lavori: dal 8.3.78 al 14.8.78

5.8 utente dopo l'intervento: Provveditorato agli studi

Fonti documentarie

Archivio edilizio del Comune di Torino - Maglia 886 b, fascicolo 90 del 1931.

Citazioni da Atti Ufficiali

dalla deliberazione del Consiglio Comunale in data 12.7.1977

L'Amministrazione con deliberazione del 21 dicembre 1976 ha espresso l'intendimento di dedicare, anche per quanto riguarda l'edilizia scolastica, una particolare attenzione al ricupero ed alla ristrutturazione di contenitori edilizi inutilizzati o non convenientemente utilizzati esistenti particolarmente nei quartieri di vecchia urbanizzazione. Mentre tre interventi: ex Biblioteca Militare, via Gioberti 3 e Palazzina dei Mosaici sono già in fase di realizzazione, appare possibile avviare il ricupero e la ristrutturazione dello stabile di Piazza Croce Rossa 183 già sede dell'Istituto Lombroso.

Il progetto consente di creare 650 nuovi posti che permettono di dare una definitiva sistemazione alle sedi di via Modena e via Ormea dell'Istituto Magistrale Gramsci, già in una ipotesi di organizzazione, per quanto riguarda la media superiore, del distretto scolastico corrispondente al quartiere 20 Regio Parco, Barca, Bertolla, mentre le sedi che vengono lasciate libere contribuiscono alla risoluzione dei problemi della scuola dell'obbligo nei quartieri Aurora e S. Salvario.

Edificio di via Gioberti 5.

Edificio

EX SEDE DELL'INAM E DELLA EX FEDERAZIONE FASCISTA DEI LAVORATORI DEL COMMERCIO

Indirizzo

1.1 originale: via Gioberti 5

1.2 attuale: via Gioberti 5; nel quartiere: 3, Crocetta

Destinazione di P.R.

2.1 secondo il P.R.G. 59: —

2.2 secondo variante 17: impianto d'interesse collettivo

Stato iniziale

3.1 committente: Young Men's Christian Association (YMCA)

3.2 progettista: ing. Momo

3.3 destinazione: piscina e palestra

3.4 anno di costruzione: 1921

Successive trasformazioni

cfr. nota

Riuso

5.1 nuova destinazione: scuola media

5.2 responsabile dell'operazione: arch. Domenico Catti

5.3 atti deliberativi dell'Amministrazione Comunale: 21.12.76 e 11.7.78

5.4 addizioni o riduzioni di consistenza: nessuna

5.5 costo dell'intervento: L. 130.000.000

5.6 impresa appaltatrice: geom. Riccardo Dolza

5.7 durata dei lavori: dal 16.5.1977 al 5.9.1977 e del 12.7.78 al 15.3.79

5.8 utente dopo l'intervento: Provveditorato agli studi

Fonti documentarie

Archivio edilizio del Comune di Torino.

Citazioni da Atti Ufficiali

Il progetto di riuso dell'edificio di via Gioberti 5, unitamente a quelli di riuso della ex Biblioteca Militare (cfr. scheda 14) e della Palazzina dei Mosaici (cfr. scheda 19) è stato approvato dal Consiglio Comunale il 21.12.76 con la stessa deliberazione che contiene le indicazioni programmatiche per l'avvio di una politica di ricuperi e riusi nel campo dell'edilizia scolastica il cui testo è già stato integralmente citato. La stessa deliberazione dispone di procedere al ricupero e ristrutturazione di parte dell'edificio in affitto di via Gioberti 3/5. Il progetto consente di creare 300 nuovi posti ad integrazione della scuola media dell'obbligo *Lorenzo il Magnifico* a servizio della zona corso Vittorio Emanuele-corso Stati Uniti.

Nota tecnica

Il proposito di ritrovare spazi per la scuola dell'obbligo a poche centinaia di metri dalla stazione di Porta Nuova non pareva poter aver facilmente una risposta positiva. È stato invece possibile dare questa risposta rimettendo in sesto, anche staticamente, lo sconnesso stabile di via Gioberti 5.

Arrivata al seguito degli alleati con la prima guerra mondiale l'Y.M.C.A., Young Men's Christian Association, si impianta anche a Torino dove costruisce in via Gioberti una palestra ed una piscina. La vasca della piscina, attraversata da pilastri successivamente costruiti, è ancora visibile nel cantinato.

Nel 1923 questi impianti sono ampliati con nuove strutture sovrapposte alle precedenti.

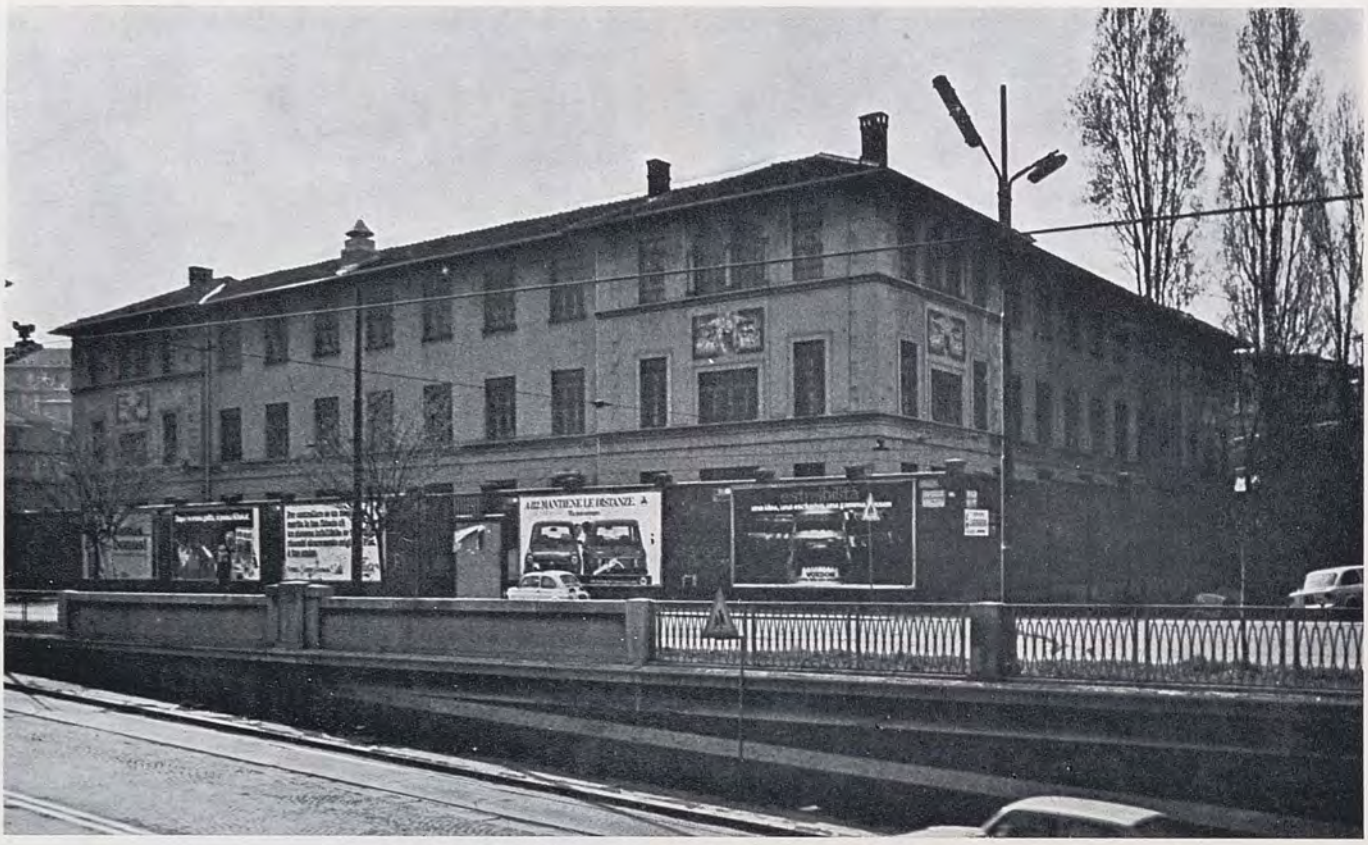
L'Y.M.C.A. non è gradita al regime fascista che negli anni 30 la elimina, come elimina le altre organizzazioni giovanili concorrenti.

Lo stabile passa in mano alla società immobiliare Sabotino che arditamente lo amplia, lo sopraeleva, lo modifica, anche in contrasto con la normativa edilizia, sovrapponendosi sulle vecchie strutture. Nel 1937 un intervento del Ministero degli interni autorizza di portare, in deroga, l'edificio a quattro piani. All'edificio vengono date, con irresponsabili interventi strutturali, connotazioni proprie dell'architettura littoria e quindi, per renderlo più imperiale, gli si applica un rivestimento di travertino che presto crollerà.

Le deficienze statiche vengono di volta in volta contenute con provvedimenti di dubbia efficacia.

L'intervento di riuso ha quindi comportato oltre alla ridistribuzione degli spazi, senza volutamente alterare l'immagine dell'edificio, l'esecuzione di una struttura di cemento armato di consolidamento che ha bloccato il movimento di taluni muri d'ambito che tendevano a ribaltare in fuori e ha fornito la necessaria solidità di alcuni orizzontamenti le cui strutture avevano raggiunto pericolosi livelli di sollecitazione.

SCHEDA N. 19



Palazzina detta dei mosaici dell'ex Istituto del Buon Pastore.

Edificio

PALAZZINA DEI MOSAICI DELL'EX ISTITUTO DEL BUON PASTORE

Indirizzo

1.1 originale: corso Principe Eugenio 26

1.2 attuale: corso Regina Margherita 153 bis; nel quartiere: 1, Centro

Destinazione di P.R.

2.1 secondo il P.R.G. 59: —

2.2 secondo variante 17: impianti d'interesse collettivo

Stato iniziale

3.1 committente: Istituto del Buon Pastore

3.2 progettista: ing. Chevalley

3.3 destinazione: Istituto di correzione femminile

3.4 anno di costruzione: 1929

Successive trasformazioni

nessuna

Riuso

5.1 nuova destinazione: succursale dell'Istituto Professionale Alberghiero

5.2 responsabile dell'operazione: arch. Gian Carlo Mira

5.3 atti deliberativi dell'Amministrazione Comunale: 21.12.76 e 6.3.79

5.4 addizioni o riduzioni di consistenza: nessuna

5.5 costo dell'intervento: L. 200.000.000

5.6 imprese appaltatrici: Silec, Onorato ing. G. e F., Angelo Po

5.7 durata dei lavori: dal 23.5.77 al 8.12.77 e dal 9.10.78 al 5.4.79

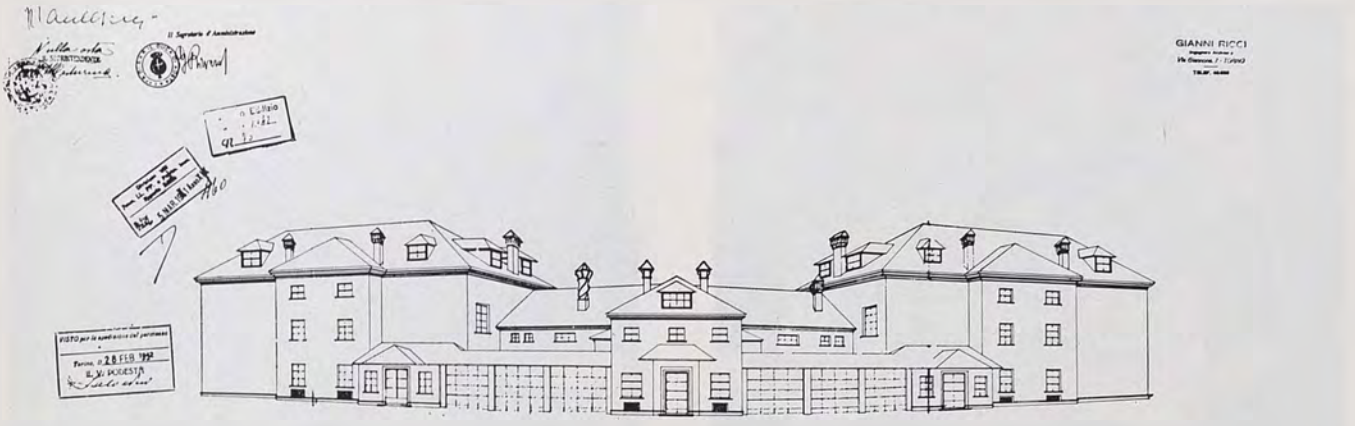
5.8 utente dopo l'intervento: Provveditorato agli studi

Fonti documentarie

Archivio edilizio del Comune di Torino - Maglia 524 b, fascicolo n. 1502 del 1929.

Citazioni da Atti Ufficiali

Il progetto di riuso della Palazzina dei Mosaici, unitamente a quelli di riuso della ex Biblioteca Militare (cfr. scheda 14) e dell'edificio di via Gioberti 5 (cfr. scheda 18) è stato approvato dal Consiglio Comunale il 21.12.76 con la stessa deliberazione che contiene le indicazioni programmatiche per l'avvio di una politica di ricuperi e riusi nel campo dell'edilizia scolastica il cui testo è già stato integralmente citato.



Progetto della Tesoriera, proprietà dell'A.R. il Duca d'Aosta, villa di abitazione, fronte a notte, a firma dell'architetto Gianni Ricci, 1942 (archivio edilizio del Comune di Torino).

Edificio

PALAZZINA GIÀ ABITAZIONE DEL DUCA DI AOSTA NEL PARCO DELLA TESORIERA

Indirizzo

1.1 originale: via Asinari di Bernezzo 21

1.2 attuale: via Asinari di Bernezzo 21; nel quartiere: 14, Parella

Destinazione di P.R.

2.1 secondo il P.R.G. 59: Scuola pubblica con asilo infantile e Scuola elementare

2.2 secondo variante 17: Asilo-nido e materna e Scuola dell'obbligo

Stato iniziale

3.1 committente: Amedeo di Savoia duca d'Aosta

3.2 progettista: arch. Gianni Ricci

3.3 destinazione: abitazione

3.4 anno di costruzione: 1942

3.5 consistenza: superficie utile mq. 2170

Successive trasformazioni

riuso di fortuna per uffici ed alloggi

Riuso

5.1 nuova destinazione: Asilo-nido e Scuola materna

5.2 responsabile dell'operazione: arch. Piero Enrico

5.3 atto deliberativo dell'Amministrazione Comunale: 5.10.78

5.4 addizioni o riduzioni di consistenza: nessuna

5.5 costo dell'intervento: L. 600.000.000

5.6 impresa appaltatrice: Edilro

5.7 durata dei lavori: dal 4.10.79 all'8.12.80

5.8 utente dopo l'intervento: servizio scuola per l'infanzia del Comune di Torino

Fonti documentarie

Archivio edilizio del Comune di Torino - Maglia 638, fascicolo n. 70 del 1942.

Citazioni da Atti Ufficiali

dalla deliberazione del Consiglio Comunale in data 5.10.78.

Tra le iniziative tendenti alla conservazione ed alla rivalutazione del patrimonio Comunale, è compreso nel programma di riordino del comprensorio del Parco della Tesoriera coerentemente con le indicazioni della variante 17 del P.R.G., anche il ricupero e la ristrutturazione della palazzina già residenza del Duca di Aosta per destinarla a sede di servizi per la formazione della prima infanzia, di cui il quartiere Parella è ancora largamente carente.

Nell'ipotesi di una progressiva liberazione della palazzina dalle strutture prefabbricate che ad essa sono state addossate nell'ultimo ventennio da una gestione privata, e che per un certo tempo dovranno ancora essere necessariamente utilizzate da scuole di ordine superiore, la Ripartizione 2ª del Civico Ufficio Tecnico ha predisposto l'unito progetto che restituendo alla palazzina ed al parco che lo circonda l'originale dignità consente di mettere a disposizione 60 posti per bambini in età di asilo nido e 120 posti per bambini in età di scuola materna.

Il progetto è stato redatto, compatibilmente con le caratteristiche dell'edificio che viene ricuperato, nel rispetto delle indicazioni e dello spirito del Decreto Ministeriale 18 dicembre 1975 e dell'art. 1 della legge 5 agosto 1975 n. 412.

Palazzina di via Bricherasio. Atrio di ingresso (a sinistra) una sala al piano terreno (a destra).

Edificio

PALAZZINA DI VIA BRICHERASIO

Indirizzo

1.1 originale: via Bricherasio 8
1.2 attuale: via Bricherasio 8; nel quartiere: 1, Centro

Destinazione di P.R.

2.1 secondo P.R.G. 59: residenza
2.2 secondo variante 17: residenza

Stato iniziale

i dati non sono stati reperiti

Successive trasformazioni

4.1 committente: Marone Lidia
4.2 progettista: sconosciuto
4.3 destinazione: palestra in sopraelevazione
4.4 anno di esecuzione: 1950

Riuso

5.1 nuova destinazione: museo numismatico e museo etnografico
5.2 responsabile dell'operazione: arch. Giuseppe Flecchia
5.3 atto deliberativo dell'Amministrazione Comunale: 24.7.1979
5.4 addizioni o riduzioni di consistenza: nessuna
5.5 costo dell'intervento: L. 274.000.000
5.6 impresa appaltatrice: di prossimo appalto
5.7 durata dei lavori: 8 mesi
5.8 utente dopo l'intervento: Assessorato per la Cultura del Comune di Torino

Citazioni da Atti Ufficiali

dalla deliberazione del Consiglio Comunale in data 24.7.79

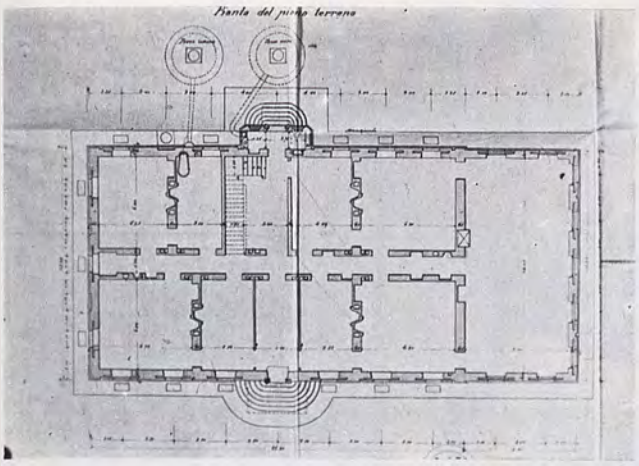
Nel quadro delle operazioni di riordino e di rivalutazione delle raccolte museali di proprietà del Comune si ravvisa opportuno dare una propria ordinata sede alle raccolte numismatica, etnologica e di arte orientale finora conservate in locali inadeguati con difficoltà di consultazione e di esposizione.

A tale scopo si ritiene conveniente destinare lo stabile di proprietà municipale di via Bricherasio 8 che oltre presentare un impianto distributivo facilmente utilizzabile è ubicato nelle immediate vicinanze della Galleria d'Arte Moderna con cui viene a formare un centro di attività culturali in una zona della città che particolarmente si presta come possibilità di accesso e di parcheggio.

Il progetto predisposto dalla Ripartizione II del Civico Ufficio Tecnico prevede l'adattamento dei piani seminterrato, rialzato e secondo a sede della raccolta numismatica con sale per esposizioni sia temporanee che permanente, biblioteca, uffici, locali di sicurezza per la custodia della raccolta, sala per consultazione, ufficio per il conservatore e servizi.

Il piano primo viene invece destinato alla collezione etnologica delle culture e stili tribali, mentre all'ultimo piano è prevista la collocazione museale delle arti orientali.

Nell'elaborazione del progetto si è data una particolare attenzione alla predisposizione di impianti di sicurezza tramite la collocazione di rilevatori ad infrarosso e microonde unitamente alla installazione di un impianto televisivo a circuito chiuso con telecamere e monitors a commutazione ciclica automatica.



Progetto di palazzina di abitazione in corso Firenze per il sig. Giovanni Pera, in scala 1:100 a firma dell'ingegner Paolo Cigolini, 1890 (archivio edilizio del Comune di Torino).

Edificio

PALAZZINA DI LUNGO DORA FIRENZE

Indirizzo

1.1 originale: corso Firenze angolo via Perugia

1.2 attuale: lungo Dora Firenze 51; nel quartiere: 7, Aurora

Destinazione di P.R.

2.1 secondo P.R.G. 59: piccola media industria

2.2 secondo variante 17: Asilo-nido, Scuola materna

Stato iniziale

3.1 committente: Giovanni Pera

3.2 progettista: ing. Paolo Cigolini

3.3 destinazione: palazzina di abitazione

3.4 anno di costruzione: 1890

Successive trasformazioni

4.1 committente: Augusto Pera

4.2 progettista: geom. Delfino

4.3 destinazione: magazzino (addizione)

4.4 anno di esecuzione: 1910

Riuso

5.1 nuova destinazione: Scuola materna

5.2 responsabile dell'operazione: arch. Alberto Ballarini

5.3 atto deliberativo dell'Amministrazione Comunale: 19.2.79

5.4 addizioni o riduzioni di consistenza: ricupero locali seminterrati e sottotetto

5.5 costo dell'intervento: L. 648.000.000

5.6 impresa appaltatrice: ing. F. e G. Onorato

5.7 durata dei lavori: dal 5.11.79 al 5.5.81

5.8 utente dopo l'intervento: servizio Scuole per l'infanzia dell'Assessorato all'Istruzione del Comune di Torino

Fonti documentarie

Archivio edilizio del Comune di Torino - Maglia 983 e, fascicoli n. 117 del 1890 e n. 8 del 1910.

Citazioni da Atti Ufficiali

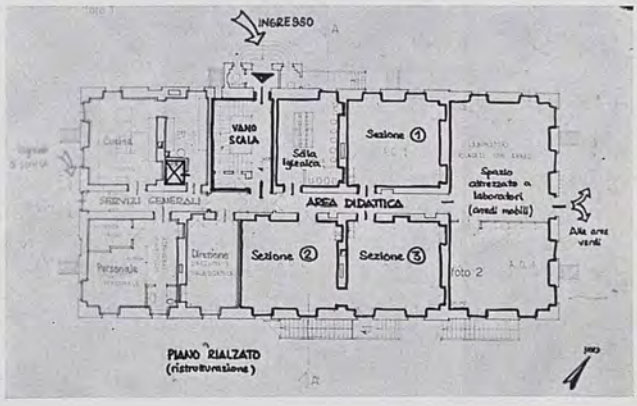
dalla deliberazione del Consiglio Comunale in data 19.2.79.

Il programma di interventi di edilizia scolastica predisposto dalla Regione Piemonte in attuazione della legge 5 agosto 1975 n. 412 per il triennio 1978-'80 assegna un finanziamento di L. 472.000.000 per la ristrutturazione della palazzina ex Gay in Lungo Dora Firenze n. 511, nel quartiere 7, ad uso scuola materna per complessive otto sezioni.

Tale intervento è incluso nel Programma Pluriennale di Attuazione 1978-'80 approvato dal Consiglio Comunale il 3 giugno 1978.

La Ripartizione 2ª del Civico Ufficio Tecnico ha pertanto predisposto l'unito progetto che mantenendo le caratteristiche architettoniche peculiari della palazzina consente di ricavare al suo interno locali in numero sufficiente per essere destinati a sede per servizi sociali ad uso del quartiere Aurora. Inoltre in un fabbricato secondario è stato previsto l'alloggio custode e, con ingresso separato da via Ancona, una sala per riunioni.

Il progetto, compatibilmente con il fatto che si tratta di una ristrutturazione di edifici già esistenti, è stato redatto conformemente alle norme del D.M. 18 dicembre 1975, agli indirizzi dell'art. 1 della legge 5 agosto 1975 n. 412, e alle prescrizioni della legge 30 aprile 1975 n. 373 sul contenimento del consumo energetico per usi termici negli edifici.



Palazzina di lungo Dora Firenze. Schema di riuso per scuola materna.

La Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino accoglie nella « Rassegna Tecnica », in relazione ai suoi fini culturali istituzionali, articoli di Soci ed anche non Soci, invitati. La pubblicazione, implica e sollecita l'apertura di una discussione, per iscritto o in apposite riunioni di Società. Le opinioni ed i giudizi impegnano esclusivamente gli Autori e non la Società.

Direttore responsabile: **GIUSEPPE FULCHERI** Autorizzazione Tribunale di Torino, n. 41 del 19 Giugno 1948
Spedizione in abbonamento postale GR III/70 - Mensile

STAMPERIA ARTISTICA NAZIONALE - CORSO SIRACUSA, 37 - TORINO

UN PRODOTTO ITALIANO TECNICAMENTE QUALIFICATO

RIBANTA

PROFILI FRESIA + ACCESSORI LS

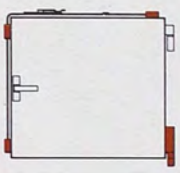
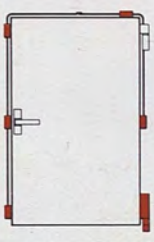
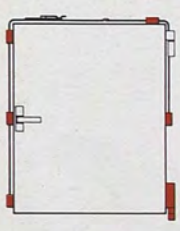
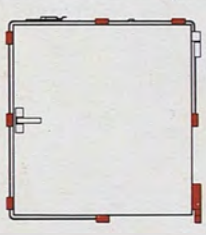
La nuova chiusura per serramenti in alluminio ad anta-ribalta, anta e vasistas

FRESIA

DIVISIONE PROFILATI ALLUMINIO

10147 TORINO - VIA SOSPELLO 193 - TEL. 299.895 - 297.107

La chiusura "RIBANTA" è fornita in 5 versioni a seconda della dimensione del serramento

DIMENSIONI	ARTICOLO	PARTICOLARI COMPONENTI L'ARTICOLO
L = mm. 500 - 1100 H = mm. 600 - 1400	**1254** + **1251.1**	a – b_1 – c – d_1 – e – f – g k – i – p – r
 L = mm. 1100 - 1400 H = mm. 1000 - 1400	**1254** + **1251.2**	a – b_1 – c – d_1 – e – f – g k – i – p – q – r
 L = mm. 500 - 1100 H = mm. 1400 - 2200	**1254** + **1255.3**	a – b_1 – c – d_1 – e – f – g (d_1 x2) – e – k – i – p – r
 L = mm. 1100 - 1400 H = mm. 1400 - 2000	**1254** + **1255.4**	a – b_1 – c – d_1 – e – f – g (d_1 x2) – e – k – i – p – q – r
 L = mm. 1400 - 1600 H = mm. 1400 - 2000	**1254** + **1255.5**	a – b_1 – c – d_1 – e – f – g (d_1 x5) – e – e_1 – g – k – n – p – q – s – t

I 13 vantaggi della chiusura "RIBANTA"

- Ambidestra
- Robusta (portata Kg. 120)
- Rapida da applicare
- Sicura nel tempo
- Sicura nei materiali
- Sicura nel funzionamento
- Sicura contro le false manovre
- Completa per ogni dimensione di serramento
- Completa di antifurto
- Completa di accessori per il solo vasistas e la sola anta
- Collaudata dal "POLITECNICO DI TORINO"
- Sempre pronta in 2 colori: argento e bronzo scuro elettrocolorato
- Facile da ordinare

OFFICINE SPECIALIZZATE:

TORINO
Gasco Candido
Corso Palermo, 52 - Tel. (011) 852314
Boasso Tommaso
Via Rulfi, 9 - Tel. (011) 296069
Cosalfer
Via Ala di Stura, 46 - Tel. (011) 296187
COLLEGNO - Regina Margherita
Ottenga & Vacca - Via Palermo, 21 -
Tel. (011) 4114144
FROSSASCO
Macocco F.lli - Strada del Baisa - Tel. (021) 52391
GRUGLIASCO
Barbaresco Primo - Via Antica Rivoli, 84 -
Tel. (011) 6497965
BORGARO T. - CO.SER.AL. s.n.c. - Via America, 8
Tel. (011) 4702742
LEINI - Seam - Via Caselle, 57 - Tel. (011) 9989653
PINO TORINESE
Vergnano Fioravante - Via Chieri, 49 -
Tel. (011) 841545

novità 78

FRESIA
DIVISIONE PROFILATI ALLUMINIO
Via Sospello 193 - Torino Tel. 299 895 - 297 107

Rollita

le tapparelle in alluminio in 13 colori che durano oltre 20 anni

le tapparelle in alluminio rollita un'altra novità esclusiva

FRESIA

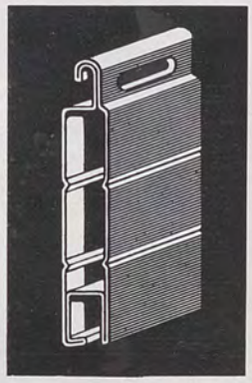
due versioni: normali in alluminio **AR 2**
rinforzate con poliuretano **AR 6**

si forniscono: in barre da 6 metri con o senza accessori
oppure in teli confezionati a misura, consegna a 30 gg

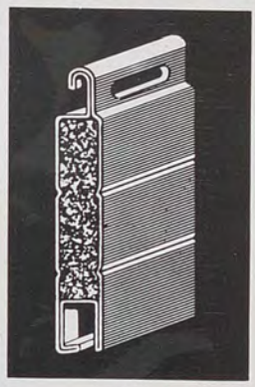
vantaggi: afone, atermiche, silenziose, dotate di eccezionale avvolgibilità, con verniciatura garantita e con struttura interna in poliuretano espanso, che conferisce rigidità e sicurezza

le tapparelle in alluminio
con certificato ICITE

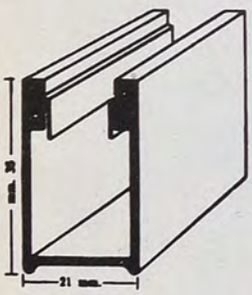
13 colori



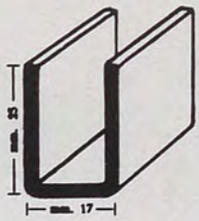
PROFILO AR - 2



PROFILO AR - 6



Guide in alluminio estruso grezzo e anodizzato con guarnizioni antirombo.

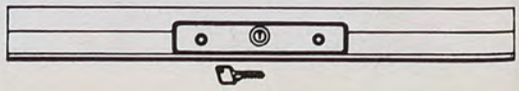


Guide in plastica da utilizzare per sostituzioni.

Profili terminali in alluminio grezzo, anodizzato e verniciato con guarnizione di battuta e sede per catenacciolo o serratura. Versione anche per avvolgimento esterno.

Guide in alluminio preverniciato con guarnizioni antirombo.

Serratura a chiave per profili terminali in alluminio con apertura interna oppure con apertura interna ed esterna.



IMPIANTI TELEFONICI DI PROPRIETÀ

Molte aziende, come industrie, banche, compagnie di assicurazione, enti pubblici, hanno l'impianto telefonico di proprietà, perché i calcoli economici sono evidenti:

- ☐ **ammortamento in pochi anni** *il valore di una centrale telefonica dopo 5 anni è del 60%.*
- ☐ **facilità di adeguamento** *sostituzione, applicazione di accessori, spostamenti, modifiche.*
- ☐ **celerità d'intervento** *nessun impegno pluriennale a scadenza fissa, nessun deposito cauzionale.*
- ☐ **consegne rapide.**

Altre informazioni potranno darvele i nostri tecnici. INTERPELLATECI!

INTERFONICI - RICERCA PERSONE - DIFFUSIONE SONORA
VENDITA APPARECCHI ED ACCESSORI TELEFONICI

RADIO TELEFONICA SUBALPINA

F. VIGNA - S. GASPARATO & C. - s.a.s.

TORINO - C.so DUCA DEGLI ABRUZZI 6 - TEL. 530300 - 530600

Prefabbricare un' esigenza di oggi

Al servizio del progettista e del committente

PREFABBRICATI PRECOMPRESSI VIBRATI IN C.A.

ING. PRUNOTTO

12060 GALLO GRINZANE ALBA (CN) TEL. (0173) 62032-62033

MARVER

STUDIO ARREDAMENTO CUCINE

LAVORAZIONI SPECIALI
IN ACCIAIO INOX - LEGNO - LAMINATI
E CON PIASTRELLE

ELETTRODOMESTICI DA INCASSO

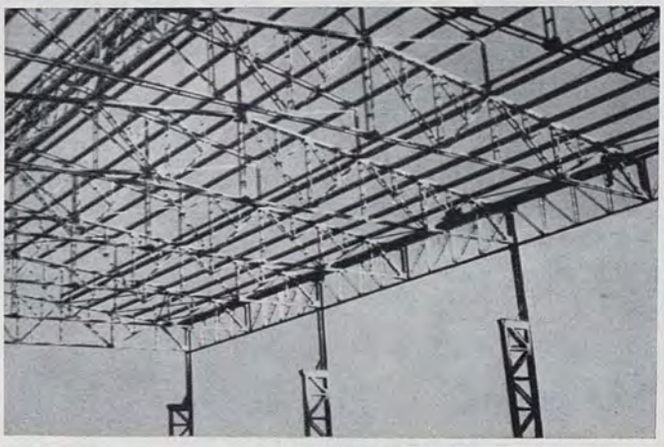
VIA MONTE DI PIETÀ 22 - TEL. (011) 53.56.21
10122 TORINO

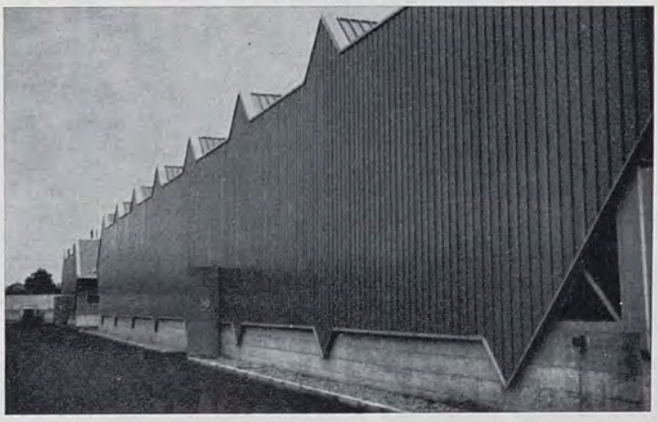
EDIFICI

CIVILI - INDUSTRIALI - AGRICOLI

ORTECO

CARPENTERIA METALLICA





Torino - c. M. D'Azeglio 78 - tel. 688792

tesio

SERRAMENTI E LAVORAZIONE DEL LEGNO

SERRAMENTI DI OGNI TIPO - PARETI MOBILI - ARREDAMENTI VARI

10022 CARMAGNOLA (TO) - VIA DEL PORTO 108 - TEL. 97.62.12 - 97.62.72

FINANZIAMENTI A MEDIO TERMINE

CENTROUNO

All'industria
per il rinnovo, l'ampliamento o la costruzione di impianti industriali

All'esportazione
per lo smobilizzo dei crediti nascenti da esportazioni di merci e servizi e/o lavori all'estero

Al commercio
per l'acquisizione, la costruzione il rinnovo e l'ampliamento dei locali e delle attrezzature necessarie all'esercizio commerciale

Sconto effetti
per la vendita con riserva di proprietà e con pagamento rateale differito di macchinari nuovi

MEDIOCREDITO PIEMONTESE

il filo diretto tra il credito a medio termine e le piccole-medie imprese

Sede: Piazza Solferino 22 - 10121 Torino
Telefoni: (011) 534.742 - 533.739 - 517.051

Banco di Sicilia

Istituto di Credito di Diritto Pubblico

Presidenza e Amministrazione Centrale in Palermo - Patrimonio: L. 150.815.294.287

Sedi e Succursali:

Acireale
Agrigento
Alcamo
Ancona
Bologna
Caltagirone
Caltanissetta
Catania
Enna
Firenze
Gela
Genova
Lentini
Marsala
Messina
Mestre
Milano
Palermo
Perugia
Pordenone
Ragusa
Roma
S. Agata Militello
Sciacca
Siracusa
Termini Imerese
Torino
Trapani
Trieste
Venezia
Verona
Vittoria

250 Agenzie in tutta Italia

Uffici di rappresentanza a Bruxelles, Copenaghen, Francoforte Sul Meno, Londra, New York, Parigi e Zurigo

Sezioni speciali per il: Credito Agrario e Peschereccio,
Credito Minerario, Credito Industriale, Credito Fondiario, Finanziamento Opere Pubbliche.

Tutti i servizi di Banca, Borsa e Cambio

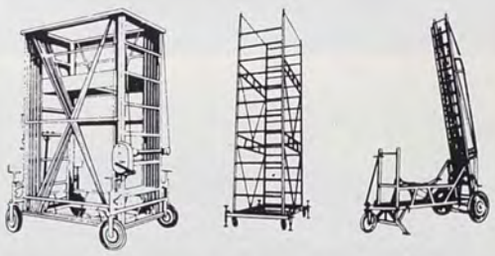
S. ACCOMAZZO

SCALE INDUSTRIALI

AUTOSCALE E CESTELLI IDRAULICI

PONTEGGI TELESCOPICI
AD INNESTO MANUALE
E AD ARGANO O ELETTRICO

COLLAUDATI



TORINO VIA S. FRANCESCO D'ASSISI 11 - TEL. (011) 546628

BANCA SUBALPINA

SOCIETÀ PER AZIONI

Capitale Sociale e Riserve L. 9.423.748.249.
SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE
TORINO - VIA SANTA TERESA, 26
Telex: 221403 SUBDIR I

OGNI OPERAZIONE DI BANCA E BORSA

BANCA AGENTE
PER IL COMMERCIO
DEI CAMBI

CASSETTE di SICUREZZA

FILIALI

TORINO

VIA SANTA TERESA, 26 - TEL. 51.25.66
Telex: 221402 SUBANK I
Agenzia n. 1 - Corso Peschiera, 237 - Tel. 33.59.714
Agenzia n. 2 - Corso Orbassano, 213 - Tel. 39.97.62
Agenzia n. 3 - Corso Vitt. Emanuele, 6/a - Tel. 87.66.68
Agenzia n. 4 - Largo Toscana, 52 - Tel. 73.83.13
Servizio di Cassa presso SAIPO S.p.A.
– Torino, Via Garibaldi, 42 - Tel. 51.84.36
– Settimo, Viale E. Schueller - Tel. 800.35.20

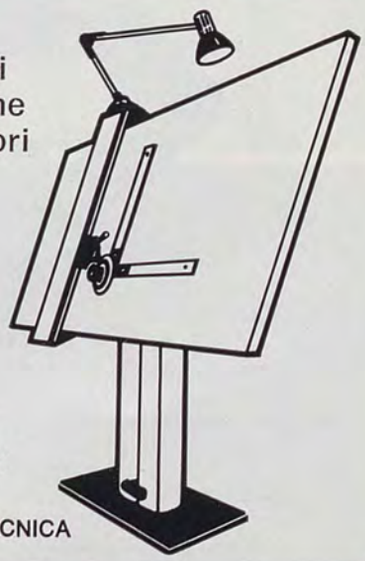
MILANO

VIA A. MANZONI, 9 - TEL. 80.81.41
Telex: 312602 SUBANK I
Agenzia Interna SNIA VISCOSA S.p.A.
Via Montebello, 18 - Tel. 63.08.63

ARTERO®

DISEGNO · GRAFICA · INGEGNERIA

Tavoli
e Tecnigrafi
di precisione
delle migliori
marche



BIEFFE
NEOLT
FERRES
ZUCOR
MUTOH
KULLMAN
PERFECTUS

ASSISTENZA TECNICA

10122 TORINO VIA S. FRANCESCO D'ASSISI 11
Tel. (011) 547246 · 516289

CAPRA S.P.A.

COSTRUZIONI EDILI - CIVILI E INDUSTRIALI

Sede: SPINETTA MARENGO (AL) - VIA LEVATA 6 - TEL. (0131) 61.92.74/5

Ufficio: 10128 TORINO - VIA MASSENA 12 - TEL. (011) 54.86.40 - 53.03.29

LA NOSTRA BANCA PIU' DIVENTA GRANDE PIU' DIVENTA GIOVANE. E MEGLIO SI MUOVE PER IL MONDO.

Per noi, da 150 anni, dare un servizio che sia veramente tale significa rispondere alle esigenze del cliente con preparazione, con impegno di mezzi ed idee, con creatività.
Alle imprese che chiedono sostegno e consulenza noi rispondiamo così: con una struttura d'avanguardia che si articola in un complesso di organismi collaterali come Locat e Centro Leasing; Centro Factoring; Findata-Informatica; Findata-Immobiliare. Con l'adesione della Swift. Con rappresentanze in centri come Londra, New York, Francoforte. Con un nuovo attrezzatissimo centro di elaborazione dati all'avanguardia in Europa.
Alle famiglie che chiedono efficienza e qualità di servizio noi rispondiamo così: con un personale particolarmente qualificato specializzatosi nel nostro centro di formazione di Torino, uno dei più moderni d'Italia.
Con un personale particolarmente dinamico ed aperto perchè ha una età media che non supera i 32 anni.
Con una vasta rete di Terminali in grado di dare la massima celerità alle operazioni bancarie.
Con l'Eurocard, une delle carte di credito più diffuse nel mondo.
Agli agricoltori che chiedono idee ed appoggi al loro impegno, noi rispondiamo così: con crediti speciali ed agevolati tramite un nostro Istituto collaterale: il Federagrario.
Con una esperta consulenza su tutti i problemi di produzione, di mercato, di esportazione.
Con 161 agenzie operanti direttamente in altrettante zone agricole.
Al Paese che chiede contributi al suo sviluppo, noi rispondiamo così: con concrete interventi a sostegno di enti pubblici e locali.
Con lo stesso statuto della nostra banca che ci vuole nati a "scopi di servizio e non di lucro".

CRT

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

LA BANCA CHE CRESCE PER VOI.

dolci advertising

dal 1938

asfalt - c. c. p. S. p. A.

- COPERTURE IMPERMEABILI
- ASFALTI COMUNI E A FREDDO
- ASFALTI COLORATI
- COSTRUZIONE E PAVIMENTAZIONI: STRADE - CAMPI SPORTIVI MARCIAPIEDI E CORTILI
- FORNITURA DI PRODOTTI BITUMINOSI

10154 TORINO - STRADA DI SETTIMO 6 - TEL. (011) 20.11.00 - 20.10.86

DOTT. ING. VENANZIO LAUDI

s.n.c. di F.lli LAUDI

IMPIANTI RAZIONALI TERMICI E IDRICO SANITARI

TORINO - VIA MADAMA CRISTINA, 62 - TEL. DIREZIONE: 683.226 - TEL. UFFICI: 682.210

al Sanpaolo
un conto corrente
su misura

per permettere a ciascun cliente di trovare
una valida e immediata risposta
ad ogni suo specifico problema.
Un conto corrente con qualcosa in più:
il tuo conto corrente.

sanpaolo UP

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO